



«Se non ci fosse stato il fascismo non ci sarebbero state le leggi razziali. Il fascismo è stato allora e rimane ancora una malattia



contagiosa, e c'è sempre il pericolo che, se non lo si ferma, diventi inarrestabile. Il nuovo fascismo ha già contagiato altri

partiti qui in Italia. È un'infezione che va bloccata»

Piero Terracina, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz, sulle parole del sindaco di Roma Gianni Alemanno, Ansa 7 settembre

Cambiano il nome, aumentano le tasse

Calderoli presenta la service tax, sostituirà l'Ici. Tremonti la benedice Intervista a Visco: la pressione fiscale cresce e i poveri pagano più dei ricchi

Service tax è l'esotico nome della nuova tassa inventata da Calderoli e promossa da Tremonti. Concretamente significa che il governo che aveva promesso di ridurre la pressione fiscale agli italiani sta facendo l'esatto contrario. O meglio, come spiega anche Visco nell'intervista a *L'Unità*, le tasse aumentano sempre di più per i ceti medi e le famiglie meno abbienti, i cui redditi sono quotidianamente tagliati dall'inflazione.

Di Giovanni, Pivetta, Carugati, Ventimiglia alle pagine 6, 7 e 8

NUOVA ALITALIA

**INVESTITORI NON SOLO PRIVATI
FRA I SOCI ANCHE
GLI ENTI LOCALI
DELL'ABRUZZO**

a pagina 6

Il nome della tassa

LA STRATEGIA DI DON ABBONDIO

NICOLA CACACE

Don Abbondio era il parroco del non identificato paese (Olate, Acquate?) di Renzo e Lucia, "i promessi sposi" del romanzo di Alessandro Manzoni. È il tipo dell'ignorante pauroso ed egoista che parla "latinorum" per non far capire la realtà e incutere timore ai fedeli mentre fa i propri comodi. Questi simpatici signori della Lega e non solo, si esprimono nella lingua franca moderna, che è l'inglese, quando vogliono lanciare messaggi "nuovi" che di nuovo hanno poco se si escludono le fregature. Aveva cominciato anni fa Roberto Maroni, neoministro del Lavoro del primo governo Berlusconi.

segue a pagina 25

Berlusconi usa il Papa per farsi uno spot



Amenta, Monteforte e Madeddu a pagina 3

Foto di Pier Paolo Cito/Agf

«Il fascismo non fu male assoluto». Bufera su Alemanno

Protesta la comunità ebraica. Veltroni: «Offende Roma, città delle Fosse Ardeatine. E ricordi Gramsci e Matteotti»

Nostalgia fascista. Per il sindaco di Roma Alemanno «male assoluto» furono le leggi razziali, non il fascismo. Protestano le comunità ebraiche. Perché si tratta di un bel passo indietro rispetto alle posizioni a cui era giunta An. «Offende la stessa città di Roma», dice Veltroni - che è la città delle Fosse Ardeatine».

De Giovannangeli a pagina 2

CERNOBBIO

**EPIFANI CONTRO GELMINI
«È LA PEGGIORE
LEGGE
SULLA SCUOLA»**

Pivetta e Boscaio a pagina 4

Leggi razziali NON SI GIOCA CON LA STORIA

NICOLA TRANFAGLIA

È difficile crederlo. Ma Gianni Alemanno, vincitore delle elezioni di aprile e nuovo sindaco di Roma si è dimostrato più fascista del capo di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini. Questi, cinque anni fa, in visita a Gerusalemme, aveva parlato del fascismo come epoca del «male assoluto». Per Alemanno (diventato, grazie ad alcuni dirigenti della comunità ebraica di Roma, vicepresidente della Fondazione del Museo della Shoà fondato nella capitale) le cose non stanno così.

segue a pagina 24

I giovani IL VALORE DELLA MEMORIA

TOBIA ZEVI

Fascismo, leggi razziali, Olocausto. Termini che vengono continuamente evocati - nel dibattito culturale come nella polemica politica - ma a cui non sempre si è in grado di attribuire il giusto significato. Le dichiarazioni di Alemanno da Israele, che vogliono attenuare quelle di Fini sul fascismo (definito «male assoluto»), inducono a riflettere sul tema della memoria, soprattutto nell'ottica delle nuove generazioni.

segue a pagina 2



Staino

GERMANIA La Spd si affida a Steinmeier contro Merkel

La Spd ha scelto Steinmeier, ministro degli Esteri nella Grande Coalizione, per la prossima sfida alla lancia cancelliera Merkel. SCELTA quasi obbligata visto che i socialdemocratici tedeschi sono in netto calo. Gli ultimi sondaggi li danno al 26%. Gli "alleati-nemici" Cdu-Csu sono al 36%. Ma in ascesa è soprattutto la Linke che supera nettamente la Spd non solo nei land della ex Ddr, ma anche in alcune zone dell'Ovest.

Ugolini e Soldini alle pagine 11 e 24

NON È SOLO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO MOLTO DI PIÙ.

Domani in edicola in occasione del 100° anniversario della nascita di Pavese a soli 8,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

a cura di MARZIANO GUGLIMINETTI e LAURA NAY

**CESARE PAVESE
IL MESTIERE
DI VIVERE**

Per saperne di più visitate il sito www.9.it oppure chiamate il numero verde 800 000000 o il numero verde 800 000000

I TACCHETTI YANKEE SUL PRATO DE L'AVANA

MAURO CASAGRANDE

È infine l'America è riuscita a mettere mano su Cuba. Anzi i piedi. E a vincere. Sabato sera si è giocata a l'Avana la partita del torneo della Conccaf (partecipano tutti i paesi della America del Nord, Centrale e dei Caraibi), valida per la qualificazione ai Mondiali di Calcio, fra le selezioni nazionali degli Stati Uniti e dell'Isola. Partita molto attesa, sia per la rarità della presenza di una squadra americana a Cuba, eterni rivali non solo in politica ma anche in tutti gli sport, con le maggiori reti statunitensi che hanno trasmesso il match negli Usa, i principali giornali e i grandi media presenti in sala stampa.

segue a pagina 14

FORMULA 1

Hamilton primo, ma squalificato Vince Massa, mondiale riaperto



Basalù a pagina 12

Arci Caccia, nelle mani migliori

Arci Caccia - Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65
00155 - Roma
www.arcicaccia.it
E-mail: info@arcicaccia.it

dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 19.30
sabato dalle ore 9.30 alle ore 13.30
06/4067413

REVISIONISMO

Bufera dopo le frasi del sindaco di Roma da Gerusalemme: «Non fu il male assoluto ma fenomeno più complesso»

La Comunità ebraica protesta Gattegna, presidente dell'Ucei: «Mi sembra difficile separarlo dalle leggi razziali»

Alemanno assolve il fascismo Veltroni: offesa alle vittime

di Umberto De Giovannangeli / Roma

Un passo indietro. Pesante, di quelli che lasciano il segno. Il male assoluto non è stato il fascismo in sé. Il male sono state le leggi razziali che il regime fascista ha promulgato. Parola di Gianni Alemanno, sindaco di Roma. «Non penso che il fascismo sia il male assoluto: il fascismo fu un fenomeno più complesso. Molte persone vi aderirono in buona fede e non mi sento di etichettarle con quella definizione. Il male assoluto sono le leggi razziali volute dal fascismo e che ne determinarono la fine politica e culturale». Così Alemanno, ieri in visita allo Yad Vashem, il museo dell'Olocausto di Gerusalemme, in una intervista al Corriere della Sera.

Per Alemanno, figura di primo piano di Alleanza Nazionale, quello delle leggi razziali fu «un cedimento al nazismo e al razzismo biologico, che non era nelle corde iniziali del fascismo. Nella mia esperienza, dentro l'Msi di Giorgio Almirante, chi era antisemita veniva espulso». Nel febbraio del 2003 Gianfranco Fini, in procinto di recarsi in Israele, parlò del «fascismo co-

Nel 2003 Fini parlò del fascismo «come male assoluto» definizione criticata proprio da Alemanno



Il Sindaco di Roma Gianni Alemanno durante la visita alla sinagoga di Roma. Foto Ansa



Gianfranco Fini in visita a Gerusalemme nel novembre 2005. Foto di Jim Hollander/Ansa

me male assoluto», definizione criticata all'epoca proprio da Alemanno, in piena sintonia con l'allora suo alleato in An Francesco Storace. Il «relativismo» storico del sindaco di Roma scatenò un coro di proteste, una vera e propria bufera. «Se non ci fosse stato il fascismo non ci sarebbero state le leggi razziali. Il fascismo è stato allora e ri-

mane ancora una malattia contagiosa, e c'è sempre il pericolo che, se non lo si ferma, diventi inarrestabile. Come accadde allora anche in Europa», sostiene Piero Terracina, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz, a commento delle parole di Alemanno. «Il nuovo fascismo, perché così lo chiamo io - prosegue Terracina, dando tono,

contenuto e "anima" all'indignazione dei sopravvissuti ai lager nazifascisti - ha già contagiato altri partiti qui in Italia. È una infezione che va bloccata». Con la consapevolezza che una società (ed una democrazia) che non ha memoria non ha futuro. Le considerazioni di Alemanno riaprono ferite mai del tutto rimarginate, in Israele come

nella Diaspora ebraica. «Le leggi razziali sono state emanate dal regime fascista, convalidate dalla monarchia quindi mi sembra difficile separare le due cose: ritengo che quando si tratta di argomenti così importanti è necessario anche essere molto cauti nelle dichiarazioni e più che singole frasi bisognerebbe approfondire la parte stori-

ca, gli avvenimenti e insegnare ai giovani questo passato tragico perché non si ripeta mai più», afferma Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane. L'esternazione del sindaco di Roma cade nella Giornata europea della cultura ebraica. Dal palco della Festa dell'Unità di Reggio Emilia interviene

Walter Veltroni. «Vorrei ricordare a chi la storia non la conosce perché l'ha letta sulla base di considerazione parziale, che prima delle leggi razziali il fascismo aveva cancellato la libertà dei cittadini che non la pensavano allo stesso modo, al Parlamento c'era un solo partito, erano stati cancellati i sindacati, sono stati uccisi Antonio Gramsci e Gia-

come Matteotti», afferma il segretario del Pd. «Il sindaco della capitale d'Italia deve rispettare la storia, il dolore della sua città. Almeno la storia della sua città se non quella italiana», incalza Veltroni, riferendosi «all'attuale sindaco di Roma, città delle fosse Ardeatine». «La cosa che mi preoccupa - rileva a sua volta l'ex ministro della Pubblica Istruzione Beppe Fioroni - è che il sindaco di Roma con questa rilettura della storia dà la sensazione di chi pensa che le vittorie elettorali possano consentire di riscrivere la storia. Con un governo che vuole riscrivere anche i libri di testo su cui i ragazzi studiano, questa cosa mi preoccupa, e getta una luce sinistra sui contributi che in questi mesi sono stati dati e mi riferisco alle impronte dei bambini rom». Dal sindaco di Roma «ci attendiamo un chiarimento già domani (oggi, ndr.)», quando lo incontrerò alle celebrazioni dell'8 settembre a piazzale Ostiense - annuncia il presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici. Ha ragione il presidente dell'Unione delle Comunità

Il leader Pd: in quel periodo furono cancellate le libertà e uccisi Gramsci e Matteotti

ebraiche italiane Renzo Gattegna - aggiunge - quando dice che fu proprio il fascismo a produrre le leggi razziali». Il fascismo. Il male assoluto. A fianco di Alemanno e delle sue tesi «relativiste» si schierano, tra gli altri, il sottosegretario ai Beni culturali, Francesco Giro, e Gaetano Quagliariello, vicepresidente vicario dei senatori del Pdl.

Il commento

TOBIA Zevi

GIOVANI Le dichiarazioni del sindaco di Roma inducono a riflettere sul rapporto tra i fatti della storia e l'impegno delle nuove generazioni

Il valore della memoria

SEGUE DALLA PRIMA

Tra le tante ragioni che rendono questa discussione urgente, ce ne è una «tecnica»: anno dopo anno si riduce il numero dei sopravvissuti, ed il testimone passa necessariamente nelle mani di persone che non furono investite direttamente dalla tragedia, e che quindi hanno verso quest'ultima un atteggiamento critico e mediato.

Negli ultimi anni si è assistito ad un proliferare di manifestazioni pubbliche sulla Shoah. Eventi istituzionali, arricchiti dal lavoro prezioso portato avanti nelle scuole da presidi e docenti spesso assai motivati e preparati. Si può affermare che i giovani sono stati interessati da una mole di iniziative sull'Olocausto, favorite dallo spazio che i media de-

dicano al tema per la Giornata della Memoria (27 gennaio, legge dello Stato). Ovviamente, se da questo punto di vista possiamo essere soddisfatti, conviene però interrogarsi sull'efficacia di questo lavoro, messa seriamente in discussione dalle inchieste che periodicamente evidenziano l'enorme ignoranza dei ragazzi sulla storia di quegli anni. Almeno tre sono a mio parere i punti critici. In primo luogo è lecito domandarsi se il carattere istituzionale delle manifestazioni pubbliche non allontani da una percezione individuale, empatica e tragica dei fatti narrati. Mentre il contatto con i sopravvissuti consente ai giovani una immedesimazione sincera con le vittime, ciò non sempre accade nelle cerimonie «consacrate». D'altra par-

te è opportuno ragionare anche sulla figura del testimone, come ha tra gli altri mirabilmente fatto Annette Wieworka. L'urgenza di avvalersi il più possibile - e giustamente - della disponibilità dei sopravvissuti, li ha però resi assolutamente preponderanti. Alla significativa presenza di ex-deportati nelle scuole non ha fatto riscontro un approfondimento della vicenda storica, delle cause che condussero alla tragedia e delle varie e molteplici responsabilità che la resero attuabile. E proprio la dimensione delle responsabilità mette in luce il terzo pericolo fondamentale, evidenziato dalle parole del sindaco di Roma. Nel tentativo di educare a fini politici un'epoca - ai postfascisti viene chiesto

contoso solo dell'antisemitismo, e non del carattere autoritario e dittatoriale del Ventennio - si contribuisce a distogliere l'attenzione da quelle che furono le colpe reali. Si cerca di scaricare interamente sui nazisti il peso della Shoah o a ridurre la portata razzista del colonialismo italiano, invece di indurre i giovani a porsi la domanda più importante: cosa avrei fatto io non al posto della vittima, ma della persona qualunque? Perché è doveroso ricordare i «giusti», coloro che eroicamente misero a repentaglio la propria vita per salvare esseri umani senza chiedere nulla in cambio; ma non si può omettere che solo dodici (12!) furono i professori universitari che rifiutarono di giurare fedeltà al regime, unici a non preoccuparsi esclusiva-

mente della propria carriera accademica. Anche questo fu il degrado etico e culturale che chiamiamo fascismo, frutto di vent'anni di asservimento intellettuale e di privazione della libertà. Una memoria che sappia guardare al futuro, dunque, una memoria per i giovani, non può essere un monumento, un cristallo: deve essere attualizzata e declinata ogni giorno per i diritti e le libertà di quanti oggi, nel mondo, soffrono persecuzioni ed ingiustizie. Solo se, ragionando sul passato, ci si muoverà con questa stella polare, noi giovani saremo nella condizione di rispondere efficacemente alla più decisiva delle domande: che cosa avrei fatto io? E, dunque, cosa posso fare oggi?



Il logo della manifestazione anti-mafia

/ Catania

Avrebbero dovuto scendere in piazza e ballare contro la mafia, ma le loro famiglie hanno detto no. Così a cento giovani ballerini tra i 14 e i 18 anni è stato impedito di partecipare a «dance attack», iniziativa antimafia del teatro Vincenzo Bellini di Catania che si è svolta in piazza Palestro dove circa un migliaio di giovani ha danzato contro Cosa nostra in un rione considerato a «rischio» con Martina Colombari «madrina» dell'evento.

Un ballo contro la mafia, ma le famiglie di 100 ragazzi dicono no

Catania, i genitori vietano ai loro figli di partecipare al «Dance attack»: non gradivano il messaggio anti-Cosa Nostra

Durante gli ultimi preparativi, mentre lo staff del teatro distribuiva le t-shirt con il logo antimafia «Arte nostra», ironica parodia di «Cosa nostra» coniato per l'occasione, un centinaio di ballerini non si sono presentati all'appuntamento, pur avendo precedentemente garantito la loro adesione. Per qualche ora la vicenda ha avuto i contorni di un giallo. Poi il chiarimento. Alcuni di loro, in lacrime hanno raccontato di aver ricevuto il divieto da parte dei genitori. «A poche ore dall'evento - spiega il sovrintendente del Bellini, Antonio Fiumefreddo - abbiamo appreso che gli allievi di una scuola di danza hanno dovuto rinunciare su pressione dei geni-



Un gruppo di ballerini del Dance Attack antimafia, tenutosi ieri a Catania. Foto di Orietta Scardino/Ansa

tori, che non avrebbero gradito il messaggio antimafia». «Rispetto ai tempi in cui in piazza non scendeva nessuno, - dice ancora Fiumefreddo - registria-

mo che oggi sono solo in cento a restare a casa, e per giunta costretti: una svolta storica». «Quello che è accaduto a Catania, deve preoccupare tutte le

coscienze che hanno a cuore il futuro della nostra isola», ha commentato Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd. «Il fatto - aggiunge - che pos-

sa prevalere ancora il sentimento di paura rispetto alla possibilità di una manifestazione contro la mafia, anche per iniziative lodevoli e positive come quelle del teatro Bellini, ci dice che c'è ancora tanto da fare per sradicare il fenomeno mafioso. Se l'esempio di Confindustria Sicilia ci conforta, ciò che è avvenuto oggi deve far suonare invece un ulteriore campanello d'allarme in tutti coloro che sperano nel riscatto siciliano». Per il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, si tratta invece di una vicenda «estremamente grave e preoccupante che deve fare riflettere per l'elevato numero dei giovani coinvolti». «L'iniziativa del Bellini di Cata-

nia è di fondamentale importanza» per il senatore del Pd Enzo Bianco per il quale «la lotta alla mafia è decisiva per il futuro dell'isola». Il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, parla di «un atto molto grave che ci porta indietro nel tempo»; mentre per il sindaco, Raffaele Stancanelli, l'accaduto dimostra «quanto ancora si debba lavorare per diffondere la legalità». Per il Pdl la vicenda è la prova che «Catania sta diventando ormai un'emergenza nazionale». Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, secondo cui «la mafia va emarginata e battuta proprio sul piano culturale».

GOVERNO & CHIESA

L'invasione di campo del presidente del Consiglio. La posta in gioco è molto alta: le prossime elezioni regionali

Non rispettando il protocollo il premier e i suoi hanno fatto anche un vertice-lampo. Anche un faccia a faccia con Ratzinger

Berlusconi, show nel giorno del Papa

Si proclama primo sardo, va all'aeroporto, chiama tutti i suoi amici sul palco con sgarbo istituzionale

di Roberto Monteforte inviato a Cagliari

PRESENZA PIÙ POLITICA, da chi apre la sua campagna elettorale, che "istituzionale" quella ieri a Cagliari del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Troppo ghiotta la visita apostolica di Benedetto XVI nel capoluogo sardo per lasciarsela sfuggire. Con

quali obiettivi lo ha chiarito lui stesso in un'intervista esclusiva all'"Unione Sarda": recuperare il rapporto con il mondo cattolico e con le gerarchie ecclesiali, presentandosi come l'interlocutore più attento alle domande della Chiesa, compresa quella di una sua "presenza pubblica" su etica e valori non negoziabili. Quindi, aprire ufficialmente la campagna elettorale del centrodestra per conquistare la Sardegna. Detto questo il premier è stato prontissimo ad usare la scia mediatica della visita del Papa, quasi a strumentalizzare l'avvenimento per lanciare il suo di messaggio. Ha voluto accoglierlo personalmente all'aeroporto militare di Elmas e presenziare alla cerimonia religiosa al santuario della Bonaria, presentandosi come il vero difensore dell'isola. Lui che fino all'ultimo ha messo in forse la scelta della Maddalena come sede del G8.

Nella sua intervista al quotidiano cagliaritano ha dato la linea. Si presenta come sponda sicura per la Chiesa. Lancia la sua campagna per le elezioni regionali di primavera. Oltre ad attaccare direttamente il governatore Renato Soru, ha assicurato che il centrodestra ha ottimi e valenti candidati. Ieri mattina c'erano tutti e quattro gli

assi del Cavaliere sul sagrato del santuario di Nostra Signora di Bonaria. Da Beppe Pisanu, già ministro degli Interni, al sindaco di Cagliari, Emilio Floris, quindi l'ex governatore di centrodestra Mauro Pilo e l'attuale sindaco di Olbia, Settimo Nizzi. Tutti sulla corda. Tutti in cerca di benedizione. Ma non dal Papa. Nella sagrestia del

Santuario vi è stato il previsto scambio di saluti e di doni tra il pontefice e il premier accompagnato da Gianni Letta. Vi sono stati anche una decina di minuti di faccia a faccia tra Berlusconi e papa Ratzinger. Era soddisfattissimo il presidente del consiglio per il ringraziamento, fuori programma, rivolto da Benedetto XVI all'An-

gelus, anche se al suo nome, oltre che gli applausi, è partito anche qualche fischio. L'imprevisto è stato un informale summit dei maggiori di Fi, presente il coordinatore regionale Ugo Cappellacci, tenutosi a margine degli incontri ufficiali in sagrestia. Volevano parlare con il presidente del Consiglio e i tempi strettissimi della sua per-

manenza a Cagliari, alle 13,45 ha lasciato il santuario di Bonaria, li hanno spinti a non ascoltare gli inviti di Gianni Letta al rispetto del protocollo. Quello che va sottolineato è la partita mediatica giocata dal Cavaliere a Cagliari. L'incontro con il pontefice, le interviste alle emittenti televisive nazionali Rai e Mediaset. Infine il suo "racco-

mandarsi" da sardo onorario alla Madonna di Bonaria. C'è da chiedersi cosa darebbe Silvio Berlusconi per poter essere sulla bianca "Papa-mobile" a fianco di papa Benedetto XVI e poter salutare i fedeli. Per ora pare si accontenti di avere una copia della Madonna di Bonaria nella sua cappella privata ad Arcore. L'ha appena ordinata.



Il presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi incontra il Papa, Benedetto XVI a Cagliari. Foto di Livio Anticoli/Ansa

IL CORSIVO



Un Caimano finto sardo

A Gigi Riva sono serviti 36 anni per diventare sardo a tutti gli effetti. Berlusconi ci ha impiegato molto meno: un anno scarso. Cittadino onorario di Olbia per volontà dell'ex sindaco forzista Nizzi, uno che si rivolge al presidente usando l'Egli, la terza persona. Cittadino sardo, dunque. E' il patentino sventolato alla bisogna, usato per presentarsi davanti al Pontefice come "uomo dell'Isola". Ma i fatti dimostrano che Berlusconi ha zero interesse per i destini sardi. L'ultima sortita è nel Dpef di Tremonti: degradare la Sardegna da Regione Speciale a Ordinaria, intaccandone l'autonomia, cancellandone lo Statuto alla faccia di una legge Costituzionale. E poi tagli, naturalmente, tagli pesanti che non riguardano però il Friuli o la Sicilia. Ma il Cavaliere guascone si presenta al Papa come "mezzo sardo", proprio lui, che al governo non ha piazzato neppure un isolano, interrompendo una tradizione lunga 60 anni e a dispetto del plaudente seguito di forzisti. Quelli che parlano del "dottore" usando l'Egli e celebrano il culto del Caimano presso l'anfiteatro posticcio de La Certosa, l'unica villa d'Italia coperta dal segreto di Stato. Un paradiso massacrato dal cemento i cui mille abusi sono stati condannati o prescritti ma che tali restano. E infatti il signor Premier non ha mai digerito la "salvacoste" di Soru, quella legge per la tutela del paesaggio. Per cancellarla ha provato anche ad appellarsi alla Corte Costituzionale che lo ha sberleffiato, dandogli torto. Il "mezzo sardo" Berlusconi nutre, però, una vera passione per il territorio vista mare. Vedi lo scempio anni '70 di Olbia 2, fomiccio di mattoni. Scempio evitato per caso, quando Egli girava con la pistola in tasca accompagnandosi a Flavio Carboni. Il cittadino onorario che ha dato incarico a Tremonti di vendere le spiagge dell'isola, che sui destini colassati della chimica sarda non ha mai speso una parola così come sulla continuità territoriale o le servitù militari. E che non disdegnerebbe scippare il G8 alla Maddalena. Il Cavaliere che usa la Sardegna come una discarica per conservare le scorie nucleari o perché no sperimentare le centrali del futuro. Ieri, il "mezzo sardo", pur di ricevere Ratzinger avrebbe perfino indossato gli abiti dei Mamuthones. Per lui - Egli cioè - una maschera vale l'altra.

Daniela Armenta

DESTRA

In fila i «galli» Pdl per sfidare Soru

di Davide Madeddu / Cagliari

Per qualcuno è stato uno sgarbo istituzionale, per qualche altro, invece, un modo per sdoganare gli eventuali candidati alla carica di futuro governatore. Queste le prime impressioni sulla presenza del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Cagliari per la visita del pontefice Benedetto sedicesimo. Il disappunto e qualche critica per la presenza del premier, davanti al governatore e al presidente della provincia, d'altronde si sono fatti sentire da quando il premier ha annunciato la sua visita nell'isola per «accogliere il santo padre». Chi si occupa di politica, infatti, da qualche tempo ha visto nella presenza del premier in Sardegna un modo per rilanciare il centrodestra e magari rilanciare qualche esponente di spicco per la prossima competizione elettorale. Giusto perché anche all'interno del popolo della Libertà della Sardegna un po' di chiarezza e ordine, come rimarcano i militanti, «deve essere comunque riportata». Magari individuando una nuova guida per la coalizione che fra nove mesi dovrà sostenere la prova delle elezioni regionali. La corsa all'interno degli azzurri per la conquista della prima posizione è infatti cominciata da tempo. In prima posizione, forte anche del consenso ottenuto ieri dopo il suo saluto augurale al pontefice, ci sarebbe il sindaco di Cagliari Emilio Floris. Una figura di spicco del centro destra, politico di lungo corso (ha iniziato con la Democrazia Cristiana) che però non sarebbe gradito a tutti i componenti azzurri. In corsa, ma non ci sono conferme, potrebbe esserci anche l'ex ministro Beppe Pisanu, anche lui presente alla manifestazione di Cagliari ma attualmente in posizione deflata. Un'ipotesi senza troppe certezze. A scaltipare per poter conquistare lo scettro di aspirante governatore però c'è anche Mauro Pili, ex governatore, sconfitto alle scorse elezioni regionali da Renato Soru e dal Centrosinistra e oggi deputato di Forza Italia. Il pupillo del cavaliere, non gradito da buona parte dello stato maggiore azzurro, ora impegnato in una serie di iniziative parlamentari indirizzate a contestare il governatore della Sardegna. Di certo, fede e religione a parte, chi ieri ha avuto la maggiore visibilità è stato il sindaco di Cagliari Emilio Floris che, nel suo saluto di accoglienza al pontefice ha ricordato anche i problemi e le speranze dei cagliaritari e sardi. E inoltre l'impegno per poterli risolvere. Quasi un manifesto programmatico. Che sia lui il prossimo candidato?

E Ratzinger «ordina»: in campo nuovi politici cattolici

Messa a Cagliari davanti a 150mila fedeli: «Una generazione che abbia rigore morale». Poi l'affondo sulle unioni civili

inviato a Cagliari

UNA NUOVA generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibili. Questo chiede Benedetto

XVI dalla Sardegna «terra di martiri» e testimoni della fede. È l'appello con il quale il Papa ha concluso ieri mattina a Cagliari la sua omelia pronunciata sul sagrato del Santuario di Bonaria, celebrando con tutti i vescovi sardi il centenario della proclamazione della Madonna di Bonaria come patrona principale dell'intera Sardegna. È di questo che per il pontefice, ha bisogno il paese e la Chiesa. Lo chiede invitando ad «evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia e della politica».

Rito solenne ieri per rinnovare l'affidamento dell'isola alla «Madonna venuta dal mare» con papa Ratzinger che torna a difendere l'unità della famiglia tradizionale e la maternità. Denuncia «i troppi divorzi e le molte separazioni». Bisogna assistere le donne sole con figli, aiutarle nel loro essere madri. Benedetto XVI parla della domanda di valori e di ideali dei giovani «spesso vittime del nichilismo diffuso», incapaci di distinguere valo-

ri e «vera libertà», la cui educazione è «spesso fortemente compromessa» e che «spesso sono tentati dalla droga e dal divertimento alienante».

Invita ad affidarsi alla Madonna di Bonaria, così fortemente venerata nella tradizione religiosa della Sardegna. La invoca come «protettrice potente» che ha la «forza della quercia». Parla al cuore della spiritualità sarda. «Sa Mama, Fiza, isposa de su Signore» recita nella lingua isolana. Applaudono i fedeli, oltre centocinquanta, che affollano l'intera piazza «dei centomila» sino al porto. Ma questo è stato solo il primo momento della breve, ma intensissima visita pastorale del Papa a Cagliari. Poco meno di dieci ore. È atterrato alle 9,30 all'aeroporto militare di Elmas, ha raggiunto in macchina la città percorrendo l'ultimo tratto in «Papa-mobile», benedicendo e salutando i fedeli. Giunto al Santuario ha incontrato un folto grup-

Denuncia «i troppi divorzi e le molte separazioni»

«La famiglia tradizionale va sostenuta»

po di «centenari» e alcuni malati. Dopo la cerimonia religiosa, l'Angelus e il saluto rivolto dal sindaco di Cagliari, Emilio Floris, nella sacrestia della basilica si è intrattenuto brevemente con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e con il sottosegretario Gianni Letta che lo accompagnava. Durante l'Angelus il Papa aveva ringraziato il premier per la sua presenza a Cagliari.

Poi la colazione nel seminario dio-

cesano con i vescovi isolani. Nel pomeriggio ioni Cattedrale ha incontrato il clero ed i seminaristi, mentre dopo una breve sosta e un saluto ai detenuti del carcere di Buoncammino, attorno alle ore 18 ha raggiunto piazza Yenne dove vi è stato l'altro momento intenso della visita: il discorso del Papa ai giovani sardi. Parole forti quelle del pontefice che all'inizio tra gli applausi e qualche fischio, ha voluto ringra-

ziare il governatore della Sardegna, Renato Soru, che ha ricevuto nel pomeriggio al Seminario diocesano, sottolineandone la competenza e serietà. Benedetto XVI ha lanciato il suo affondo contro «le insidie dell'unione civile e l'importanza del matrimonio tradizionale tra uomo e donna». «La famiglia tradizionale va sostenuta» ha affermato. Ha raccomandato ai giovani di non farsi ammalare da chi «ha fatto fortuna» ed «ha noto-

rietà», dal mito consumistico del successo facile e del guadagno, «consegnando così la vita ad esperienze che suscitano soddisfazioni immediate», ma che «sono precarie e fallaci». Ha messo in guardia dalla superficialità e dall'egoismo. Ai suoi interlocutori ha chiesto di concentrarsi piuttosto sulla vera vita, di fronte alle sfide dell'emigrazione, della disoccupazione e della precarietà. Dopo, il rientro a Castel Gandolfo. **r.m.**

IL CASO Da dove ha fallito Prodi ripartono i due ministri. E chissà che non facciano una legge

Brunetta-Rotondi vogliono i «Dico»

MARCELLA CIARNELLI

Al punto in cui siamo, con il governo in carica da soli quattro mesi che ha quasi esaurito gli impegni presi con gli elettori (Berlusconi e Tremonti lo ripetono in modo ossessivo forse per convincersene), meglio correre ai ripari e cominciare a pensare a qualche altra cosa non prevista dal programma.

Sembrano aver fatto per primi tana i solerti ministri Gianfranco Rotondi e Renato Brunetta che si sono messi a lavorare, motu proprio, ad un disegno di legge per regolare le unioni di fatto e per tute-

lare tutti coloro che non hanno messo su una famiglia tradizionale, non benedetta o sancita dalla Chiesa o dallo Stato. Per scelta o necessità. Le convivenze, anche gay perché no e questo è davvero clamoroso, potrebbero riuscire ad avere -se Rotondi e Brunetta avranno successo- quei riconoscimenti che attualmente non hanno. Neanche per quanto riguarda i più elementari diritti.

Ricompaiono così i Dico ma targati centrodestra. Quelli a cui lavorò il governo di centrosinistra con le ministre Pollastrini e Bindi ebbero vita breve e fine infausta, condizionati come furono dalle

contraddizioni interne ad una coalizione troppo diversificata per riuscire a trovare un accordo. E non bastò a salvare almeno i punti essenziali della proposta, la trasformazione in «anacardiati» Cus di cui il Senato si assunse in Commissione l'onere della definitiva scomparsa.

Ora che il duo Rotondi-Brunetta ha deciso di provvedere pur nella consapevolezza che «le unioni civili non fanno parte del programma di governo e non saranno realizzate da questo esecutivo» precisa il ministro per l'Attuazione del programma, che si è fatto portavoce dell'iniziativa che punta su

un sostegno trasversale. C'è il rischio che si tratti, dunque, di una mera esercitazione propagandistica, un'idea spot, ma bisogna riconoscere che i due hanno ben chiare le esigenze che andrebbero tutelate: l'assistenza in caso di malattia, la successione, i diritti relativi all'alloggio.

I Dico, insomma. Il dibattito è aperto. Anche con l'opposizione che già mostra segni di interesse. «Se condivisibile firmerò la proposta ma speriamo che non resti solo un annuncio» ha già fatto sapere la deputata del Pd, Paola Concia, leader del movimento omosessuale.

ISTRUZIONE

Il leader del sindacato si aspetta una grande protesta, soprattutto delle famiglie: «L'istruzione non può vivere in logiche solo quantitative»

Il ministro risponde piccata al leader della Lega: «Bossi è in confusione mentale, a metà agosto aveva dichiarato una cosa, ieri ha detto l'opposto»

Epifani: «Sulla scuola la scelta più grave»

Bossi contro Gelmini: «Per fare il ministro bisogna aver insegnato. Prima il federalismo e poi la cambiamo»

di Oreste Pivetta inviato a Cernobbio

PROTESTE Mentre la professoressa Gelmini illustrava la sua ricetta (tagli, efficienza, meritocrazia) per cancellare qualche decina di migliaia di maestri delle scuole elementari, senza mai sprecare una sola parola per chiarire quali siano i suoi riferimenti peda-

gogici a parte Reggio Calabria (chi sceglierebbe insomma tra Montessori, Codignola, Borghi... o Rudolf Steiner, l'inventore delle scuole frequentate dai figlioli del nostro presidente del consiglio), in un altro lato del guardino di Villa d'Este, per il Workshop Ambrosetti, Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, pronunciava parole forti, dopo quelle caute sui contratti, a proposito della nuova riforma scolastica: «La più grave diceva Epifani - tra le scelte fatte finora dal governo». Con una conseguenza: una protesta molto estesa tra le famiglie. Alla vigilia dell'anno scolastico: «Il ritorno al maestro unico sta generando preoccupazione tra i ragazzi e nelle famiglie. È un problema serio - aggiungeva Epifani - e costituirà il punto di una protesta molto estesa perché sapere se un bambino può restare a scuola dalle 8 di mattina alle 16.30 o meno è una questione che riguarda la vita e la condizione delle famiglie». E finalmente reintroduceva nella discussione il concetto di qualità: «La scuola non può vivere in logiche solo quantitative e dove la qualità non conta mai».

La Gelmini con lo sguardo fisso ripeteva ai più svariati microfoni la stessa solfa: la scuola non è il parcheggio dei disoccupati, la scuola non è un ammortizzatore sociale, il merito in prima linea, non toccheremo il tempo pieno, voglio una scuola con meno professori. Poi via libera all'orgoglio gelminiano: «Questo è un governo rivoluzionario, un governo che vuole rivoltare la pubblica amministrazione come un calzino. Un governo che vuole eliminare gli sprechi e riformare il Paese». Infine la vendetta: «Veltroni non mi pare che abbia un curriculum scolasti-

co per cui possa dare lezioni». Sì, è vero, Veltroni, che aveva ricordato come la Gelmini fosse andata «a fare gli esami per diventare avvocato dove è più facile farli», non è laureato. Walter Veltroni non è tornato sull'argomento. Ha parlato, invece, sottolineando l'assurdità della partenza: si comincia, mettendo mano ad una

scuola, quella elementare, che ancora funziona bene. Una scuola, peraltro, fondamentale nell'arco della formazione di un bambino. Tagliare, senza alcuna riflessione sui metodi, sui contenuti: «Mentre sarebbe indispensabile un'idea complessiva di rilancio e il primo passo sarebbe motivare gli insegnanti e restituire sicurez-

za ai ragazzi». La sua idea della scuola l'ha esposta anche il ministro Tremonti. Ha scelto una formula da supermercato: «Maestro unico, libro unico, voto». Poi s'è lasciato prendere dalla nostalgia, ricordando i bei tempi in cui il sillabario veniva conservato con cura e trapassato da fratello a fratello, da padre a

figlio. Nostalgia non infondata: riveda il ministro le strategie delle case editrici, che cambiano i loro testi scolastici di una virgola, proprio per impedire il riciclaggio. Preso dall'entusiasmo per i tagli riformatori, Tremonti s'è infine lasciato andare ad un giudizio definitivo sulla scuola italiana: «Macchina distruttiva». Giudizio, pur-

troppo, esatto o quasi, soprattutto se si corre dalle superiori alle università, ai ceptu, agli iulm, al degrado che ha coinvolto tanta parte dell'istruzione in Italia. Il ministro s'è fermato allo slogan, avrebbe avuto la responsabilità di indicare le cause di tanta rovina, perché una politica e una cultura di primordine non siano riusciti a dare risposte adeguate alla nuova, inevitabile, domanda di scolarità di massa.

Le ore più «calde» della domenica però, per il ministro Gelmini, sono state quelle serali. Da Torino le arriva un attacco fortissimo da parte di Umberto Bossi. Nel corso di una manifestazione della Lega il senatore, dopo aver dichiarato che «un ministro dell'Istruzione deve essere stato prima come minimo un insegnante», ad una donna che lo invitava a «mandare a casa la Gelmini», ha risposto: «Se comincio a mandare a casa un ministro è facile che si ingrippi il governo. Facci fare il federalismo figliola, poi ci pensiamo». Bossi ha infine aggiunto: «La scuola magari, la prossima volta, la chiederà la Lega, chi lo sa...». Pronta la replica della Gelmini: «Sono stupefatta della confusione mentale di Umberto Bossi, che a metà agosto ha detto che tre maestri erano troppi e ne bastava uno perché serviva un riferimento unico. Il 7 settembre dice esattamente l'opposto. Si mette d'accordo con se stesso prima di parlare di scuola».

IL NUOVO ANNO SCOLASTICO
614mila gli stranieri: è il 7%
Oggi sui banchi in Lombardia

ROMA Quello che la nostra scuola si appresta a vivere è l'anno più multietnico della sua storia: dopo le 574mila unità del totale della popolazione scolastica del 2007-08, quest'anno gli alunni non italiani toccheranno quota 614mila pari a circa il 7% degli iscritti. In soli sei anni, la presenza di alunni stranieri nelle aule del nostro sistema scolastico è quasi triplicata: basti pensare che nell'anno scolastico 2002-2003 erano appena 239.808. Capitolo calendario: saranno gli studenti della Lombardia, stamattina, a dare l'avvio al nuovo anno scolastico. Secuiranno mercoledì i colleghi della Provincia autonoma di Bolzano. Per tutti gli altri inizia, invece il conto alla rovescia per la fine delle vacanze. La prima campanella suonerà per quasi tutti gli studenti italiani il 15 settembre. Gli ultimi a rientrare nelle aule scolastiche, saranno il 17 settembre gli studenti della Sicilia. Per le scuole dell'infanzia, invece, il via c'è già stato il 1 settembre.



Il primo giorno di lezione in una scuola di Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

Maestro unico, partono le occupazioni di genitori e docenti

Ancona

Tutti con le t-shirt della protesta
«Voglio una scuola che vale»

Insegnanti, genitori e bidelli indosseranno una maglietta-slogan: «Voglio una scuola che vale. No ai tagli». Così si apre la prossima settimana l'anno scolastico ad Ancona, nelle Marche. Una protesta davanti ai cancelli e poi volantaggi e sit-in davanti a tutte le scuole della provincia, soprattutto elementari e medie. Una mobilitazione contro il decreto Gelmini-Tremonti sui tagli agli organici della scuola e che prevede anche l'introduzione del maestro unico alla primaria. Una prima mossa per studiare altre iniziative di lotta.

Roma

Elementare del Casilino:
«Una settimana di mobilitazione»

«Non rubiamo il futuro ai nostri figli». È nato nella capitale il coordinamento cittadino docenti-genitori. E contro la restaurazione del maestro unico, ecco la prima scuola di Roma occupata: l'elementare «Iqbal Masih» di via Ferraironi al quartiere Casilino (126° circolo didattico). Ed oggi, nel corso della nuova assemblea pubblica, aperta a tutti gli altri municipi e docenti, la lista potrebbe allungarsi. I circa 450 alunni dell'elementare comunque non perderanno lezioni: al mattino tutti in classe, poi laboratori e dibattiti. E la sera, genitori, bimbi e insegnanti, a letto nelle classi.

Sicilia

Prof esclusi:
«Nessuna cattedra per noi»

I docenti siciliani precari domani scendono in piazza da piazza Croci fino alla Prefettura. Chiedono il ritiro del decreto che prevede anche il ritorno al maestro unico, una marcia indietro sui tagli all'organico di sostegno e del personale Ata. Dicono «no» all'accorpamento delle classi e vogliono una «completa revisione» dei criteri con cui sono state gestite le assegnazioni provvisorie. «Le poche cattedre rimaste in Sicilia - denunciano - sono state quasi tutte assegnate a docenti di ruolo che avevano chiesto la mobilità».

Napoli

Proveditorato assediato
da chi è già senza lavoro

Fronte caldo anche a Napoli. Al grido di «Nessun posto vada perduto» i precari delle elementari di Napoli e provincia continuano la mobilitazione. Nei giorni scorsi in cento hanno «occupato» gli uffici scolastici regionali: dopo anni di supplenze quest'anno si son visti di punto in bianco lasciati fuori anche dalle cattedre a tempo. Protesteranno anche oggi. Per mercoledì nella sede della Uil-Campania è prevista una conferenza stampa dei sindacati Cgil, Cisl e Uil. Due giorni dopo, presso l'Istituto «Isabella D'Este» un'assemblea per le iniziative di lotta.

IL RACCONTO

Io prof, in affanno per un anno intero Ecco la mia vita per 1390 euro al mese

di Marina Boscaino

Autostrada del Sole, domenica pomeriggio. Stanca, sono stanca; alzataccia alle 5.30 per raggiungere da Roma Firenze e partecipare all'assemblea dell'associazione «Per la Scuola della Repubblica»: insegnanti autoconvocati che si vedono periodicamente per discutere di scuola. La notizia non mi coglie di sorpresa. Si tratta del leit motiv di questa estate: il ministro dell'Istruzione ha per l'ennesima volta parlato male degli insegnanti. Ho smesso da tempo di idealizzare i docenti della scuola italiana; uno sguardo imparziale può però consentire una stertata realistica ad un immaginario collettivo fagocitato da una irresponsabilità istituzionalizzata. Caccia agli untori: secondo Gelmini e i suoi mentori, gli insegnanti. Tutti o quasi. Categoria di cui io faccio parte. Insieme a tanti come me. Penso. A domani. Il rito degli scrutini, dopo il rito degli esami per il recupero del debito: ragaz-

zi con carenze diffuse ed eterogenee accumulate in più anni sottoposti a corsi brevi e frammentati, in classi improvvisate, con insegnanti diversi dal proprio. Penso. A dopodomani. Assegnazione delle cattedre; collegio docenti. E poi ancora, riunione per materie. E così via, fino al giorno in cui ci verrà chiesto di rientrare in classe, in questa estenuante preparazione di inizio settembre. Penso. All'anno che verrà. Agli anni che sono passati. Sveglia presto, due bambini da accompagnare in due scuole diverse. Arrivo a scuola, sempre in orario: non si può chiedere agli studenti di rispettare le regole quando non le si rispetta per primi. Mattina-

te rilassate, mattinate faticose; è una generazione problematica, che chiede attenzione in un modo a volte nemmeno più tanto originale, purtroppo: tre ragazze anoressiche su tre classi. Problemi differenti, veri e propri drammi, intralci di quel passaggio delicato che è l'adolescenza, fantasia ed emotività imbrigliate in una coercizione che di educativo ha ormai solo il nome: scuola. Interessarli, incuriosirli è ogni giorno una sfida contro il tempo e contro le lusinghe del fuori e le seduzioni del mercato. Fornirgli risposte è una cabala impietosa, che spesso mette a contatto con la pro-

pria inadeguatezza. Schizzo per andare a riprendere i figli: affamati, stanchi, fucine di domande. I compiti da fare, le attività pomeridiane da svolgere. Penso. A una società che ancora viaggia sull'idea che gli insegnanti lavorino 4 ore al giorno e abbiano 3 mesi di vacanza. Mediamente torno a scuola 3-4 pomeriggi a settimana. Quando non torno ho valanghe di lavori da correggere: da sempre i miei studenti liceali ogni 10 giorni sono chiamati a scrivere un saggio breve, un articolo di giornale, una relazione. Oltre ai proverbiali compiti in classe. Ma d'altra parte si sa: a scrivere

si impara scrivendo. E discutendo le correzioni. Su 3 classi, circa 2500 lavori corretti ogni anno. I risultati si vedono. Ma lo sappiamo io e loro. E adesso voi. Penso: le commissioni, i progetti, l'investimento sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, il tentativo di riflettere sulle trovate che ciascun governo ha proposto, che quello seguente ha puntualmente rimosso. L'aggiornamento, inutile e non riconosciuto (e semmai boicottato): esercizio di amor proprio, di dignità professionale. Il rapporto con le famiglie, la ferma volontà di arginare il tentativo di creare un mercato della scuo-

la e di fare della scuola un mercato: l'utente non ha sempre ragione. Penso. Il patto scellerato, la femminilizzazione della professione. Essere mamma e insegnante non è una cosa facile, quando si è scelto di interpretare la propria dimensione professionale con dignità intellettuale, culturale, relazionale. Con dignità politica, in senso ampio. Che è quella che mi ha consentito in questi anni di essere un'insegnante scrivendo, partecipando a convegni, riflettendo nella scuola e con la scuola sulla complessità di un impegno che si concretizza nel formare cittadini consapevoli, critici, autonomi. Provando a fornire loro risposte attraverso la declinazio-

ne di alfabeti diversi, quali sono quelli che la complessità ci propone. Ma i miei figli devono essere ripresi, raggiunti, riportati a casa. È bello trovare un po' di tempo per parlare con loro, ancora un po'. C'è la cena da preparare, la casa da sistemare. La critica su Ariosto merita di essere rivista, per individuare chiavi di lettura alternative a quelle proposte negli anni precedenti; il brano di Tacito riguardato nei suoi passaggi fondamentali. Lo faccio per me, lo faccio per loro, i miei liceali. Il 5 in condotta non sarà un mio problema. Ma intanto so che a Torino qualcuno si sta preoccupando di reperire strumenti adatti - cultura di massa, film, formazioni di calcio - per coinvolgere quelli che li chiamano «truzzi», qui a Roma «coatti»: a Palermo, a Napoli, a Milano - universalmente - gli «sfigati», che la scuola può salvare da dispersioni non solo scolastiche, ma esistenziali. Penso: ho ancora una cesta di panini da stirare. Vado a letto, ministro: a rimuginare sul senso di tutto ciò e sul fatto che - per 1390 euro al mese - sono stanca di essere insultata.

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO
DEL GIORNALISMO
INTERNAZIONALE
IN UNA IMPERDIBILE
COLLANA

SILENZIO STAMPA

Notizie sulla fine delle notizie
nel tempo del postgiornalismo

Furio Colombo riflette sullo stato del giornalismo italiano "bruciato" dalle pesanti interferenze politiche e dalle imprese editoriali sempre più coinvolte o spinte in progetti e interessi estranei all'editoria, e anzi in contrasto con essa. Introduce la definizione di "postgiornalismo", ovvero di un'epoca segnata da notizie che non nascono dalla realtà dei fatti, ma da decisioni o esigenze di centri di potere che guidano la parabola delle notizie e ne decidono la scomparsa. Il meccanismo perverso di spettacoli detti talk show amplifica e impone nascita, sviluppo, dominio e cancellazione di notizie artificiali o nate dalla deformazione dei fatti fino a ridurli al materiale desiderato. È una storia dei nostri giorni, che spiega l'impressione di disorientamento e di caos che tormenta i cittadini e toglie fiducia agli elettori.



Il primo volume della collana

dal 13 settembre in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



I TEMI DELL'AUTUNNO

Intervista all'ex ministro: questo governo vuole eliminare il principio fondamentale della progressività dell'imposizione

«I privati stanno facendo un affare con Alitalia Stimo Colaninno e Sabelli, ma la proposta di Air France era migliore su tutti i fronti»

Visco: i poveri pagheranno più tasse dei ricchi

di Bianca Di Giovanni / Roma

Il gioco sull'Ici è di quelli ad alto rischio. In un carosello di assicurazioni (non tornerà mai) e ammiccamenti (magari qualcosa con il federalismo), torna sul tavolo la tassa appena eliminata (a spese dei Comuni). Ultima «trovata»: la service tax, un nome che piace anche a Tremonti, assicura il vulcanico ministro della semplificazione Roberto Calderoli. Un carosello fiscale che sembra un gioco, se non fosse che nasconde una trappola infernale e dolorosa. «La verità è che vogliono eliminare la progressività. Che significa? Detto in parole povere: che i ricchi pagheranno di meno dei poveri». È un attacco *tranchant* quello di Vincenzo Visco, viceministro al Tesoro nell'ultimo governo Prodi, finito più volte sotto il fuoco di chi le tasse avrebbe voluto toglierle a tutti (meno che ai lavoratori dipendenti).

Il fisco torna al centro del dibattito, ma i toni con il centrodestra sembrano pacificati. Nuove tasse, ma nessuno si straccia le vesti. Come la vede?

«Solo il livello di analfabetismo a



«Io ho cercato di far pagare le tasse a chi non le pagava per questo ho pagato»

cui siamo arrivati può giustificare questo dibattito senza senso». **Perché senza senso?** «È ovvio che a livello locale le tasse servono per pagare i servizi. A che altro se no? Il problema è un altro. Gli esempi di imposte locali che esistono sono sostanzialmente di due tipi: sul valore del patrimonio e la quantità dei servizi. Tecnicamente si possono creare tante soluzioni diverse. La Tha-



Un gruppo di anziani mostra uno striscione contro il carovita in una manifestazione dei pensionati a Roma. Foto Ansa

cher si inventò la poll tax, sul numero di persone, e le si scaraventò contro un putiferio. La differenza tra le varie opzioni è semplice: quanto più si va verso forme di poll tax, cioè legate ai servizi, tanto più la tassa è regressiva. Cioè la pagano i poveri. Chiuso: è inutile fare tanti giri di parole». **Perché quella sul patrimonio è progressiva?** «Certo che è progressiva: per que-

sto la vogliono abolire». **Quindi con il passaggio da Ici a «service» pagheranno meno i ricchi e più i poveri?** «A parità di gettito sì, è molto probabile. Questo è il motivo per cui in alcuni sistemi, come quello americano per esempio, c'è l'imposta sul patrimonio. È un modo per far pagare i ricchi». **Invece con la nuova tassa sui servizi?**

«Bisogna vedere con la si costruisce: ci saranno vari riferimenti (metri quadrati, numero delle persone, quartieri). Viene fuori una tassa nuova, più complicata e con ogni probabilità più spostata a favore di chi guadagna di più». **Lei è stato preso di mira per la riforma Irpef. Oggi Tremonti l'ha confermata e nessuno ha chiesto più nulla. Come si sente?**

«Non mi sento in nessun modo: penso semplicemente che sia a destra che a sinistra si è persa ogni cognizione degli effetti distributivi dei sistemi fiscali. Inconsciamente passa una linea per cui le tasse devono essere pagate dai ceti medio-bassi. Io ho cercato di far pagare chi non pagava: per questo ho pagato». **Nessuno scandalo per la pressione fiscale che**

umenta? «È successo già nell'altra legislatura, io l'ho sempre detto. Hanno aumentato le tasse su imprese e alcune accise. La pressione complessiva non è aumentata perché si è allargata l'evasione». **Passiamo ad Alitalia: anche lei voleva fare una bad company e una newco. Come Berlusconi?** «Il mio piano era diverso per un fatto fondamentale: che l'azionaria

riato di newco e bad company rimaneva lo stesso. Il 49% restava allo stato. Era stata una proposta di Micheli che avevo appoggiato. Quando siamo andati al governo la società era sostanzialmente fallita. Per capire bene bisogna partire dal 2001. All'epoca la società avrebbe potuto entrare a testa alta nel gruppo franco-olandese. Ma Berlusconi fermò tutto. Seguirono 5 anni di gestione irresponsabile. Si ricorda o no che addirittura Maroni ammise alle trattative un sindacato corporativo dei piloti che non aveva diritto. Quando siamo arrivati c'era poco da fare. La proposta che io e Padoa-Schioppa appoggiammo era quella della bad company e della newco con unico azionista il Tesoro. La newco era destinata ad aumentare valore: in questo modo si recuperava denaro per compensare il costo della bad company. Si sarebbe salvato tutto».

Perché non si realizzò? «Perché bisognava riconoscere che la compagnia era sostanzialmente fallita: un passaggio molto difficile. Così si scelse la cessione in borsa e poi la gara».

Cosa pensa della soluzione di oggi?

«Io stimo sia Colaninno che Sabelli: sono due bravi manager. Ma il fatto è che la proposta Air France

«Per Alitalia anch'io avevo pensato a una bad company e a una newco, ma con la presenza dello Stato»

era migliore su tutti i fronti. I francesi avrebbero preso i debiti e avrebbero pagato di più e avrebbero lasciato molti meno esuberanti. Era una proposta eccellente per le condizioni date. Per i privati è sicuramente un buon investimento, perché il valore patrimoniale crescerà di certo e per di più acquireranno i cespiti della bad company a prezzi da liquidazione. Per i contribuenti il prezzo sarà alto».

Creatività fiscale: la nuova Ici si chiamerà «service tax»

La maggioranza discute e si divide sull'ipotesi di introdurre una tassa comunale al posto di quella sulla prima casa

/ Roma

NEW TAX Roberto Calderoli ne parla come se fosse un film: vi stupiremo con effetti speciali. Per i comuni mortali si tratta di una nuova tassa, che assorbirà quelle già esistenti (per esempio la Tarsu sui rifiuti) e magari reintrodurrà il prelievo Ici sulla prima casa appena eliminato. Anche se la seconda ipotesi viene smen-

tita a più riprese. In un'intervista alla *Stampa* di Torino il ministro per la semplificazione presenta la «Service tax», la tassa sui servizi, che, per carità, non significa il ritorno dell'Ici. Dopo qualche ora da Cernobbio il ministro Giulio Tremonti, il «registra» del nuovo federalismo fiscale, insiste: «Abbiamo detassato la prima casa e resta detassata». Va da sé che una tassa comunale ci deve essere, altrimenti i Comuni chiudono. Lo dice persino Umberto Bossi. Così arriva la Ser-

vice tax. Basta il nome per esaltare le schiere di destra. «I dettagli non li racconto - dichiara Calderoli - Ma Tremonti è gasatissimo, gli piace anche il nome». Si sa, in casa Pd quando si parla di tasse lo si fa a cuor leggero: basta con i toni isterici che si usavano con il centrosinistra. Quando Padoa-Schioppa parlò di tasse belle scoppio un vero putiferio.

Sulla «service tax» invece c'è tutto un gran rullar di tamburi. «Tutto quello che viene offerto dai Comuni in termini di servizi, dall'aiuola alla pulizia del marciapiede, dal parcheggio all'

acqua che ti arriva fino a casa, verrà coperto da questa tassa», spiega Calderoli alla *Stampa*. Peccato che i cittadini ci capiranno molto meno di oggi. Se si accorpa tutto sarà difficile capire quali servizi costano di più e soprattutto per cosa effettivamente si paga. Oltre al fatto, come osserva Visco in questa pagina, che per ricchi e poveri l'onere risulterà lo stesso, con effetti molto diversi sul reddito delle famiglie. Il pd sfodera ironia. «Due domande al presidente Berlusconi, al ministro Tremonti, al mi-

nistro Calderoli. Vorremmo sapere da queste tre eminenti personalità del governo con la «new Ici» chi paga e quanto paga», afferma in un comunicato Piero Martino, deputato e portavoce del Pd. «Viste infatti le prestanti richieste dei comuni, molti dei quali ormai alla bancarotta, richieste raccolte per altro anche dallo stesso Calderoli, e visto che lo stesso ministro ha spiegato che l'Ici proprio per questo motivo sarà semplicemente rimpiazzata da una nuova e più subdola tassa - aggiunge Martino - chiediamo a Berlusco-

ni, Tremonti e Calderoli se la nuova Ici che lui chiama «service tax» peserà dunque anche sulle famiglie che non sono proprietarie di immobili? E chi pagava cento euro di Ici con la «new Ici» quanto dovrà pagare?». La strada del federalismo comunque non sarà facile. Tremonti conferma il termine del 31 dicembre per chiudere la partita. Ma Ignazio La Russa avverte l'alleanza. «Il federalismo non dovrà essere un danno per nessuna delle regioni italiane». Quindi, avanti sì, ma senza fretta. **b. di g.**



Il ministro Calderoli sostiene che l'idea piace anche a Tremonti: è gasatissimo

Alitalia senza enti locali? Ma l'Abruzzo diventa azionista

La «Finanziaria di partecipazioni e servizi» è tra i soci della newco. Fantozzi avverte: in cassa ci sono solo 50 milioni di euro

/ Roma

Solo due giorni fa Corrado Passera aveva sbattuto la porta in faccia al governatore del Lazio Piero Marrazzo: «Nella nuova Alitalia nessun socio pubblico». Ma a guardare la lunga lista di società che compongono la cordata tricolore, si scopre che gli enti pubblici ci sono eccome: c'è quasi tutto l'Abruzzo. Cosa c'entra con il traffico aereo italiano non si sa: tra il Gran Sasso e l'Adriatico non c'è certo un hub. Eppure Comune di Chieti, provincia di Teramo e di Pescara sono state (finora) ammesse nel Gotha degli «imprenditori coraggiosi» pronti a rilevare la

compagnia. Insomma, Abruzzo sì e Lazio no. Un vero mistero. Per «scovare» la mano pubblica nella lista di azionisti privati bisogna entrare nell'azionariato della «Finanziaria di partecipazioni e servizi spa», una delle numerose sigle che compongono la «truppa d'assalto». Alla compagnia azionaria della finanziaria partecipano, tra gli altri, il Comune e la provincia dell'Aquila, il Comune e la provincia di Teramo, Comune e provincia di Chieti e Comune di Pescara. Segue una lunga lista di Camere di commercio: di Roma, di Teramo, di Pescara e di Chieti.

La notizia filtrata nel pomeriggio di ieri ha provocato già le prime reazioni. «La decisione di Corrado Passera di negare alla Regione Lazio l'ingresso nei soci della Cai è negativa, in particolare, se risulterà vero che tra i fondatori della neonata compagnia destinata a rilevare Alitalia

Oggi riprende il confronto tra governo e sindacati sugli esuberanti della compagnia

già sono presenti enti locali», ha dichiarato il deputato del Pd Michele Meta. «Passera quando ha detto no alla Regione Lazio lo ignorava o ne era a conoscenza? - prosegue Meta - La proposta del presidente Piero Marrazzo muoveva dall'emergenza che il nuovo assetto societario può creare nel tessuto produttivo della territorio del Lazio». Secondo Meta la proposta di Marrazzo «puntava a verificare tutte le possibilità per ridurre al minimo i danni. L'operazione, per come si sta delineando infatti, avrà su Roma e il Lazio effetti devastanti perché il grosso degli esuberanti, e si parla di 10.000 persone circa tra dipendenti diretti

e quelli dell'indotto graverà proprio sulla Capitale. Se le verifiche confermeranno questo quadro l'obiezione di Passera oltre che pretestuosa apparirà anche molto grave». Intanto oggi riparte la trattativa sindacale. L'operazione è tutta in salita. Le casse di Alitalia sono svuotate: non restano che 30-50 milioni a fronte di un fabbisogno mensile di 70 milioni, ha rivelato ieri al Sole 24ore Augusto Fantozzi. Entro fine settembre, quando «tutti i tasselli del puzzle devono essere andati a posto», Alitalia raggiungerà un rosso consolidato di 800 milioni di euro, dice Fantozzi. **b. di g.**

Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Dispositivi lanciati al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
d'area, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della reputazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

I TEMI DELL'AUTUNNO

Lungo incontro ieri a Cernobbio tra il leader sindacale ed Emma Marcegaglia, ma le posizioni sono ancora molto distanti

Per il segretario della Cgil il governo deve intervenire a sostegno dei redditi dei lavoratori e dei pensionati: «Non resteremo fermi»

Contratti, strada tortuosa verso l'accordo

Epifani: non firmiamo a qualsiasi costo. Tremonti avverte: non c'è un euro disponibile

di Oreste Pivetta inviato a Cernobbio

AVANTI La trattativa sulla riforma contrattuale riprenderà in settimana ed è continuata ieri a Cernobbio, tra il giardino sul lago e i salottini di Villa d'Este, dove per il Workshop Ambrosetti s'incontrano celebrità d'ogni genere e soprattutto molte telecamere e molti

microfoni. Trattativa vera, senza ultimatum, incontri separati e conferenze stampa, chiacchiere in un angolo e sintesi ufficiali dei portavoce, secondo le procedure classiche. Ieri era stata Emma Marcegaglia a introdurre l'argomento con la grazia della sua abbronzatura, ustionante quanto le sue parole: contro i salari che crescono troppo, mentre la produttività è troppo bassa, per la contrattazione aziendale che consente «una detassazione del 20 per cento sui salari». E sarebbe poi questa, la detassazione, la vera ciliegina che dovrebbe, secondo alcuni, indurre Epifani ad accettare, perché, secondo gli stessi, la sua base sindacale, cioè i lavoratori in fabbrica, ne sarebbe felicissima. Roba da referendum o almeno da sondaggio. La Marcegaglia evidentemente già conosce i risultati: «La Cgil è liberissima di dire no, ci mancherebbe. Poi però dovrà anche spiegarlo ai propri iscritti nelle fabbriche». Di certo sa di avere in tasca il consenso di Cisl e Uil.

Sta di fatto che Guglielmo Epifani, unico leader sindacale presente, lontani Bonanni e Angeletti, è arrivato di prima mattina a Cernobbio e ha offerto un caffè al presidente di Confindustria. Un caffè sorbito lentamente, assaporato: due ore di sguardi e di parole per trovare la via d'uscita, per spiegarsi, per capire quanto si può arretrare, quanto si può arrischiare ancora. La Marcegaglia ha insistito sulla scadenza settembrina, Epifani ha insistito sulla difesa dei salari e

Il presidente della Confindustria è convinta di avere già in tasca il «Sì» di Cisl e Uil

sulle garanzie per chi non potrà godere della famosa contrattazione di secondo livello. Poi Marcegaglia e Epifani si sono scambiati qualche opinione sul governo, il segretario soprattutto per chiarire che da lì dovrebbe partire un aggiustamento del fisco, che dia qualcosa ai redditi fissi e ridia quindi qualcosa al potere d'acquisto delle fa-

miglie: «Se non ci saranno interventi di politica fiscale redistributiva con l'inflazione al 4 per cento, i lavoratori pagheranno più tasse, dallo 0,3 allo 0,5 per cento in più. Il governo deve ridurre il peso fiscale sugli stipendi». Argomento che ovviamente non ha lasciato indifferente Emma Marcegaglia: il rilancio dei consumi interni sarebbe

tanta manna per l'imprenditoria italiana. Solo che a questo punto l'iniziativa toccherebbe al governo. Beretta, direttore generale di Confindustria, è andato subito a riferire a Tremonti: basterebbe in fondo un passettino ministeriale per rilanciare la trattativa, fino al taglio finale del nastro della riforma contrattuale. Tremonti però

ha detto no, ha detto che non c'è un euro, se si vuole raggiungere l'obiettivo del risanamento del bilancio pubblico, che si è dato come priorità: «Non c'è un euro per Epifani, a meno che non indichi lui la voce della finanziaria a cui attingere». Non sarà questo il compito di Epifani. Tuttavia il problema esiste e lo avvertono anche i confi-

dustriali, che giovedì alla ripresa della trattativa potrebbero presentare un documento incoraggiante: intanto per quanto riguarda la normativa, cioè le clausole di garanzia, poi soprattutto per quanto riguarda il tasso di inflazione, il tasso di riferimento per gli aumenti salariali, che non sarà quello programmato (un misero 2 per cento), non sarà quello reale (e neppure quello che fu proposto dai sindacati, depurato dagli incrementi dei costi dell'energia), ma una via di mezzo soddisfacente, cioè qualcosa come l'1,7 per cento in più rispetto al tasso programmato.

Ovviamente Epifani non ha dato nulla per scontato. Replicando agli ultimatum dell'altro ieri, ha chiarito: «Non firmiamo un accordo a prescindere, firmeremo soltanto se ci saranno le condizioni che rispondono alle richieste del sindacato». Pronto a minacciare anche la mobilitazione più intensa, ma anche a ricordare che la trattativa continua e che una soluzione condivisa fa il bene di tutti. Come la stessa Emma Marcegaglia sa benissimo, perché un accordo che rompe il sindacato, lasciando fuori il gioco quello più numeroso e importante, sarebbe una vittoria a metà, che farebbe contenta solo qualche isola industriale. Altra cosa sarebbe un'intesa che valesse con soddisfazione per l'intera penisola del lavoro. Epifani ha rimesso sul tavolo il salario spiegando che deve essere legato a tre elementi: recupero dell'inflazione, qualità della prestazione di lavoro e produttività. Due, almeno, dovrebbero piacere anche a Confindustria. Sarà un autunno particolarmente delicato, soprattutto per quel che riguarda redditi e occupazione e se il governo non invertirà la rotta sulla politica fiscale e retributiva i sindacati non potranno star fermi. Incombe di tutto: da Alitalia a Telecom, dalle piccole crisi di una infinità di piccole medie aziende. Confindustria lo sa bene e ha solo da temere conflittualità. Epifani vorrebbe chiudere con un passo importante: una riforma contrattuale condivisa, in pace, sarebbe un bella eredità, prima di tentare l'avventura di parlamentare europeo.

Riprende in settimana il negoziato, restano ancora incerti la data e l'esito della discussione



Guglielmo Epifani al Workshop Ambrosetti a Cernobbio. Foto di Luca Bruno/Ansa

Mutui, l'America statalizza le banche

Il Tesoro spende 200 miliardi di dollari per salvare «Fannie Mae» e «Freddie Mac»

/ Milano

Il governo americano commissaria Fannie Mae e Freddie Mac, dando così vita a una sorta di nazionalizzazione, per evitare un'ulteriore «tempesta» sul mercato finanziario mondiale. Un intervento che Oltreoceano viene ritenuto quasi unanimemente «necessario», compresi i due candidati alla Casa Bianca John McCain e Barack Obama, che punta a dare stabilità al sistema e che è «fortemente» appoggiato anche dal presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke. Il piano è stato messo a punto dal segretario al Tesoro Henry Paulson e si articola in quattro mosse: il commissariamento sotto la Federal Housing Finance Agency (Fhfa), l'acquisto se necessario di azioni privilegiate fino a 200 miliardi di dollari (100 miliardi in ognuna delle due società), una linea di credito a breve termine e l'acquisto sul merca-

to aperto di titoli garantiti da ipoteche che fanno a capo a Fannie Mae e Freddie Mac. «Un'azione si è resa necessaria: la nostra economia e i nostri mercati non si riprenderanno fino a che la correzione in atto sul mercato immobiliare non sarà alle spalle. E Fannie e Freddie sono cruciali per voltare pagina», ha spiegato Paulson, osservando come l'intervento è stato deciso per evitare il collasso di una o di ambedue le agenzie e quindi una nuova «tempesta» che avrebbe messo ulteriormente in ginocchio i mercati americani e mondiali. «Sulla base delle informazioni raccolte nelle ultime quattro settimane, e considerate anche le condizioni attuali del mercato, siamo giunti alla conclusione che non sarebbe stato nell'interesse dei contribuenti fare un semplice investimento nel capitale delle due agenzie nella loro forma attuale», ha aggiunto il segretario al Tesoro, criticando il modello attuale di Fannie e Freddie, che vanno quindi riformate. L'intervento di Paulson, come detto, ha incassato il via libera della Fed, autrice in marzo del salvataggio della banca d'affari Bear Stearns travolta a sua volta dalla crisi subprime. «Appoggio fermamente la decisione di mettere Fannie Mae e Freddie Mac sotto tutela e le misure prese dal segretario Paulson per assicurare solidità finanziaria a queste due agenzie - ha affermato il presidente Bernanke -. Queste tappe necessarie aiuteranno a rafforzare il mercato immobiliare e a promuovere la stabilità dei mercati finanziari».

IDEOLOGIE SENZA IDEE

Il '68 di Tremonti

Giulio Tremonti, il nostro ministro che fa ombra a Berlusconi, s'è presentato al Workshop Ambrosetti con il consueto e ammirevole piglio battagliero e ironico. Da sempre la sensazione gradevole di parlar chiaro e brillante. Ieri ha pressoché esordito indicando due mali che gravano su noi tutti: il mercatismo e il nullismo del Sessantotto. A proposito del mercatismo, cioè dell'idolatria del mercato, condivisa da molti del suo stesso schieramento politico, ha scritto un libro di grande successo. In merito al nullismo del Sessantotto non ci risulta traccia nella sua pure

ampia produzione letteraria. Sarebbe una lacuna e prima o poi andrebbe colmata, perché una spiegazione almeno ce la deve: che cosa sarebbe il nullismo, che cosa sarebbe secondo Tremonti il Sessantotto? Il ministro ci ha rivelato, orgogliosamente, di non aver «fatto» il Sessantotto, perché, studente a Pavia, aveva preferito rimanesene chiuso in aula a studiare. Qualche pratica del Sessantotto, come almeno lo intendiamo noi, non gli sarebbe risultata però incompatibile con lo studio. Qualche lettura per così dire «sessantottina» neppure: dal «Manifesto di Port Huron» ai saggi di Colin Ward. Non guasterebbe neppure ora qualche paginetta postuma, tanto per farsi un'idea meno imprecisa del Sessantotto, prima americano che italiano, tanto per capire le speranze di quel Sessantotto e il lutto di una sua tragica svolta. Si potrebbe consigliare al ministro la «Lettera a una professoressa», di don Milani, breve e ancora facilmente reperibile. Tanto per farsi un'idea della scuola, prima di venire a raccontare di tagli, efficienza, meritocrazia. o.p.

Damiano: estendere la «quattordicesima» per i pensionati

Assemblea a Brescia dei lavoratori del Pd per preparare la piattaforma sociale della manifestazione del 25 ottobre

di Marco Ventimiglia / Milano

PROPOSTE «Un appuntamento importante in vista della manifestazione nazionale del 25 ottobre, una tappa che serve a mettere a punto i contenuti della piattaforma sociale del partito democratico»: Cesare Damiano, capogruppo della Commissione Lavoro Pd alla Camera nonché ex ministro del Lavoro, sintetizza così quanto accaduto ieri a Brescia nei padiglioni della Fiera. In occasione della Festa del Lavoro si è svolta «L'Assemblea

nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori» con la partecipazione di importanti esponenti del partito democratico e del sindacato. Fra questi gli europarlamentari Donata Gottardi, Luigi Cocilovo e Antonio Panzeri, un altro ex ministro del Lavoro come Tiziano Treu, Agostino Megale e Giorgio Santini esponenti della segreteria confederale di Cgil e Cisl. Temi dell'incontro, la tutela del lavoro e del reddito delle famiglie, la costruzione dell'Europa sociale. «Si è trattato di un appuntamento molto significativo - racconta Cesare Damiano -, nel quale sono state affrontate delle tematiche fon-

damentali come la salvaguardia del potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni. Su questo campo sono convinto che bisogna incalzare ancor più il governo Berlusconi a cominciare da quell'autentica ipocrisia che è il tasso d'inflazione programmata». Fissato dall'esecutivo ad un ir-reale 1,7%, per Damiano di

Proporre un'inflazione programmata all'1,7% significa impoverire milioni di famiglie italiane

tratta di un numero tanto falso quanto pericoloso: «Ridiscutere contratti e rivalutare pensioni sulla base di questa cifra e non del reale 4% all'anno con il quale avanza attualmente il costo della vita, significa far calare drasticamente il potere d'acquisto di milioni di famiglie italiane». Gli europarlamentari Donata



Cesare Damiano. Foto Ansa

Gottardi e Luigi Cocilovo si sono a loro volta soffermati sulla situazione del lavoro nel nostro continente, un tema destinato a tener sempre più banco con l'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale per il rinnovo del parlamento europeo. In particolare, ci si è soffermati su un argomento sempre più delicato come quello della fless-

In tutta Europa spira un vento contro il mondo del lavoro e torna la settimana lavorativa di 60 ore

sibilità sul lavoro, anche in considerazione dello stravolgimento di sistemi consolidatisi in Europa nell'arco di decenni. Il risultato è la repentina introduzione di orari settimanali sempre più pesanti, che in taluni casi arrivano addirittura fino alle 60 ore. Da qui, la riconosciuta necessità di porre dei paletti a livello continentale per evitare fenomeni di autentico sfruttamento dei lavoratori. Tiziano Treu ha illustrato la complessa attività che si sta effettuando all'interno del partito democratico per mettere a punto un'esauriva raccolta di proposte di legge sul tema del lavoro, che va dalla lotta alla precarietà alla partecipazione

dei lavoratori. A loro volta, sindacalisti come Agostino Megale e Giorgio Santini hanno sottolineato la necessità di arrivare al più presto ad una riforma contrattuale. Tomando a Cesare Damiano, l'ex ministro del Lavoro ha formulato anche una proposta specifica relativa al recupero del potere d'acquisto delle pensioni: «Ritengo che occorra lavorare da subito all'estensione della cosiddetta quattordicesima, che adesso va a beneficio di coloro che ricevono le pensioni minime, fino a 700 euro mensili. Ebbene, adesso bisogna adoperarsi per allargare in modo significativo la platea dei beneficiari, alzando il livello fino a 1000-1200 euro».

IL PARTITO DEMOCRATICO

A Cernobbio torna a parlare della recessione
E di un governo che non abbassa le tasse
E anzi che pensa di introdurre di nuove

Sul partito: opposizione bulimica e frettolosa
c'è solo in Italia. Paganelli, deus ex machina della
Festa Pd: «Il Pdl ha rinviato la sua, nessuno dice niente?»

Veltroni: alzare gli stipendi, la crisi è nera

Il leader democratico insiste: «Il 25 ottobre indicheremo la nostra proposta alternativa»

di Andrea Carugati / Firenze

SALARI E ANCORA SALARI. Dopo il bagno di folla alla festa del Pd di Firenze, Walter Veltroni arriva al workshop Ambrosetti di Cernobbio e ribadisce la sua ricetta economica:

«Il Paese è in crisi e il governo non mostra attenzione a questo: davanti a una doman-

da interna che sta precipitando, avrebbero dovuto impiegare le risorse disponibili per il sostegno a salari e stipendi». «L'intervento sull'Ici per i ceti sociali alti non è una priorità, al primo punto dovrebbe esserci il sostegno delle fasce di reddito più basse», dice Veltroni. E non è solo una questione di maggiore sensibilità del Pd per le fasce sociali più deboli, ma una condizione necessaria per far ripartire «un Paese fermo». Sostegno ai salari, dice il leader Pd, ma servono anche «maggiori investimenti sulle infrastrutture e un taglio delle tasse» reso possibile dalla lotta all'evasione fiscale.

Veltroni parla anche di federalismo e di energia. Sul primo punto non mette paletti pregiudiziali: «Siamo interessati ma rimane ancora del tutto irrisolto il problema dei costi». E ancora: «Se il federalismo non è fatto bene il rischio molto forte è che al posto del centralismo dello Stato si succedano decine di centralismi diffusi». Sull'energia lancia un «new deal» ambientale con un obiettivo ambizioso: «Rottamare il petrolio in dieci anni, attraverso lo sviluppo dell'energia eolica e solare, che può essere anche un grande volano per lo sviluppo economico del futuro». Veltroni apre al nucleare di quarta generazione, ma avverte: «I tempi e le modalità non possono essere né brevi né facili, soprattutto la localizzazione delle centrali, in un paese in cui è difficile costruire anche un parcheggio perché è malato di conservatorismo». Quanto al governo, «non so se si possa parlare di una luna di miele», spiega. «Ho sentito che Tremonti parla di nozze d'argento e mi pare un tempo troppo consistente». Sul fronte interno al Pd, Veltroni torna a lamentarsi di una «opposizione bulimica e frettolosa che abbiamo solo in Italia». «Quando si perde ci si prepara a essere alternativa, questo è il lavoro che abbiamo cominciato a fare». Pazienza, dunque. E il sondaggio che dà il Pd al 30%? «Con i chiari

di luna che ci sono mi pare importante: vuol dire che c'è una solida base riformista da cui ripartire. Faremo come il dollaro, rimbalzeremo». L'obiettivo del segretario è la manifestazione del 25 ottobre: «Sarà una manifestazione unica nella storia italiana perché oltre a dire no a tante cose che riteniamo sbagliate indicheremo anche una pro-

posta alternativa». Dalla festa di Firenze, che ieri sera ha chiuso i battenti, arriva un messaggio chiaro: «Adesso i nostri obiettivi sono la raccolta delle firme per la petizione, il tesseramento e l'organizzazione del 25 ottobre», ha spiegato Andrea Orlando ai volontari riuniti in mattinata. «I dirigenti vadano ai banchetti a raccogliere le firme in-

vece di fare sofismi e interviste». La festa ha avuto oltre 1,3 milioni di visitatori e gli organizzatori sono soddisfatti. «Non c'è meeting che consenta a un partito di essere così capillarmente tra la gente come le nostre feste in cui abbiamo incontrato milioni di italiani», dice Beppe Fioroni. «Questa estate abbiamo tenuto botta, nonostante alcu-

ni leader che creano spaesamento tra i militanti con le loro uscite: ma lo spaesamento è dei leader per il loro ruolo che non c'è più». Fioroni ce l'ha soprattutto con Arturo Parisi: «Lo vada a dire al mondo della scuola che il governo è così bravo...». E Giorgio Tonini: «Sabato a Firenze si è visto da che parte sta il nostro popolo». Castagnetti: «L'in-

tervista di Veltroni ha segnato un punto di svolta molto positivo per il rilancio del partito». È Lino Paganelli, organizzatore delle Feste Pd, si toglie un sassolino dalla scarpa: «I giornali ci hanno fatto le pulci per settimane per la storia del nome delle nostre feste. Perché invece nessuno parla della festa del Pd che è stata rinviata di sei mesi?».



Walter Veltroni alla Festa Democratica del Pd a Firenze. Foto di Giovanni Andrea Rocchi

DOMENICI

«Non esiste un partito dei sindaci
Un candidato per le primarie a Firenze»

FIRENZE «Non esiste un partito dei sindaci nel Partito Democratico o alternativo al Partito Democratico. Esiste l'opportunità di associare ad una costruzione della classe dirigente quella che è la realtà di governo concretamente sperimentata in tante città, province e regioni del Paese in questi anni». Sono le battute finali dell'intervento di Leonardo Domenici nel dibattito di chiusura della Festa nazionale del Pd a Firenze. «Io penso - dice - sia giusto un forte coinvolgimento nell'azione, nella direzione e nelle scelte del Pd, anche rispetto al modello istituzionale a cui pensiamo» delle amministrazioni comunali. Il sindaco di Firenze e presidente dell'Ansi si dice inoltre «convinto che serva valorizzare di più la dimensione del Comune, la realtà primaria della vita civile del Paese. Io credo - conclude - che il Pd dovrebbe essere l'espressione più compiuta di questa realtà italiana». Infine chiede un solo candidato per le primarie nella scelta del sindaco. Una dozzina di persone, soprattutto giovani, hanno interrotto l'intervista al sindaco. Il gruppo, subito dopo essere entrato nella sala dibattiti Giorgio La Pira, ha esposto una striscione contro i Cpt e urlato insulti, spintoni e anche qualche cazzotto. I manifestanti sono poi stati fatti allontanare dalle forze dell'ordine.

L'INTERVISTA ANTONELLO SORO «Basta con le scorie di stagioni passate, le nostalgie e frustrazioni. Il ciclo di Veltroni è appena cominciato»

«Di Pietro? Un partito personale che aiuta il Pdl»

di Federica Fantozzi / Roma

Onorevole Soro: basta risse nel Pd, dite, ma il nervosismo è alle stelle. Dopo le tensioni con i sindaci, ecco Parisi contro Veltroni, e il battibecco Franceschini-D'Alema. Da dove si riparte?

«Dall'aver sempre presente che, per un tempo non breve, l'unica alternativa a un governo di centrodestra è il Pd. Nessuno può immaginare un progetto che ne prescinda. È una considerazione scontata, ma ogni tanto viene rimossa».

Da chi?
«C'è un vezzo tafazzista al centro e alla periferia del partito. E il sistema di informazione esercita una forza critica sul Pd che non utilizzava quando all'opposizione c'era la Cdl. C'è un monitoraggio ossessivo sugli aggettivi».

Colpa dei giornali se i dirigenti litigano? Almeno su questo siete



d'accordo con il Pdl.

«Certo, un gruppo dirigente responsabile dovrebbe mettere da parte il carosello di personalismi che ha trionfato finora, le scorie di stagioni passate, le nostalgie e frustrazioni che hanno difficoltà ad adattarsi alla novità del Pd. Abbiamo scelto una forma partito che prevede una leadership molto forte. Il ciclo politico di Veltroni è appena iniziato».

Scalfari usa una metafora efficace: il Pd è una casa rabbuiata e tocca a Veltroni illuminarla. Come?

A Firenze ha dato indicazioni chiare. Il punto di difficoltà è che siamo indietro nello strutturarsi sul territorio. La gente deve partecipare alla vita politica, serve una sponda forte in scuole e fabbriche. Bisogna creare un circolo virtuoso con l'opposizione parlamentare».

L'alleanza con Di Pietro è stracciata o viva e vegeta, come sostiene il leader di IdV?

«È semplice: con il governo Prodi e alla vigilia delle elezioni Di Pietro ha concesso la nostra impostazione riformista. Dopo il voto ha stracciato gli impegni, a partire dal gruppo unico, e ha intrapreso un'opposizione massimalista che di solito è funzionale alla maggioranza come pretesto per rifiutare il confronto».

Quindi addio patto?
«Ci saranno occasioni di convergenza in Parlamento. Ma la nostra prospettiva non è né deve mai essere condizionata da Di Pietro. Abbiamo un orizzonte più ampio del suo partito personale».

Insomma, IdV come l'Udc? Convergenze da verificare caso per caso?

«Sì. Spero che ci saranno anche con l'Udc».

In molti dubitano della linea

dialogante con il governo. Secondo lei pagherà?

«Questo è un tormentone. Nell'uso corretto, dialogo è sinonimo di confronto e contrario di inciucio. Sbaglia chi pensa che collaboriamo con il governo, ma se rinunciamo a qualsiasi partecipazione al processo legislativo tanto vale andare a casa».

Sul processo civile Veltroni sembra ipotizzare un esito fruttuoso del dialogo. È così?

«Ci sono materie, penso alle politiche economiche, in cui il dialogo è destinato a non convergere. E altre in cui sono auspicabili intese nell'interesse del Paese. L'efficienza della giustizia era nel programma di entrambi gli schieramenti».

Più spine sul processo penale?

«Sì, ma abbiamo il dovere di ridiscutere le nostre certezze senza ideologismi. L'autonomia dei poteri dello Stato è intoccabile, ma vanno ripensati i modi at-

traverso cui l'indipendenza dei giudici si esercita. A impedire le riforme in passato non è stato solo il conflitto di interessi di Berlusconi ma anche rigidità corporative dell'Anm. Non dividiamoci nel partito degli amici e nemici dei magistrati».

Sul testamento biologico la Finocchiaro è pronta a discutere tutto perché la priorità è una legge, per Veronesi invece è meglio niente di un testo insoddisfacente come sulla fecondazione. Per lei?

«Noi ci siamo impegnati a fare una legge, io sono per farla e credo si possa trovare un punto di equilibrio nel Pd e con il Pdl. Il 25 settembre c'è una riunione del gruppo di Camera e Senato sulla bioetica. Il tema della fine vita è delicato, al di là della fede è difficile dare risposte categoriche. Se per avere una legge tutti dovranno fare qualche rinuncia, lo ritengo doveroso».

«L'Unità, una grande casa per chi vuol bene alla sinistra»

Concita De Gregorio incontra i lettori alla Festa democratica. «Da ottobre una nuova veste grafica»

/ Firenze

IL BATTESIMO del nuovo direttore con la platea della festa nazionale del Pd di Firenze si consuma in meno di un minuto. Sale sul palco e dice: «Mi chiamo Concita De Gregorio e sono il direttore de l'Unità». La sala applaude calorosa e le presentazioni sono fatte. Comincia il dibattito con Leonardo Domenici e Stefano Menichini, direttore di Europa. Poi, più tardi, si parla proprio de l'Unità, con il direttore faccia a

faccia con la platea e poi la festa con musica e vignette per il ritorno di M, l'inserto satirico guidato da Sergio Staino. «Da quando ho iniziato a l'Unità è il primo giorno che mi muovo dalla redazione, è un regalo essere qui», spiega il direttore. «Il mio compito è fare un pezzo di strada perché il giornale diventi una casa grande. E se uno su dieci di quelli che vogliono bene al Pd e alla sinistra considerasse l'Unità il suo posto sarebbe un grande risultato. Non è impossibile, basta lavorare con pazienza». Perché ha accettato questa sfida? «Ho pensato che fosse un dovere, ci sono cose che bisogna fare. Questo non è il momento per starse-

ne tranquilli a casa, magari con le grate alle finestre». E poi, aggiunge, «davanti alla tendenza che c'è oggi, a dividere più che a unire, ho pensato di avere una certa esperienza a lavorare insieme, a gestire famiglie numerose, situazioni complicate». «Senza mai cedere ai compromessi», aggiunge. «Questo è il momento per provare a ricostruire, c'è un grandissimo patrimonio che è solo un po' disperso. Io sono molto ottimista».

Il direttore spiega come sta cambiando il giornale, a partire dalla lettera di un lettore in prima domenica, accanto al suo editoriale. «Dobbiamo riprendere contatto con la realtà, con la vi-

ta, far diventare politica la nostra vita. La distanza tra la politica e i cittadini è dovuta all'incapacità di usare lo stesso linguaggio». Da ottobre il giornale cambierà volto: formato più piccolo, ma una testata «ancora più grande» perché l'Unità sarà «una bandiera di militanza, di opposizione, di identità». E così, a quel lettore che raccontava di una «gentile signora che quando ha visto la mia Unità in treno ha smesso di parlarmi», il direttore risponde: «Con il nuovo giornale quella signora si spaventerà ancora di più...». «Un'inchiesta al giorno», assicura De Gregorio, spiegando che così «potremo riprendere sviluppare anche quelle pic-



Leonardo Domenici intervistato dal direttore de l'Unità Concita De Gregorio alla Festa democratica. Foto di Giovanni Andrea Rocchi

gole, «ma i ventenni i giornali li leggono ormai solo su Internet e noi dobbiamo parlare la loro lingua». C'è anche una domanda sul G8 di Genova: «Ancora mi

domando come sia stato possibile e come sia possibile che molti responsabili siano impuniti o promossi».

a.c.

SICUREZZA&IMMIGRAZIONE

Uno stabilimento militare, che contiene 1000 tonnellate di materiale esplosivo. Tre anni fa l'area stravolta da una terribile esplosione

Ora Maroni ha in mente di trasferirci gli immigrati in attesa di espulsione. Ma contro il progetto si scagliano Pd e An

Adesso ci sono le granate e proiettili calibro 30 millimetri. Domani potrebbero essere immigrati irregolari in attesa di espulsione. Adesso ci sono tonnellate e tonnellate di armamenti pesanti, domani centinaia di disperati da identificare, schedare e spesso rispediti in patria. Addormentati su una brandina a poche decine di metri da una "Santa Barbara" piena zeppa di materiale esplosivo, in fila per un pasto sulla linea d'orizzonte delle collinette che nella pancia custodiscono missili terra-terra e sistemi d'arma.

Succede, o meglio potrebbe succedere, a Baiano, una popolosa frazione di Spoleto in provincia di Perugia. Dove su un'area di circa 160 ettari sorge lo "Stabilimento militare per il munizionamento terrestre" (Smmt), lo Spolettificio per la gente del posto, che da decenni produce, smaltisce e immagazzina munizionamento militare. O meglio, produceva visto che la fabbricazione è praticamente ferma dal 10 aprile 2005 quando una terribile esplosione, causata da materiale difettoso dissero i periti, rase al suolo alcuni dei 150 edifici che compongono lo stabilimento. Non ci fu nessuna vittima, e fu praticamente un miracolo visto che l'onda d'urto mandò in frantumi i vetri delle abitazioni in un raggio di alcuni chilometri. Una tragedia sfiorata che non sembra preoccupare molto il ministero dell'Interno visto che proprio in queste ore sono in corso febbrili colloqui con le Prefetture per verificare la fattibilità di un progetto che sembra assurdo: stabilire proprio nello "Stabilimento militare per il munizionamento terrestre" di Baiano di Spoleto il nuovo Cpt (o Cie, centro di identifica-

Spoletto, un Cpt tra le bombe

L'ultima idea del Viminale

di Massimo Solani / Roma



Il centro di accoglienza temporanea di Lampedusa. Foto di Franco Lannino/Ansa

zione ed espulsione secondo la nuova dicitura ministeriale) che Maroni vorrebbe fosse realizzato in Umbria. E poco importa se i 230 lavora-

tori occupati nello stabilimento, dopo una crisi che ne ha messo a rischio i posti di lavoro, vedono ora la luce in fondo al tunnel in attesa del via li-

bera del ministero della Difesa per la ripresa della produzione di una nuova bomba a mano, il Viminale ha individuato nello Spolettificio la sede ideale

per il nuovo Cie. Meglio dell'Isola Polvese di cui si era parlato nelle scorse settimane, una novella Alcatraz al centro del Lago Trasimeno, meglio

dell'area della Protezione Civile a Colfiorito. Meglio anche delle palazzine della Scuola di Polizia di Spoleto.

Certo c'è il piccolo dettaglio

di quelle mille tonnellate di materiale esplosivo (stando ai numeri contenuti in una interrogazione presentata qualche mese fa in consiglio regionale da alcuni esponenti del centro-destra) conservate nella pancia delle collinette che sorgono nell'area dello Spolettificio. Ma il ministero dell'Interno non sembra troppo preoccupato e anzi in queste ore ha incassato anche qualche "ni" da parte dei sindacati di polizia. Certo non dalla politica visto che contro il progetto del nuovo Cpt si è coagulato un fronte compatto e trasversale, dalla sinistra estrema al Pdl, che minaccia di mettersi di traverso in ogni modo al progetto dei tecnici del ministro Maroni. «È un'area assolutamente inadatta», attaccava nei giorni scorsi il consigliere regionale del Pd Giancarlo Cintioli. «Non se ne parla nemmeno», gli faceva eco il vicepresidente del consiglio provinciale di Perugia, nonché capogruppo di An in consiglio comunale a Spoleto, Giampiero Panfilii.

Una contrarietà che sarà presto espressa anche a Marco Airaghi, l'ex parlamentare di Alleanza Nazionale che dal giugno scorso guida l'Agenzia Industrie della Difesa "proprietaria" dello Smmt, nella visita che è già in programma a Baiano di Spoleto. Perché sono molti i motivi di preoccupazione per la scelta del Viminale. «A questo punto - ironizzava ieri Bruno Piernera, segretario comprensoriale della Cisl, il sindacato più rappresentativo fra i lavoratori dello Spolettificio - possono portarci direttamente gli immigrati clandestini affiliati ad Al Qaeda. Non faranno fatica a trovare armi». Sempre non saltano in aria prima.

RIETI

Si ribalta con il trattore muore un uomo di 80 anni

Incidente mortale ieri mattina tra le province di Rieti e di Terni, in località Ceresole di Lugnola, nel Comune di Conigni (Rieti). Un uomo di quasi 80 anni, Otello Regno, residente nel comune di Vacigliano, nel teramo, è rimasto schiacciato sotto il trattore che conduceva in una strada secondaria nei pressi del suo appezzamento agricolo. Ad accorrere sul posto in un primo momento accanto all'uomo, che secondo quanto appreso sarebbe morto quasi sul colpo, poco dopo le 9 di ieri mattina, i vigili del fuoco di Terni, poi sostituiti dai colleghi reatini per una questione di competenza territoriale, oltre che dal 118 di Rieti e dai carabinieri di Cottanello. Secondo le prime ricostruzioni, l'uomo potrebbe aver perso il controllo del trattore che trainava un rimorchio a causa di una manovra errata del mezzo.

Carceri, Maroni stoppa gli entusiasmi di Alfano sul braccialetto

Il ministro frena sul piano di svuotare le celle concedendo arresti domiciliari: «Il mio sì solo se garantirà zero evasioni»

/ Roma

UNO ANNUNCIA, l'altro frena. Si è trasformato in un autogol il piano carceri proposto dal ministro della Giustizia Angelino Alfano per decongestionare gli istituti di pena anche concedendo ad alcuni detenuti gli arresti domiciliari sotto il controllo di un braccialetto elettronico. Una proposta, messa appunto assieme al direttore del Dap Franco Ionta e che riguarderebbe circa 7400 reclusi compresi molti stranieri che sarebbero rimpatriati, su cui il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha però voluto frenare gli entusiasmi. «Il braccialetto è stato introdotto e ha funzionato in altri paesi, ad esempio in Francia», ha spiegato il Guardasigilli. «Da noi con il governo Prodi nel 2001 fu fatto un test che costò moltissimo ma poi non ha prodotto risultati. Se troveremo la tecnologia adeguata per garantire al 100% la sicurezza lo approverò, ma solo se avrò la garanzia che le evasioni saranno zero. Altrimenti - ha concluso lapidario - non lo approverò». Ma le perplessità di Maroni si estendono anche al secondo punto del progetto: il rimpatrio dei detenuti



Un dispositivo elettronico sulla caviglia, per il controllo dei detenuti. Foto Ansa

extracomunitari con una pena inferiore ai due anni (secondo i calcoli del Dap sarebbero circa 4.700 quelli che potrebbero uscire). Il perché è chiaro: senza gli accordi bilaterali con i paesi di origine è molto difficile che gli immigrati scontino la pena. Uno scetticismo ben diverso dalle parole spese dal ministro della Difesa La Russa secondo cui l'idea di Alfano è invece pienamente realizzabile. «La legge c'è già - ha spiegato - C'è una certa diffidenza da parte della magistratura ma mi sembra che le perplessità di tipo tecnico siano superate». Posizioni diverse che testimoniano ancora una volta una azione di governo spesso improntata agli annunci estemporanei. «I

dubbi sollevati da Maroni sul funzionamento stesso dei braccialetti elettronici affossano il progetto Alfano prima ancora che veda la luce - ha commentato Marco Minniti, ministro dell'Interno nel governo ombra del Pd - Stupisce che su argomenti tanto importanti il governo agisca con approssimazione e colpi d'ingegno, salvo poi spaccarsi in tante polemiche. Quando è in ballo la certezza della pena e la sicurezza dei cittadini bisognerebbe avere un atteggiamento più serio». «Alfano smetta di fare il gioco delle tre carte e dica tutta la verità - ha attaccato Lanfranco Tenaglia, ministro ombra della Giustizia - Ci dica qual è stata in passato la percentuale di evasioni. Noi riteniamo sia vicina al

100 per cento. Inoltre dal punto di vista tecnico il meccanismo di controllo fa ancora acqua in molti momenti». Forti le perplessità anche di buona parte delle organizzazioni sindacali di polizia: «Servono almeno 4.000 agenti, uno per ogni detenuto controllato - ha spiegato il segretario generale dell'Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria, Leo Benedici - È uno strumento costoso che nel corso degli anni ha mostrato gravi problemi di applicazione». «È solo un goloso business per coloro che devono vendere gli apparati allo Stato e gestire la relativa rete», ha rincarato la dose il segretario dell'associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp) Enzo Marco Letizia. **ma.so.**

LA LETTERA

Berlusconi al sindaco di Vicenza «No al referendum sulla base»

/ Vicenza

«Le ricordo ancora una volta che la consultazione popolare da lei indetta si manifesta ancora più gravemente inopportuna». Così il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi scrive al sindaco di Vicenza, Achille Variati, sul referendum popolare previsto il 5 ottobre prossimo sulla base Dal Molin. La lettera, secondo quanto ricostruito dal Giornale di Vicen-

za, è arrivata a palazzo Trissino venerdì mattina e dice che il Dal Molin non è in vendita, non è alienabile, non sarà sdemanzializzato, come vorrebbe il quesito della consultazione popolare. «L'area demaniale dell'aeroporto Dal Molin - scrive Berlusconi - è stata destinata dal governo all'ampliamento della base Usa di Vicenza, nell'adempimento di precisi obblighi internazionali, e, inoltre, nell'esercizio delle sue esclusive attribuzioni di politica estera, di difesa e sicurezza nazionale. Essa è stata consegnata all'Amministrazione degli Stati Uniti il 30 luglio 2008. Deve, dunque, escludersi qualunque utilizzo diverso da quello dell'ampliamento sopra indicato, del genere prospettato nel quesito referendario predisposto». «La consultazione popolare in una materia costituzionalmente sottratta alla valutazione popolare diretta - scrive ancora il presidente del Consiglio - avrebbe una pesante ricaduta perché si potrebbe in diretto contrasto con l'azione del governo, e con le valutazioni della magistratura e rischierebbe, infine, di fomentare ulteriori tensioni interne ed esterne non facilmente prevedibili». Immediata la replica del sindaco: «Il nostro quesito non tocca le sfere della politica estera e della difesa nazionale - ha spiegato Variati -. Il nostro è un quesito di natura patrimoniale. Chiediamo soltanto di concedere ai vicentini di dire la loro».

MANTOVA Il racconto dello scrittore. «L'Italia è il paese con il più alto numero di persone che vivono nelle mie condizioni»

Saviano: voi lettori avete messo paura al potere. E io vivo sotto scorta

di Maria Serena Palieri inviata a Mantova

«Oggi voglio raccontare come ciascuno di voi faccia paura. Perché nella mia vicenda i lettori hanno un ruolo centrale. Non marginale, né il solito ruolo che hanno per gli scrittori. Ciò che questo libro ha determinato non è stato per il mio stile, per la mia faccia: è stato il lettore che ha messo paura ai poteri». Roberto Saviano esordisce così, sul palco dell'ottocentesco Teatro Sociale. Appena salito, è stato salutato dalla prima di quella che sarà una serie di standing ovation. Otto-cento biglietti venduti in un soffio, giovedì, al primo annuncio della notizia dell'arrivo dell'autore di Gomorra per la chiusura del Festivalletteratura. E misure di sicurezza

za mai viste in una città piccola e opulenta come Mantova. Il Festival, per suo dna luogo dove star ed esordienti del libro si mescolano e dove il lettore può stringere la mano al suo romanziere di culto, in questa edizione 2008 si è chiuso ieri sera con l'apparizione, giocoforza spettacolare, del più blindato degli scrittori. «Vivo sotto scorta da 695 giorni, da 11.120 ore. L'Italia è il paese al mondo con il più alto numero di persone che vivono in queste condizioni. Come me ci vivono altre centinaia di persone che, però, non possono raccontarlo. Io parlo per loro», dice l'oggi ventovenne Saviano. Spiega cosa significano non poter prendere un au-



Ma, aggiunge, la cosa peggiore è l'isolamento che ti crea intorno non la camorra, ma «la parte sana» della gente: «Perché pensano "chi credi di essere? Credi di essere migliore di me?"». E fa l'elenco delle strade di Napoli in cui ha cercato casa e dove se l'è vista rifiutare: «Via Luca Giordano, via Solimena, via Santa Rosa, via Posillipo...». Sulla falsariga di quanto ha raccontato in Gomorra, proiettando

su uno schermo alle sue spalle le prime pagine di giornali locali della Campania, il Corriere di Caserta come le Cronache di Napoli, illustra al pubblico mantovano la "sintassi" che governa l'uscita di certi titoli e certe notizie: titoli come «Bardellino come Falcone contro il crimine» (Antonio Bardellino, ricorda, fu negli anni Ottanta il boss dei boss della camorra) o, simpatici, «Arrestato 'scip' 'scip'», «Preso o' biondo»; così come la cronaca di un suo intervento in piazza anni fa (prima di Gomorra) nel regno dei Casalesi, un pezzo anonimo scritto come si scrive un «avvertimento»; o la lettera che Francesco Schiavone, detto Sandokan, invia nonostante il regime di 41 bis in cui è detenuto al direttore di uno di

questi giornali, che la pubblica rispondendo «La ringrazio per la sua stima». Saviano vuole spiegare a questa platea lombarda («come lo spiegherei a degli svizzeri») che il Paese dove negli ultimi anni le mafie hanno provocato diecimila morti, in Campania due al giorno, è lo stesso loro. Ed è il Paese dove uno scrittore ventenne realizza il sogno più grande, vendere milioni di copie del suo libro d'esordio e vedersi definito dalle riviste americane come uno degli autori più importanti del nuovo secolo. Ma, come Faust, deve accorgersi di avere fatto un patto col diavolo: da allora, lui è Gomorra, il suo libro, e per lui che ha mosso guerra alla camorra non c'è più vita vera.

La jeep Toyota bianca è stata gravemente danneggiata ma ha resistito all'urto

La missione ad Herat passerà dagli attuali 1400 uomini a 1900. Una parte andrà al Sud

Afghanistan, kamikaze contro i soldati italiani

L'attentato a Herat. I militari tornavano alla base dopo una cerimonia per la costruzione di un centro di assistenza per vedove. Tutti illesi. La Russa: «Il nostro contingente opera in una situazione pericolosa»

di Toni Fontana

STAVOLTA le corazze dei mezzi hanno retto, l'unico morto rimasto sul terreno è un kamikaze ridotto - ha detto una guardia afghana - «a brandelli». I nostri sono salvi, la pattuglia italiana diventata ieri mattina l'obiettivo di un solitario attentatore suicida, ha fatto

ritorno al comando di Herat. La cronaca dunque è breve e non registra lutti tra i 1300 soldati italiani schierati nel ovest dell'Afghanistan. L'attacco tuttavia non appare casuale. Proprio in questi giorni alcune centinaia di soldati italiani, circa 500, stanno abbandonando la capitale Kabul e si stanno schierando nella regione occidentale.

L'attentato avviene inoltre in un Afghanistan che appare sempre più in preda al caos e insidiato da una crescente presenza delle milizie talebane. I rapporti tra il presidente Karzai ed i comandi internazionali sono al minimo storico dopo la strage di Azizabad (96 uccisi, 60 dei quali bambini) compiuta il 22 agosto dagli americani e la pressione della guerriglia è sempre più forte attorno alla capitale Kabul. Gli italiani sono ad Herat fin dall'inizio della missione Isaf, ma ora stanno rafforzando la loro presenza. È molto probabile che il terrorista suicida abbia agito per questo. Il kamikaze, secondo le notizie diffuse dal comando affidato al generale Francesco Arena, ha agito da solo e si è avvicinato alla pattuglia a piedi. Il fatto è accaduto ieri mattina alle 11.15. I mezzi stavano trasportando i soldati al comando, distante un paio di chilometri. La pattuglia era di ritorno dal distretto di Injil, lontano 15 chilometri da Herat. I soldati del Prt (provincial reconstruction team) avevano preso parte ad una cerimonia per l'avvio dei lavori per la realizzazione di un istituto per le vedove. L'attentatore si è lanciato contro il primo mezzo, una jeep Toyota bianca, ed ha azionato il congegno della bom-

Il senatore Pd Del Vecchio: la zona è infestata da talebani e gruppi criminali



Soldati italiani in Afghanistan Foto Ansa

IL VICE DI BUSH A ROMA

Cheney all'Italia: integriamo di più Isaf e comandi Usa a Kabul

di Umberto De Giovannangeli



Dick Cheney Foto Ap

Spezzare la dittatura energetica della Russia. Più che una «suggerzione», vorrebbe essere un «ordine di servizio». A impartirlo è il vice presidente Usa, Dick Cheney. Un «ordine» rivolto all'Italia. Ed è solo un assaggio quello di cui il falco dell'amministrazione Bush - molto ascoltato dai consiglieri di politica estera del candidato repubblicano alla Casa Bianca, John McCain - ha dato conto ieri a Cernobio, a latere dell'ultima giornata del Workshop Ambrosetti, nel suo incontro, durato 40 minuti, con il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Un assaggio del piatto forte che l'agguerrito Cheney propinerà domani nel suo incontro romano con il premier italiano, Silvio Berlusconi: la richiesta è di un maggior impegno dell'Italia sul fronte, caldissimo, dell'Afghanistan: non più uomini, ma più mezzi - soprattutto aerei ed elicotteri - da combattimento e una disponibilità italiana ad una interazione maggiore tra la mis-

sione Enduring Freedom (a guida Usa) e quella Isaf (Nato). Fautore della linea dura contro Mosca, aperto sostenitore dell'ingresso a tappe accelerate della Georgia nella Nato, Cheney ha chiesto all'Italia di farsi carico della proposta di allargare a Georgia, Armenia e Azerbaijan il Consiglio Europeo di ottobre nel quale si discuterà e approverà il pacchetto sulla strategia energetica europea. Frattini ha definito il suggerimento di Cheney come «una importante suggestione». «C'è una rotta dell'energia che viene dal Caspio e arriva in Europa - rileva il ministro - che noi vogliamo garantire». Anche per questo il titolare della Farnesina considera la decisione, presa l'altro ieri al Consiglio informale dei ministri degli Esteri dell'Ue ad Avignone, di approvare ad ottobre la strategia energetica «l'aspetto più interessante nelle prospettive di medio periodo. Si parla di uno dei punti chiave per i quali dobbiamo costruire una dimensione europea, non una pura e semplice dipendenza

dalla Federazione russa». L'idea di Frattini, tuttavia, non è quella di far partecipare formalmente al summit sull'energia i rappresentanti di Georgia, Azerbaijan e Armenia, come suggerito da Cheney, ma piuttosto di organizzare un incontro, che preceda il Consiglio europeo ufficiale, tra i 27 e le tre ex repubbliche sovietiche. «L'Italia conferma la sua forte volontà di una collaborazione intensa con gli Stati Uniti», rimarca il capo della diplomazia italiana. Con gli Usa, prosegue Frattini, «condividiamo una grande alleanza strategica che dura da oltre 50 anni e che continuerà». Ma a quale prezzo? Il banco di prova è l'Afghanistan. «La situazione è calda, noi facciamo il nostro dovere»: così il ministro degli Esteri commenta l'attentato kamikaze contro militari italiani avvenuto ieri ad Herat, in Afghanistan. L'impegno degli italiani, dice Frattini, è quello di «prevenire attentati che purtroppo accadono». Ma per il vicepresidente Usa c'è solo un

modo per prevenire: attaccare. E questo comporta, per Cheney, una maggiore interazione operativa tra Enduring Freedom e Isaf. Una esigenza che il vice di Bush (che oggi sarà ricevuto al Quirinale dal capo dello Stato italiano, Giorgio Napolitano) rilancerà domani nel suo incontro con il premier italiano. In attesa di abbracciare il Cavaliere, Dick il falco si è concesso ieri un pranzo, a base di specialità romane, in un noto ristorante, «Sabatini», nel cuore di Trastevere. Pranzo «condito» da una raffica di fischi e buu che hanno investito il vicepresidente Usa all'uscita del ristorante a piazza Santa Maria in Trastevere, dove Cheney ha pranzato insieme alla moglie Lynne e alla delegazione che lo accompagna. Ad attenderlo sulla piazza c'erano decine di curiosi. «Obama, viva Obama», grida un uomo, cui un poliziotto dice di stare zitto, mentre la piazza fischia il falco dell'amministrazione Bush, coprendo un timidissimo applauso fatto da alcune turiste americane sedute al tavolo del ristorante.

MISSIONE UE

Oggi Sarkozy a Mosca per la crisi in Georgia

BRUXELLES Appuntamento cruciale, oggi a Mosca, per il futuro delle relazioni tra Ue e Russia e la soluzione della crisi in Georgia. Il presidente francese Nicolas Sarkozy, nella veste di presidente di turno dell'Ue, si recherà nella capitale russa per incontrare il presidente Dmitri Medvedev. Sarkozy sarà affiancato dal presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, e dall'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza, Javier Solana. Forte del mandato ricevuto dal vertice Ue del primo settembre scorso e delle indicazioni scaturite dalla riunione informale dei ministri degli Esteri del 27 svoltasi ad Avignone, la troika europea cercherà di avere dai russi assicurazioni sull'applicazione del piano di pace concordato lo scorso 12 agosto tra Mosca e Tbilisi e spera di poter compiere passi in avanti importanti per la preparazione della missione di polizia civile Ue.

trasferimento di uomini e mezzi (elicotteri da combattimento) nella parte occidentale del paese. Entro ottobre il «trasloco» dovrebbe essere completato.

Gli italiani non limiteranno (e da mesi non limitano) la loro presenza alla capitale regionale ma hanno realizzato e potenzieranno avamposti ed insediamenti nelle zone meridionali della regione, in particolare nella turbolenta provincia di Farah e Delaram. E l'autunno, anche a giudicare da ciò che è accaduto ieri, si annuncia molto caldo. Il maggior coinvolgimento italiano avviene in un momento di grande caos. I confini tra l'operazione alla quale partecipa l'Italia (Isaf, guida Nato, mandato Onu) e quella che gli americani di Enduring Freedom conducono fin dal 2001, non sono chiari. In Afghanistan inoltre la Cia e gli americani dei Gruppi Speciali conducono operazioni segrete per proprio conto. E spesso, in questo caos di comandi e responsabilità, si producono «danni collaterali» come la strage del 22 agosto.

Il trasferimento dei 500 soldati dalla capitale Kabul all'ovest finirà in ottobre

McCain sfida Obama: se vinco democratici nel mio governo

Il candidato repubblicano gioca la carta dell'apertura all'opposizione: voglio con me le migliori teste dell'America

/ Washington

La moda Sarkozy contagia l'America. Il candidato repubblicano John McCain si dice pronto, se eletto alla Casa Bianca, ad affidare a esponenti dell'opposizione posti nel suo governo. «Non so quanti, ma voglio come le migliori teste d'America», dichiara McCain alla rete televisiva Cbs. Nello stesso giorno Oprah Winfrey, regina dei talk show americani, annuncia che non inviterà la candidata repubblicana alla vice-presidenza Sarah Palin come ospite del suo programma. Winfrey, nera di Chicago, ha appoggiato fin dalla prima ora la

candidatura di Barack Obama. Recentemente vari blog e singoli commentatori l'avevano esortata a invitare Palin. Consigli interessanti e di marca repubblicana, poiché i talk show condotti da Winfrey hanno un'ampissima audience. Ma lei ha tagliato corto: «Sono d'accordo che Palin sarebbe un fantastico soggetto da intervistare e sarò felice di averla nel mio show dopo il voto. Ma quando ho deciso di dare il mio appoggio a un candidato, ho deciso anche di non usare il mio show come piattaforma per nessun altro». Intanto secondo un sondaggio

la coppia McCain-Palin avrebbe addirittura superato Obama-Biden nelle preferenze degli elettori. L'esposizione mediatica portata ai primi due dall'appena conclusa convention del partito avrebbe consentito di recuperare lo svantaggio ed ora l'istituto «John Zogby» attribuisce loro quattro punti percentuali in più sui rivali. Zogby è smentito però da altre due ricerche demoscopiche, rispettivamente della Gallup, che dà la coppia democratica in vantaggio di due punti, e della Rasmussen, che la vede in testa di tre. Sarah Palin, che sinora aveva polemizzato con Obama, ieri ha per la prima volta attaccato il

candidato alla vicepresidenza e suo diretto concorrente Joe Biden. In un comizio tenuto in Colorado assieme a McCain, Palin ha sostenuto che «neppure i suoi ammiratori lo potrebbero definire uno che porta il cambiamento». «La scelta che un candidato alle presidenziali fa con la persona nominata per affiancarlo alla vicepresidenza la dice lunga su di lui - ha detto Sarah Palin -. Il senatore Biden può vantarsi di aver occupato molti posti di prestigio, di aver trascorso molti anni a Washington, nel cuore del potere di Washington, ma neppure i suoi ammiratori potrebbero definirlo come uno che porta il cambiamen-

to». Sarah Palin e Joe Biden si affronteranno nell'unico faccia a faccia televisivo riservato ai vicepresidenti il prossimo 2 ottobre a St. Louis, in Missouri. Parlando di Palin in un'intervista alla tv Abc, Barack Obama l'ha scherzosamente sfidata a duello su un campo di basket. «So che è brava a sparare e non mi allenerò in un poligono con lei, ma su un campo di basket, penso che potrei tenerle testa bene», ha affermato Obama. La governatrice dell'Alaska si è guadagnata il soprannome di «Sarah Barracuda» proprio quando giocava a pallacanestro al liceo, ma è nota anche come appassionata di caccia alle alci.

NUOVO URAGANO

Cuba trema per l'arrivo di Ike. Gli Usa: non togliamo l'embargo

NEW YORK Il «pericolosissimo» uragano Ike ha fatto ieri rotta su Cuba dove centinaia di migliaia di persone, e alcuni turisti stranieri, hanno lasciato le loro case. L'uragano ieri si trovava al largo delle Bahamas, dove ha raggiunto categoria quattro e ha danneggiato l'80 per cento delle case nelle isole di Turk e Caicos. Il suo cammino incerto lo potrebbe portare a colpire nei prossimi giorni la costa americana nel Golfo del Messico. Negli Usa, le autorità della Florida hanno dato il via ad una evacuazione per fasi volontaria dell'area delle Keys dove Ike potrebbe abbattersi stanot-

te: l'altro ieri sono stati invitati a partire i turisti e ieri i residenti.

A Cuba è stato di massima allerta per Ike che minaccia di sconvolgere con il suo passaggio tutto il centro dell'isola fino a lambire la nota e molto frequentata località turistica di Varadero.

La segretaria di Stato Rice, ieri ha detto che Washington non ha intenzione di revocare l'embargo a Cuba alla luce delle devastazioni provocate dagli uragani. «Non penso che, per come vediamo le cose adesso, una revoca dell'embargo sarebbe saggia», ha detto la segretaria di Stato Usa.

La Spd punta su Steinmeier per la sfida con Merkel

Si dimette Beck, il ministro degli Esteri sarà il candidato socialdemocratico
Sul suo cammino due ostacoli: la cancelliera e la sinistra di Lafontaine

di Gherardo Ugolini

CERCA UN DISPERATO rilancio la Spd e si affida a Frank-Walter Steinmeier, attuale ministro degli Esteri del governo di Grande Coalizione. Sarà lui il candidato socialdemocratico che sfiderà

Frau Merkel per la poltrona di cancelliera. Manca un anno

alle prossime elezioni politiche in Germania e per la Spd tutto, ma proprio tutto, sembrerebbe perduto. Dopo dieci anni di governo, sette sotto la guida di Gerhard Schröder insieme con i Verdi e tre nella Grande Coalizione guidata da Angela Merkel, nessun osservatore oggi osa profetizzare un successo dei socialdemocratici tale da poter rimanere alla guida del Paese. I sondaggi dell'ultima settimana inchiodano i consensi per il partito della sinistra riformista ad un misero 26% che significherebbe il record storico negativo da sempre, la Cdu sarebbe invece al 36%. Gli stessi sondaggi dicono che nelle regioni orientali la Linke stacca nettamente i cugini socialdemocratici e perfino in qualche Land dell'Ovest il partito di Lafontaine pare destinato a raccogliere più voti.

Certo, la politica non è una scienza esatta e alle volte succedono recuperi miracolosi. Quante volte

in passato Kohl era stato dato per spacciato e poi è riuscito a vincere. Lo stesso Schröder era abilissimo a rimontare in campagna elettorale situazioni di partenza disperate. Il fatto è che oggi alla Spd manca proprio un leader carismatico come Schröder. La Merkel lo sa bene e guarda alla crisi degli alleati di governo con la sicurezza dell'avvoltoio. «Il nostro obiettivo è una coalizione con i Liberali. Abbiamo bisogno di rapporti politici diversi e di ottenere ancora di più per i cittadini tedeschi» ha annunciato l'altro giorno la cancelliera dissipando ogni dubbio residuo circa la possibilità che la Grande Coalizione possa proseguire nella prossima legislatura.

Adesso ci proverà dunque Steinmeier, un cavallo di razza della scuderia socialdemocratica, con un profilo più da tecnocrate-riformista che da politico vero e proprio (non è mai stato deputato al Bundestag) a tentare il difficile recupero dei consensi da qui al settembre 2009. Originario di Detmold, nel Nord Reno-Westfalia, alle spalle una famiglia proletaria (padre falegname e madre operaia) e una formazione accademica da giurista, Steinmeier diventò

Il sondaggio



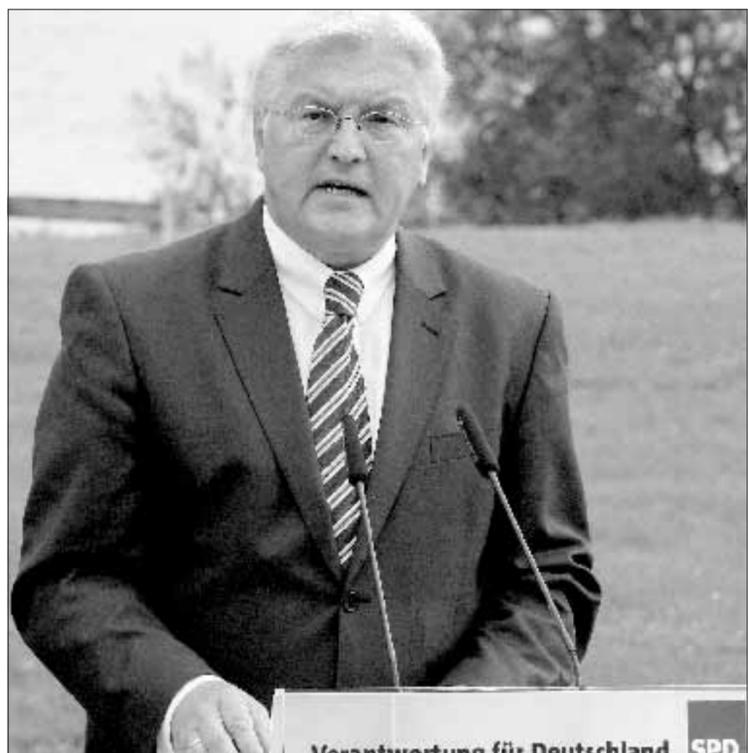
◆ La Cdu della cancelliera Merkel per l'ultimo sondaggio del primo canale tv Ard, è al 36%.
◆ La Spd è invece crollata al 26%, il suo minimo storico.
◆ La Linke, il partito della sinistra guidato da Lafontaine è al 13%

nel 1998 segretario di stato presso l'ufficio di presidenza di Schröder, di cui si dice sia sempre stato un fedelissimo. A causa della sua concretezza gli è stato affibbiato il soprannome ironico di Die graue Effizienz, ovvero «l'efficienza grigia».

La candidatura di Steinmeier a sfidante cancelliere era nell'aria da tempo, ma solo ieri è stata ufficializzata dalla dirigenza socialdemocratica nel corso di un turbolento vertice a porte chiuse riuscito nei prossimi mesi a rianimare una base apatica e sfiducata, ricompattando un partito diviso e in crisi di identità e guidarlo fino alle politiche del settembre 2009 con qualche chance di vittoria.

te della Spd Kurt Beck ha infatti annunciato a sorpresa le proprie polemiche dimissioni accusando i compagni di partito di averlo esautorato. Sarà lo stesso Steinmeier ad assumere ad interim la guida del partito fino ad un prossimo congresso straordinario che nominerà il nuovo presidente nazionale. Per quella carica pare comunque certo il ritorno di Franz Müntefering, che ha già ricoperto la presidenza tra il 2004 e il 2005. La gestione Beck si chiude con un bilancio fatto più di ombre che di luci.

A prescindere dallo scarso carisma personale, gli si rimprovera l'incapacità di elaborare una linea unitaria capace di tenere insieme l'ala riformista e quella più radicale del partito. Beck ha cercato sempre di destreggiarsi tra le due anime finendo con lo scontentare tutti e col logorare se stesso. Soprattutto è mancata una posizione coerente per quanto riguarda i rapporti da tenere con la Linke. Beck ha tenacemente escluso ogni ipotesi di alleanza a livello nazionale col partito di Lafontaine, salvo poi lasciare carta bianca per le intese politiche a livello locale. Il risultato di questa politica troppo ondivaga è una drammatica erosione di tesserati, che oggi ammontano a 530.000, la metà di quelli che si contavano all'epoca di Brandt. Per Steinmeier non sarà davvero facile riuscire nei prossimi mesi a rianimare una base apatica e sfiducata, ricompattando un partito diviso e in crisi di identità e guidarlo fino alle politiche del settembre 2009 con qualche chance di vittoria.



Frank-Walter Steinmeier, il candidato della Spd Foto Ap

La polizia chiede di incriminare Olmert «Contro il premier prove di corruzione»

GERUSALEMME La polizia israeliana ha raccomandato ieri all'avvocatura dello Stato di incriminare il premier, Ehud Olmert, in relazione a due delle inchieste che lo vedono sospettato di corruzione e di altri reati. La raccomandazione degli inquirenti assieme al materiale probatorio è stata trasmessa all'avvocatura dello Stato, i cui legali dovranno ora esaminare se il dossier sia sufficiente per avviare un processo di incriminazione del premier. L'esperienza del passato insegna che non

sempre le raccomandazioni della polizia vengono accolte e che più volte a questa è stato chiesto un supplemento di inchiesta. La polizia ha affermato di aver raccolto prove sufficienti per l'incriminazione del premier, che aveva annunciato di lasciare la scena, in relazione a due inchieste. La prima vede Olmert sospettato di aver illegalmente intascato bustarelle nel corso degli anni, già da quando era sindaco di Gerusalemme, tra il 1993 e il 2003, e poi come ministro dell'industria e com-

mercio nel 2003, da un uomo d'affari ebreo americano, Morris Talansky. Olmert avrebbe fatto uso a scopi privati di una parte di questi fondi - complessivamente si parla di circa 150 mila dollari - che erano invece destinati a finanziare le sue campagne elettorali. Talansky è il principale testimone dell'accusa. La seconda inchiesta, denominata Rishontours, vede Olmert sospettato di essersi fatto rimborsare per più volte da istituzioni diverse spese di viaggi all'estero fatte per loro conto.

Eutanasia e aborto: Zapatero accelera, la Chiesa attacca

Sui due spinosi dossier istituiti comitati di saggi per mettere a punto le riforme. Il premier aumenta del 6% le pensioni minime

di Toni Fontana

A due mesi esatti dal 37° congresso del Psoe e due giorni da un importante appuntamento in Parlamento, Zapatero rilancia sui temi della laicità e apre un nuovo terreno di confronto con le gerarchie ecclesiastiche, sempre più allarmate. Nei giorni scorsi la più giovane delle ministre del governo di Madrid, l'andalusa Bibiana Aído, responsabile per l'Uguaglianza, aveva annunciato la costituzione di un comitato di saggi incaricato di individuare i criteri ai quali si ispirerà la nuova legge sull'aborto che l'esecutivo intende approvare e fare entrare in vigore «entro la fine del 2009». Ieri è sceso un campo il titolare del dicastero della Sani-

tà, Bernat Soria che, in un'intervista a El País, ha fatto sapere che la riflessione sull'eutanasia «è già aperta, ma ci vorrà tempo». Anche in questo caso, come per l'aborto, i ministri di Zapatero non sembrano pressati dalla fretta e anche i dicasteri della Sanità e della Giustizia hanno riunito «un'équipe di esperti» incaricati di lavorare senza clamori e di riferire «in modo confidenziale». L'introduzione dell'eutanasia non è questione di settimane; il ministro ha spiegato che potrebbe avvenire «entro il 2012». Le due iniziative era attese. Il congresso del Psoe, che si è tenuto ai primi di luglio, aveva sancito

una nuova svolta «izquierdista» di Zapatero e del gruppo dirigente. Aborto, eutanasia, rimozione dei simboli religiosi dai luoghi pubblici erano stati i temi maggiormente trattati nell'assemblea e quelli che avevano attirato l'attenzione dei delegati. La svolta non aveva tuttavia convinto tutti anche tra coloro che sostengono il nuovo corso di Zapatero. La destra ha accusato il leader di puntare sulla laicità per far dimenticare le crescenti difficoltà economiche ed anche un quotidiano attento alle ragioni dei socialisti come El País non ha lesinato le critiche al premier, incerto nella risposta alla crisi economica e contraddittorio sui temi della laicità (il programma del Psoe alle recenti elezioni non

menzionava la questione dell'aborto). Tutti comunque, anche gli irriducibili vescovi, concordano sul fatto che - come ha detto la vice di Zapatero, Maria Teresa Fernandez de la Vega - «l'attuale normativa è superata dagli eventi e in parte può risultare ambigua». Le ricette per superarla ovviamente divergono, ma anche i vescovi che si schiera-

La nuova normativa sull'interruzione di gravidanza dovrebbe entrare in vigore nel 2009

no, manco a dirlo, per una legislazione più restrittiva, pur attaccando Zapatero chiedono «il dialogo». L'attuale legislazione restringe l'interruzione della gravidanza a tre casi: stupro (12 settimane), «gravi tare psichiche o fisiche del nascituro» (22 settimane con parere del medico) e «grave pericolo per la vita e la salute psichica della madre» (senza limiti, ma con parere vincolante del medico). La maggior parte (oltre il 90%) degli aborti che avvengono in Spagna viene giustificato con la terza possibilità offerta dalla legge. Ciò ha scatenato le ire dei conservatori e ispirato alcune inchieste della magistratura che hanno visto molte donne sul banco degli accusati. Anche la legislazione sull'euta-

nasia è restrittiva. Attualmente le leggi spagnole riconoscono ai malati il diritto di rifiutare le cure, ma puniscono chi aiuta qualcuno a porre fine ai suoi giorni. In un caso e nell'altro, cioè su aborto ed eutanasia, la Spagna di Zapatero avvia il dibattito, ma prevede tempi lunghi o comunque non brevi per individuare una soluzione. La stampa, con toni diversi a seconda degli orientamenti, rilancia il sospetto che il leader stia cercando di «depistare» il dibattito politico. Il leader però non si scompone. Mercoledì Zapatero parlerà dei temi economici al Congresso dove gli avversari lo stanno aspettando per attaccarlo. Ieri Zapatero ha rivendicato con orgoglio il lavoro fatto dal suo governo «di

fronte alle difficoltà economiche» ed ha annunciato che entro il 2009 le pensioni minime saranno aumentate del 6% (del 25% entro il 2012). Zapatero ha soprattutto ribadito che, anche in presenza di una situazione economica sempre più preoccupante, il suo governo «continuerà a portare avanti politiche progressiste». In tal modo ha anche rimproverato il suo ministro del Lavoro Celestino Corbacho che aveva adombrato uno stop alla contrattazione con i paesi di origine degli immigrati per definire le quote. Corbacho, esponente dell'ala moderata del Psoe e membro della delegazione catalana nel governo, era già stato smentito dalla de la Vega e ieri, indirettamente, da Zapatero.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicit&press

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioielli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base +1: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È morta ieri **LUCIANA FERRI PIRANDELLO** logopedista

Lo annunciano il marito Andrea, i figli Elena, Massimo e Claudio, i nipoti Martino con il padre Marco Zuccari, Andrea, Mattia, Petra e Sara, le nuore Gabriella e Roberta e la cara Elvira Gregorio Garcia che da tempo l'assisteva.

Gli amici e quei compagni che ricordano la sua antica militanza nella Sinistra sino al Pd, potranno salutarla domani alle ore 10 presso la clinica Nostra Signora della Mercedes in via Clitumno 22/A a Roma.

Massimo e Cristina ricordano la straordinaria umanità di

LUCIANA FERRI PIRANDELLO

È scomparso **PIETRO MODOLO** montanaro e Partigiano nel Friuli, dal 1947 operaio alla Bovisa-Montecatini. Aderisce al Pci, impegnato nell'Anpi e socialmente negli anziani del Gallaratese, discreto e pacato ma sempre concretamente impegnato, sino alla fine. Compagni, amici, antifascisti esprimono affetto a tutti i familiari.

Milano, 8 settembre 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publicit&press

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258

Italia, piove ancora Dopo Cipro si rompe Gattuso

Infortunio al polso per il milanista Per la Georgia il ct chiama Nocerino

di Luca De Carolis

ROVESCII Le mancano gioco e corsa, ma all'Italia di Lippi farebbe parecchio comodo anche un esorcista. Dopo Gamberini e Grosso, ricoverati in ospedale dopo essersi infortunati contro il Cipro, ieri sera Gattuso è finito addirittura sotto i ferri. Colpa dell'infortunio rimediato ieri pomeriggio nella partita contro la

Berrettini dell'Italia San Marco a Gradisca d'Isonzo, vicino Gorizia, dove gli azzurri hanno cominciato a preparare la sfida di mercoledì contro la Georgia.

Doveva essere solo una sgambata per i tifosi, e invece dopo un quarto d'ora Gattuso è scivolato nel pozzetto che ospitava la panchina azzurra, sbattendo violentemente con la mano sinistra. Risultato, lussazione e diverse fratture al polso. Compagni e pubblico hanno subito compreso la gravità dell'impeto. Gattuso è stato portato via mentre Lippi calciava lontano palloni, furibondo, e Buffon osservava con le mani tra i capelli. Il mediano milanista è stato ricoverato, all'ospedale di Gorizia, dove in serata è stato operato con la supervisione del medico della Nazionale, Enrico Castellacci. Niente Georgia quindi per Gattuso, l'ennesimo infortunio in casa azzurra. Prima della partenza per Cipro, il portie-

re Marco Amelia aveva lasciato Coverciano per problemi alla schiena, mentre Alessandro Del Piero è rimasto ai margini della squadra per problemi agli adduttori. Roba da far perdere la calma anche al serafico Lippi, che aveva ringraziato la sorte per la vittoria a Cipro («La fortuna ci ha aiutati»). Ma la Dea Bendata si è ripresa tutto, con gli interessi. E così il ct, che non convocherà sostituti per Gamberini e Grosso, dovrà rimpiazzare Gattuso, uno dei pochissimi a non sfigurare sabato scorso. Al suo posto è stato chiamato il centrocampista del Palermo Antonio Nocerino. Tra un incidente e l'altro però tiene ancora banco la pessima prova degli azzurri sabato scorso. «Era evidente che i nostri non si aspettavano di soffrire così», sottolinea l'ex tecnico dell'Inter Gigi Simoni, che sottolinea: «Alcuni azzurri sono visi-

Il centrocampista è scivolato sul campo sbattendo contro la panchina azzurra. Operato a Gorizia

bilmente fuori condizione. Ad esempio, Zambrotta. L'avevo visto male nelle amichevoli estive, mentre nella prima di campionato con il Milan aveva fatto una buona gara. Sabato è stato uno dei più negativi: non affondava, e chiamava sempre all'azione il centrale». Simoni si sofferma anche su Luca Toni: «È chiaramente fuori forma per motivi fisici: l'infortunio e i carichi di lavoro lo stanno penalizzando. Perché si riprenda occorre attendere».

Mercoledì però ci sarà la sfida contro la Georgia, importante per il cammino degli azzurri nel gruppo otto. Lippi potrebbe anche mettere in soffitta il 4-3-3, ma Simoni spiega: «Gli schemi contano in relazione agli uomini di cui disponi: l'importante è che il modulo sia funzionale ai giocatori che il ct potrà schierare».

Luigi De Canio, ex tecnico di Napoli e Udinese, crede in un cambio di schema: «Vista la condizione fisica non ottimale, Lippi potrebbe coprirsi di più a centrocampo». Ma De Canio va oltre, invocando l'impiego di Del Piero: «Un giocatore della sua tecnica può fare da raccordo tra i reparti. Un ruolo importante in una squadra che mi è parsa poco reattiva. Sabato il pallone rimbalzava troppo spesso. Gli azzurri non sapevano se anticipare l'azione o aspettare: un chiaro segno di come non siano ancora al meglio dal punto di vista psico-fisico. Questo spiega il tipo di gara, senza dimenticare i due infortuni all'inizio che hanno impedito a Lippi di fare aggiustamenti in corsa».



Nikolaou (a sin) in un contrasto con Gilardino nell'incontro Cipro-Italia dell'altra sera a Larnaca. Foto di Thanassis Stavrakis/Ap

Lippi il giorno dopo: «Abbiamo appena cominciato, fate pure i pessimisti. Era importante vincere...»

Ha promesso tanti cambiamenti, «per soffrire meno», e alle critiche ha replicato invocando «la condizione fisica non ottimale». A Cipro la sua Italia ha tentato ma Marcello Lippi, nella conferenza stampa prima della partita (vinta 11 a 0, poker di Del Piero), ha ostentato grande sicurezza: «Abbiamo appena cominciato, fate pure le vostre

osservazioni usando tutto il pessimismo che volete. L'importante era vincere». Per il ct, la brutta figura di Cipro non va quindi amplificata: «Non è possibile pensare che qualificarsi ai Mondiali sia una passeggiata. E comunque, i problemi emersi sabato sono dovuti solo alla condizione fisica». Poi un'ammisione: «Non mi dispiace essere conside-

rato fortunato». Per mercoledì, Lippi annuncia diverse novità: «Cambierò molto contro la Georgia, era già programmato. Quando non sei al cento per cento servono i cambi. Le tre punte? Forse le manterremo, forse cambieremo schema a partita in corso. Ma di solito la gestione dei tre attaccanti è meglio farla dall'inizio».

CHILLI HA VISTI

Zambrotta



◆ Lo stantuffo di qualche anno, che macinava chilometri sulla fascia sinistra, è sparito. Dopo una deludente stagione nel Barcellona e un pessimo Europeo, Zambrotta continua a latitare. Sabato sera è stato disastroso in difesa, e in avanti si è visto solo in un paio di occasioni.

Pirlo



◆ Il metronomo dell'Italia doveva essere lui, come al solito. E invece a Cipro Andrea Pirlo è stato inghiottito dal marasma generale. Lento, quasi timido, il regista azzurro è rimasto al margine della gara, in cui ha ribadito quanto gli sia difficile convivere a centrocampo con De Rossi.

Toni



◆ Ha ripreso da dove aveva lasciato nell'Europeo, con una prova brutta al limite dell'irritante, tanto che Lippi lo ha sostituito dopo 45 minuti. Per Luca Toni la migliore forma è lontana: Alberto Gilardino, provato nel primo tempo come suo compagno d'attacco, è pronto a toglierli il posto da centravanti.

IL TEMA Dall'esordio con gol a San Siro del giocatore rossoblu ai colleghi come Lanzafame, Padalino e Bentivoglio: un undici intero di giovani speranze. Simone è nato il giorno dell'Heysel

Valiani e gli altri, la ventunesima squadra sono i debuttanti

di Francesco Caremani

Un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia: così avrebbe detto De Gregori vedendo il gol al volo di Francesco Valiani, diventato eroe di giornata in un San Siro ammorbato dalle finezze di Ronaldinho e Pato, che non hanno impedito al Milan di perdere contro il Bologna.

Esordire in serie A con un gol non è da tutti e questo Francesco lo sa, conosce la gavetta e ha l'umiltà di chi nella massima serie è arrivato a ventisei anni: «Se ci potevo arrivare prima? Non lo so, l'importante è continuare a fare bene, impegnandomi ogni giorno come facevo quando giocavo in C». Un mix tra Cristiano Ronaldo e Zambrotta, il suo fantagiocatore preferito, tifoso della Pistoiense che da ragazzino seguiva anche in trasferta, il padre architetto, anche se nella concitazione del dopo gara qualcuno ha azzardato pasticciare: «Per me è stato un momento speciale, forse anche per qualche giornalista, tutte quelle interviste, tanta confusione, alla fine non me lo sono nemmeno goduto, anche se ricordo nitidamente la gioia del gol».

Ragazzi di belle speranze, di cui il nostro calcio sembra avere tanto bisogno, come Giuseppe Vives, napoletano di nascita, oggi vive ad Afragola, che ha vi-

sto la serie A per la prima volta con la maglia del Lecce nella trasferta storta di Torino. Giuseppe ha 28 anni e un passato costellato di alti e bassi come i due anni all'Ancona: «Mi sono infortunato in ritiro, sono rimasto fermo due mesi, poi qualche problema con la società e fermo ci sono rimasto per due anni».

Momenti che non si dimenticano, perché il calcio lontano dai riflettori non è tutto rose e fiori e, comunque, le difficoltà aiutano a crescere e a credere in se stessi e nella famiglia: «Sì, al di fuori del calcio, il mio sogno è quello di averne una tutta mia». Desideri semplici di ragazzi normali che toccano il cielo con un dito, eroi per un giorno che sognano quello che in sorte è toccato a Francesco Valiani: «Io sono nato a Napoli - dice Giuseppe - quindi giocare al San Paolo sarà emozionante, ma non vedo l'ora di scendere in campo a San Siro».

Simone Bentivoglio è un prodotto del vivaio della Juventus, ma da tifoso interista aspetta con ansia d'incontrare i suoi idoli nerazzurri. Mantova e Modena le tappe intermedie prima di approdare definitivamente al Chievo, la squadra che nella prima di campionato ha lanciato ben tre esordienti: Bentivoglio, appunto, D'Anna e Lunco. Simone è il più giovane nato il 29 maggio del 1985,

il giorno dell'Heysel: «Già col Mantova sono andato vicino alla serie A, ma quell'anno le cose andavano così così. Col Chievo spero solamente di ripetere la stagione passata, sarebbe un ottimo punto di partenza. A chi devo dire grazie? Ai miei genitori».

Mirco Antenucci ha esordito col Catania, Lorenzo Del Prete a Siena, Davide Lanzafame a Palermo, Alessio Manzoni con l'Atalanta, Federico Marchetti

a Cagliari, Gianni Munari a Lecce, Luigi Vitale a Napoli, e Marco Padalino, svizzero, con la Sampdoria. Lanzafame, Manzoni e Vitale, tutti classe '87, sono i più giovani della compagnia.

Ma in questa serie A c'è ancora chi si diverte (?) a mettere gli scarpini pur avendo quarant'anni suonati, come Paolo Maldini, che per quello che abbiamo visto col Bologna si prepara a una stagione difficile, si-

curamente l'ultima. Anche se Alberto Fontana, portiere del Palermo, lo supera con i suoi 41 anni. Ma i portieri hanno una vita professionale generalmente più lunga degli altri calciatori, basti ricordare Dino Zoff. Domenica 14 Francesco Antonioli compirà 39 anni. Chimenti, altro portiere, ne ha compiuti 38.

Tra i veterani c'è anche Castellani, del Bologna, classe '73, e Luis Figo che il 4 novembre com-

pirà 36 anni. Anche Cristiano Doni ha 35 anni, così come Christian Vieri, uno che vicino alla pensione c'è ormai da qualche stagione e che sta cercando di rimandare il momento faticoso di attaccare gli scarpini al chiodo in tutti i modi, anche lasciando Firenze per Bergamo dove è stato accolto nel peggiore dei modi, della serie «cosa non si fa per continuare a giocare e avere un ingaggio».

DUE RUOTE Il ct al Giro di Romagna vinto da Gasparotto. Il 15 la formazione per il mondiale

Ballerini: «Per salvare il ciclismo controlli sui giovani»

di Laura Guerra

Romagna, la terra dei campioni dove l'aria è resa frizzante dalla lunga tradizione ciclistica, è stata protagonista della classica 2 giorni di settembre: la Coppa Placci e il giro di Romagna. In palio, oltre alla vittoria, la visibilità per una maglia azzurra al mondiale, occasione che Paolini e Gasparotto non si sono lasciati sfuggire, rispettivamente trionfatori di questo week end e già nella lunga lista stilata dal ct Franco Ballerini riguardo gli uomini da tener d'occhio. All'arrivo il ct ha parlato del momento che sta vivendo il mondo delle due ruote: «Il doping nel ciclismo fa tanto scalpore perché viene scoperto,

ma ciò è possibile proprio perché ci sono sempre maggiori controlli e trovarlo significa già iniziare a curarlo. Chi sbaglia viene pizzicato e paga. Ora si può dire che mai come in passato la forbice tra doping ed antidoping si è molto ridotta - ha commentato Ballerini - non ho la cura per questo male, ma di certo iniziare i controlli fin dalle categorie giovanili permetterebbe di crescere atleti con la cultura antidoping, iniziare a curare il doping già dalla base con attenzione maggiore. Il rovescio della medaglia è che intensificare le analisi comporta un grosso impegno economico di risorse che scarseggiano sempre più». Ecco l'altro problema da affrontare. «La difficoltà nel trovare

sponsor o, in molti casi, la fuga di quelli già esistenti stanno contribuendo a rendere il momento ancor più delicato e gravoso - ha continuato - fortunatamente qualcosa si sta muovendo in positivo e questo ci lascia ben sperare per il futuro». Gioie e dolori però ci saranno anche in vista del Mondiale di Varese perché i pretendenti alla maglia azzurra sono troppi rispetto ai posti disponibili. «So già che qualcuno sarà deluso dall'esclusione ma quest'anno la scelta sarà davvero difficile - ha anticipato il ct - il percorso è duro e particolare, in più sto vedendo tanti buoni risultati da molti uomini ma non ancora elementi convincenti. In questi due giorni romagnoli mi sono pia-

ciuti molto Gasparotto, Finetto ma anche Capecci e Ginanni e posso dire che, anche in prospettiva futura, per un giovane il posto in nazionale c'è. Ho visto bene Paolini, Rebellin è un uomo che dà garanzie ed ora aspetto conferme da Di Luca in Inghilterra». Dei circa 16 uomini che Ballerini sta analizzando, usciranno 9 nomi che saranno resi noti il 15 settembre. Le uniche certezze sono dunque Pinotti e Quinzio per la prova a cronometro e Bettini alla ricerca della terza maglia iridata consecutiva. «Di certo Italia e Spagna si controlleranno molto a vicenda. Occorrerà però tenere d'occhio anche le realtà individualiste di Lussemburgo e i corridori dell'Est».

In breve

Tennis/Us Open
● Murray batte Nadal
Sarà lo scozzese Andy Murray a sfidare oggi (ore 23 italiane) lo svizzero Roger Federer nella finale di Flushing Meadows. Il match contro lo spagnolo Rafael Nadal, sospeso sabato con Murray in vantaggio due set a zero, si è concluso 6-2 7-6 4-6 6-4. Nel 2008 Nadal aveva vinto a Parigi e a Wimbledon.

Calcio/Serie B
● Poker del Rimini
Seconda giornata:
Ancona-Ascoli 0-0
Cittadella-Salermitana ... 0-0
Frosinone-Bari 0-0
Grosseto-Piacenza 3-0
Rimini-Modena 4-3
Triestina-Avellino 3-1
Livorno-Mantova 1-1
Vicenza-Empoli (oggi 20,45)
Albinoleffe-Parma
Brescia-Treviso
e Sassuolo-Pisa si giocano martedì 16 alle ore 18.45.

Ciclismo/Vuelta
● Tappa a Moncoutie
Il francese David Moncoutie ha conquistato l'8ª tappa. Lo statunitense Levi Leipheimer, giunto 8º al traguardo, comanda di nuovo la classifica generale.

Ciclismo/Inghilterra
● Petacchi torna e vince
Alessandro Petacchi, tornato all'attività dopo la squalifica per doping, ha vinto allo sprint la tappa d'apertura del Giro d'Inghilterra.

Cuba-Stati Uniti Un gol americano nella «noche loca»

L'Avana, agli yankee la vittoria che vale i mondiali
Allo stadio Marrero la prima partita dopo 61 anni

di Mauro Casagrandi / Segue dalla prima

EPOCALE Anche la Televisione cubana l'ha trasmessa in diretta, cosa poco usuale per il calcio. In effetti l'atmosfera era scintillante: «missione storica», quella di battere gli Stati

Uniti l'aveva definita venerdì il «Granma», il giornale organo ufficiale del Partito Co-

munisti cubano. La «noche loca» (notte pazzica) come è stata definita invece dagli yankee, per la rarità dell'occasione e la difficile sfida per la squadra cubana, tecnicamente inferiore alla statunitense, ma decisiva data la difficile posizione di Cuba nell'ambito del Torneo, mentre per la squadra Usa - assieme al Messico la migliore di tutta la zona. Non a caso molti dei suoi giocatori giocano in squadre europee, Italia compresa - si trattava di vincere a tutti i costi per assicurare il loro primato in classifica ed assicurare la qualificazione ai Mondiali. E da questi è risolta come ci si aspettava, con un classico 1 a 0.

L'atmosfera politica in questi giorni è più surriscaldata che mai. Gli Stati Uniti hanno offerto aiuto a Cuba per i danni provocati dall'uragano Gustav. I media nel mondo hanno riportato la notizia che Cuba avrebbe rifiutato l'offerta. In realtà il governo cubano ha ringraziato Bush, ma facendo presente che quello che si chiede alla Casa Bianca è mettere fine al «bloqueo», cioè all'embargo che provoca danni molto maggiori di Gustav. Il tifone ha comunque lasciato 90000 persone senza tetto e distrutto l'Isola delle Gioventù. E non basta. Stando alle previsioni, passato Gustav sta ora arrivando «Ike», forte come il primo o più, che minaccia di devastare in lunghezza tutta l'isola. A Cuba si teme la catastrofe, ma questo non ha impedito ai tifosi di mettersi in fila per assistere allo show. Alle una del pomeriggio sotto un sole rovente e con un grado di



«Missione storica»
l'aveva definita
il Granma, sul terreno
troppo divario tecnico
Il calore del pubblico

umidità vicino al 100 per cento le file ai botteghini dello stadio Pedro Marrero erano lunghissime, e non si sono sciolte nemmeno alle 5 quando un temporale tropicale, un acquazzone «antipasto» dell'uragano Ike, ha minacciato addirittura la sospensione della

partita. Nel «Marrero», che è un piccolo stadio, ma è l'unico possibile per le partite di calcio al limite della capienza (8.000 gli spettatori presenti), dopo 61 anni (gli americani non giocavano a Cuba dal 1947), il match è finalmente iniziato alle 20, come previsto, sotto una leggera pioggia. «Siamo venuti per vincere, per avvicinarci alla qualificazione ai mondiali», aveva detto il coach Usa, Tom Bradley. «Dobbiamo rompere il gioco americano per poter sperare» aveva invece augurato l'allenatore tedesco della squadra cubana.

Ma le forze in campo erano già chiare: troppo forti gli americani



Tifosi allo stadio Marrero de L'Avana Foto di Alejandro Ernesto/Ansa-epa

SPORT & POLITICA A Monaco '72 e Lake Placid '80 le leggendarie sfide tra americani e russi in piena cortina di ferro Basket e hockey, in campo la guerra fredda

di Ivo Romano

Partite storiche, sfide da guerra fredda. Le grandi potenze contro, divise dalla cortina di ferro. Stelle e strisce da una parte, impero comunista dall'altra. Due episodi, a dir poco emblematici. Due Olimpiadi, l'una estiva, l'altra invernale, a distanza di otto anni. Monaco '72, i Giochi del dramma, quelli dell'attentato alla delegazione israeliana da parte di un commando palestinese denominato Settembre Nero, magistralmente tradotti in cinematografia dal maestro Spielberg nel capolavoro Munich. Fuori dagli stadi, la tragedia. Sul parquet, momenti di storia. Uno su tutti, la finale del basket, che qualcuno avrebbe definito «la partita più controversa della storia». Asfittica la gara, terminata con punteggio incredibilmente basso. Da brividi l'epilogo, con timbro appiccicato proprio sulla sirena. In calce la firma di Alexander Belov, l'uomo del canestro decisivo. È lui l'uomo della storia, che regala il successo all'Urss contro i nemi-

ci giurati degli Usa (51-50). Da sballo, per chi non vedeva l'ora di infliggere una dolorosa sconfitta ai grandi rivali, superati nel loro sport nazionale, quello che li vedeva uscire vincitori da una striscia di 63 partite olimpiche consecutive e con l'oro al collo fin dal 1936. Per l'inopinata rivincita ci sarà da attendere 8 anni e un'altra disciplina. Correva l'anno 1980, le Olimpiadi invernali andavano in scena negli States, a Lake Placid, mentre sul piano della politica internazionale la tensione è alle stelle, con l'Armata Rossa che ha appena invaso l'Afghanistan e il presidente americano Carter già chiede il boicottaggio dei Giochi estivi di Mosca. Gli Usa partecipano al torneo di hockey su ghiaccio con una squadra di universitari e dilettanti, accompagnati dal generale scetticismo, soprattutto dopo una delle ultime amichevoli prima dei Giochi, persa per 10-3 contro la squadra sovietica, reduce dagli ultimi 4 ori olimpici, la grande favorita del torneo, guidata da autentiche leggende viventi, come Boris Mikha-

lov, un centro che era anche il capitano della squadra, e Vladislav Tretiak, considerato da molti il miglior portiere del mondo. Eppure la squadra di Herb Brooks supera brillantemente il girone eliminatorio con 4 vittorie ed un pareggio, staccando il biglietto per il girone finale con Svezia, Finlandia e, naturalmente, Urss. Famose le parole che l'editorialista del New York Times, Dave Anderson, scrisse prima della sfida per l'oro: «A meno che il ghiaccio non si scioglia, o a meno che la squadra americana non compia un miracolo, ci si attende che i russi vincano la medaglia d'oro per la sesta volta negli ultimi sette tornei». Ancor più famose quelle pronunciate da Al Michaels, telecronista della rete Abc, mentre gli Usa difendevano col coltello tra i denti l'esiguo vantaggio (4-3) nei secondi finali: «Undici secondi, vi restano dieci secondi, stanno contando alla rovescia in questo momento... restano cinque secondi di gioco! Credete nei miracoli?». E miracolo fu.

Cuba Usa	0 1	Manuel, cubano a stelle e strisce
Cuba: Molina, Fernández, Márquez, Pedro, Francisco, Colomé (53' Faiffe), Clávelo, Muñoz (46' Cervantes), Villegas, Cordobés, Linares (68' Duarte)		È andato allo stadio avvolto in una bandiera a stelle e strisce. Manuel Diaz Rodriguez, un cubano che adora lo sport statunitense, ha deciso di non nascondere la sua fede in occasione della storica partita di calcio che si è disputata tra i suoi connazionali e gli americani. Il super-tifoso ha gioito per la vittoria degli Stati Uniti. Lo scorso anno la sua passione gli costò 32 giorni di carcere. Per veder giocare Tiger Woods, installò senza permesso una antenna parabolica.
Usa: Howard, Bocanegra, Hejduk, Onyewu, Pearce, Bradley, Beasley, Edu, Ching, Donovan, Dempsey (77' Kijestjan)		
Arbitro: Joel Aguilar (San Salvador)		
Rete: 40' Dempsey (Usa)		
Ammoniti: Villegas e Clávelo (Cuba), Bradley e Hejduk (Usa)		

ATLETICA Sotto al Terminillo il giamaicano corre i 100 mt in 9"77, tre centesimi più del suo stesso primato del mondo di un anno fa. Howe delude ancora

Powell ruggisce, Rieti chiude l'anno dei record

di Giorgio Reineri

Diceva padre Brown, il detective di Chesterton, che gli assassini tornano sempre sul luogo del delitto. È di nuovo successo ieri, quando Asafa Powell è passato con la violenza d'un leone in caccia sul rettilineo dello stadio Guidobaldi di Rieti. Il pubblico - oltre 7mila spettatori, cioè il 20% della popolazione reatina - s'era tirato in piedi e aveva strillato. Di paura e d'emozione. Powell avanzava con la furia del killer, e il tartan scricchiolava sotto le sue grinfie. Un refolo appena di vento cercava di spingerlo. Ma, davvero, si può spingere un leone in caccia? Ci vorrebbe l'uragano per essergli d'aiuto ma ieri, dopo qualche brontolio, i venti che avevano a lungo gironzolato attorno alla vetta del Terminillo dirigevano verso altri lidi. E Powell fa-

ceva tutto da solo: 9"77 per correre 100 metri, 8 centesimi (di secondo) in più dell'Usain Bolt olimpico e tre soltanto oltre il (vecchio) primato del mondo, da lui stabilito un anno fa sulla stessa pista. Il meeting di Rieti è la tradizionale chiusura della stagione. Arrivano in questa bella terra di mezza montagna gente di tutte le lingue, di tutte le culture, di tutti i colori. Celebrano l'anno che tramonta nella città di chi ha promosso, come pochi altri, lo spettacolo atletico: un mite signore di nome Sandro Giovannelli, che nel «milieu» è conosciuto come «mister atletica leggera». E ieri nessuno dei tanti convenuti mancava di onorare, con prestazioni di gran valore, questo addio all'anno agonistico.

Ancora una volta Asafa Powell stupiva. Per potenza, impegno

e disponibilità alla fatica. Tanto che, un'ora appena dopo aver corso la batteria, si ripeteva pari pari in finale: 9"82. Ma a riprova dell'ansia che l'attenagliava, gli scappava persino una partenza falsa: evento raro, nel rispettoso competere di questo ventiseienne giamaicano. Il quale completava a Rieti una settimana di sogno: dal 9"87 di Gateshead sotto pioggia e vento, al 9"72 di Losanna. Per ricorrere tre giorni dopo in 9"83 a Bruxelles, ancora contro un gelido vento (m.1,3) e in un mezzo diluvio. Se si sommano a questi tre risultati i due d'ieri a Rieti, si ottiene una striscia agonistica che non ha uguali nella storia dell'atletica.

In verità, Asafa Powell ha inventato un nuovo modello di atleta: il maratona dello sprint. Obbligheranno i critici che Usain Bolt vale più di Powell, per

averlo distrutto a Pechino e battuto (di sei centesimi) a Bruxelles. Obiezione sensata, alla quale conviene tuttavia replicare che Usain Bolt è un miracolo genetico, al di fuori dei parametri fisiologici insegnati nei libri di testo. Noi consideriamo, invece, Powell ancora uno di noi: straordinario fin che si vuole, ma pur sempre umano. Questo ci ha insegnato Pechino, con i suoi magnifici Giochi. L'atletica ha conosciuto in quell'occasione un velocista che non aveva mai veduto: neppure nei giorni di Bob Hayes. La questione che si pone ora, è la seguente: sarà il nostro piccolo mondo di aficionados capace di mettere a profitto l'esplosione di Usain Bolt come la resistenza allo sprint di Asafa Powell? Sappremo proporre ai giovani questi modelli di sportivi, così da attirare nuovi adepti attorno all'an-

tica religione laica dell'uomo, che è l'atletica?

Il meeting di Rieti è stato incoraggiante. Ha mostrato le potenzialità della disciplina, che trova nell'esplosione adrenalinica così come nella sopportazione della fatica il suo fascino. I giovani hanno ancora cuore e polmoni per queste competizioni, a patto di saperli cercare e invogliare. Si prenda ieri. Non c'è stata gara che non abbia offerto emozioni: dai 1500 di Bernard Lagat ai 5000 di Tirunesh Dibaba; dai 4000 di Melaine Walker ai 100 di Shelly Ann Fraser; dagli 800 di Alfred Yego al miglio di Gelete Burka e Maryam Jamal sino al salto in alto della bellissima americana Chaunte Howard. Ma proprio ieri s'è di nuovo evidenziato un clamoroso vuoto: di europei e di italiani. L'atletica del nostro continente è vecchia



Asafa Powell Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

come i suoi abitanti, e ancor peggio è quella parrocchiana. Tutti si aspettava, qui a Rieti come a Pechino, Andrew Howe, l'enfant du pays. Purtroppo, l'enfant è cresciuto e ieri ha stentato a saltare m. 8,01, salvandosi all'ultimo tentativo dopo tre nulli. Se si vuole, la sua immagi-

ne un poco dolente è la sintesi di quella dell'atletica tricolore: ammaccata.

Ma Andrew Howe possiede ancora forza e freschezza per riprendere il volo. La speranza è che sia a lui a trascinare in alto il movimento nostrano, e non viceversa.

L'Urlo

CALOPRESTI E SUO FILM SULLA THYSSEN:
«ELIMINO IO LE GRIDA DELL'OPERAIO»

«Ho preso personalmente la decisione di eliminare le urla strazianti di aiuto della telefonata al 118, per rispetto dell'immenso e comprensibile dolore della signora De Masi». Lo dice il regista Mimmo Calopresti, annunciando così l'intenzione di eliminare da *La fabbrica dei tedeschi*, il suo documentario sulla tragedia nelle acciaierie Thyssen di Torino, in cui morirono bruciati sette operai, nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007, le voci del più giovane dei caduti sul lavoro, Giuseppe De Masi. Era stata la madre dell'operaio a chiedere al regista di non utilizzare quelle urla strazianti registrate dal 118



quella notte. Appreso alle cronache della Mostra di Venezia che Calopresti le aveva inserite lo stesso proprio alla fine del film, la signora De Masi ha fatto appello affinché nessuno andasse a vedere il film. A quel punto il coproduttore e distributore del film, l'Istituto Luce, attraverso il presidente Luciano Sovena, aveva preso le distanze, spiegando che il film non sarebbe stato distribuito senza l'assenso dei familiari delle vittime ai quali sarebbe stato proiettato il 12 settembre. Ieri Calopresti ha dichiarato: «La proiezione di *La fabbrica dei tedeschi* alla Mostra del Cinema è stata molto apprezzata dal pubblico in sala, che ha dimostrato grande partecipazione e commozione, e nessun disagio in alcun momento del film. Al di là delle eventuali decisioni del distributore e di chiunque altro, ho preso la decisione di eliminare quell'urlo». Ansa

DEBUTTI Sabato sera a Los Angeles il regista newyorkese Woody Allen ha esordito nella regia lirica con l'atto unico di «Gianni Schicchi» di Puccini. Il segno della sua ironia si è avvertito, ma il pubblico ha riso anche quando non c'era molto da ridere

■ di Francesca Gentile / Los Angeles

W

Woody Allen è riuscito a lasciare il segno anche nel mondo dell'opera: ha esordito come regista lirico portando in scena *Gianni Schicchi*, ultimo dei tre atti che compongono il *Trittico* di Giacomo Puccini. È stato un debutto però all'insegna di «spaghetti e mandolino». Allen infatti non si è accontentato di firmare semplicemente la regia dello spettacolo, andato in scena sabato sera al Dorothy Chamblor Pavillon di Los Angeles, ma ha tirato fuori la sua sottile



L'allestimento del «Gianni Schicchi» di Woody Allen Foto Francesca Gentile, Los Angeles

LIRICA L'orchestra: no alle agitazioni
Musicisti contro la Cgil alla Fenice di Venezia

■ Alla Fenice di Venezia si consuma uno scontro tra i professori d'orchestra e altri reparti di lavoratori rappresentati dal sindacato Cgil. L'opera di Mussorgsky *Boris Godunov* è a rischio: lo denunciano i professori d'orchestra del teatro, secondo i quali le azioni sindacali della Slc-Cgil stanno mettendo in pericolo le rappresentazioni dell'opera. I musicisti si dissociano dalle iniziative dell'organizzazione sindacale, denunciando «la preoccupante situazione» che si sta delineando all'interno della Fondazione. «A causa delle ripetute azioni - sottolineano in una nota - e iniziative sindacali poste in essere dalla Slc-Cgil, sfociate anche in scioperi dei soli reparti tecnici nei giorni scorsi, il 3, 5 e 7 settembre, la regolare preparazione della produzione *Boris Godunov* risulta gravemente compromessa. Considerando che tali azioni possono ricadere negativamente su tutto il personale, sul pubblico oltre che sui bilanci della Fondazione, - avvertono - i professori d'orchestra si dissociano da tali iniziative ed informano che eventuali conseguenze che dovessero influenzare le rappresentazioni del 14, 16, 18, 20 e 23 settembre saranno da ascrivere alle suddette cause».

Non è raro nei teatri musicali italiani vedere posizioni diverse tra sindacati confederali e altre rappresentanze. Una presa di distanza così dura e preventiva però non è frequente.

La «spaghetti-opera» di Woody

e inconfondibile ironia, anche in mezzo a tenori e soprano. Gli stereotipi sull'Italia e sugli italiani c'erano tutti nel suo *Gianni Schicchi*, l'unica opera buffa di Puccini: basata su un episodio di un Canto dell'*Inferno* di Dante e racconta la storia di una truffa ideata per contraffare il testamento di Buoso Donati, ricco mercante di Firenze.

L'impronta del regista newyorchese era chiara ancor prima che si alzasse il sipario. È arrivata con i titoli di testa, apparsi su uno schermo come al cinema, sulle note di *Funiculi funiculari*: La Prosciutto e Melone Production presenta *Gianni Schicchi*, sceneggiatura di Vitello Tonnato, regia di Luigi Impetigo. È bastato questo perché iniziassero il brusio e le risate in sala. Poi le luci si sono accese, l'opera ha avuto inizio: un tripudio di luoghi comuni. La casa di Firenze dove era ambientata la scena sembrava un vicolo di Napoli, tanto era tappezzata di panni stesi; lo stesso *Gianni Schicchi*, un siciliano interpretato dal baritono britannico Thomas Allen, con tanto di ghette e doppiopetto gessato sembrava proprio Al Capone; il testamento di Buoso era nascosto in una pentola che non poteva contenere altro se non

spaghetti. Il pubblico leggeva i sottotitoli in inglese e rideva di gusto, anche a sproposito, senza fermarsi un attimo. È andata avanti così per l'intero spettacolo e poco importa se il soprano, la rumena Laura Tulescu che indossava i panni di Lauretta, stava intonando *O mio babbino caro*, l'aria resa celebre da Maria Callas: applausi e risate fino quasi a sovrastare la musica. L'esordio di Woody Allen all'opera forse non avrebbe potuto essere diverso. L'ironia e l'acuta osservazione di solito riservata all'America, era tutta votata ad immortalare questa volta vizi e virtù degli italiani e gli americani in sala, proprio per questo, si sono

Un diluvio di stereotipi sugli italiani: la casa fiorentina nell'opera pare un vicolo di Napoli. Il protagonista in ghette sembra Al Capone

divertiti moltissimo.

Dopo essere stato sollecitato per lungo tempo da Plácido Domingo - direttore artistico del teatro dell'Opera di Los Angeles, da sempre impegnato nel cercare di coinvolgere i grandi nomi di Hollywood nelle rappresentazioni liriche losangeline - Woody Allen, 73 anni il 1° primo dicembre, con tre premi Oscar in tasca (per regia e sceneggiatura di *Io e Annie* e per la sceneggiatura di *Hannah e le sue sorelle*) e con il film *Vicky, Cristina, Barcelona* ora sul grande schermo in America, si è deciso e ha tentato l'impresa.

Al Dorothy Chamblor Pavillon, comunque, è andato in scena l'intero trittico pucciniano, completato quindi da *Il Tabarro* e *Suor Angelica*, entrambi a firma di William Friedkin, il regista premio Oscar autore di *French connection* e *L'esorcista* già con diverse esperienze di regia lirica alle spalle (molto belli i suoi allestimenti, soprattutto per il secondo titolo). La serata ha segnato anche il debutto americano del tenore albanese di 26 anni Samir Pirgu, Rinuccio in *Gianni Schicchi*, che ha studiato canto in Italia ed è stato incoraggiato alla carriera da Pavarotti.

L'insieme delle tre opere ha incollato il pubblico alle poltrone per tre ore e quarantacinque minuti e dopo i primi due drammi (molto applauditi l'interpretazione di Sondra Radvanovsky nei panni di Suor Angelica), si è scatenato con *Gianni Schicchi*, il cui debutto assoluto, il 14 dicembre 1918, era avvenuto proprio negli Stati Uniti, al Metropolitan di New York. Alla fine della serata sono saliti sul palco tutti, dai cantanti allo scenografo, dalla costumista al direttore d'orchestra James Conlon, ma non lui, non Woody Allen. La sua impronta, in ogni caso, era così precisa e marcata da rendere superflua persino la firma.

Vizi e virtù italiane viste con ironia hanno divertito molto gli americani, ma il regista di «Io e Annie» non si è fatto vedere

SUONI IN TV Sabato lunga diretta con molti show a misura dei teenager

Notte bianca genovese con l'MtvDay ecologico e anti-mafia

Genova per tutti, almeno per una notte, sabato prossimo. Una notte bianca che verrà accesa soprattutto dalla tv musicale per eccellenza in un Mtv day itinerante attraverso la città. Musica ovunque e trasmessa da tutte le piattaforme possibili. Tv (con la diretta integrale a partire dalle 16), internet e cellulare (con la performance del «mobile stage») trasmetteranno tanti concerti essenzialmente dedicati ai teen ager. Tutto con la regia di Mtv, ma anche con un occhio speciale, quello di un fan con una telecamera sul cappello; chi vorrà, potrà «spiare» il suo punto di vista vedendo l'evento come lo vede lui.

I luoghi? Dai piccoli club ad un pullman itinerante (con vari dj, ma anche i live di Bugo, i Dari e Marmacash), le piazze (i due palchi principali sono in piazza Caricamento e nel cuore del Porto Antico) e finanche una barca ancorata al porto della città ligure. Nel cast anche i Baustelle, Caparezza (che chiuderà la serata per lasciare spazio ai notturni dj), Fabri Fibra e Max Pezzali impegnati in versione «storyteller», ovvero in un concerto-spiegazione dei brani come da tradizione di Mtv. Nel cast anche i tre gruppi idolo dei giovanissimi: Sonora, Dari e Lost e, per la prima volta ad un Mtv Day, anche band internazionali: Duffy, Estelle, autrice del tormentone *American boy*, e gli One Republic. La notte bianca genovese proporrà una marea di eventi. Tra i tanti concerti, uno confronterà scuola cantautorale genovese e napoletana, un altro la musica italiana degli anni 60 con Dik Dik, Ribelli e così via.

All'undicesimo compleanno di Mtv non mancano i vj, praticamente anche tutti quelli della old school come Fabio Volo, Ambra e Victori Cabello. Infine le campagne: contro la mafia (la giornata verrà aperta dal progetto musical-sociale di Lucariello ed Ezio Bosso con la loro canzone *Il cappotto di legno* ispirata a Roberto Saviano e con video prodotto da Mtv) e quella ecologista, e con la promessa della rete tv di piantare centinaia di migliaia di alberi per «riparare» alle emissioni di CO2.

Silvia Boscherò

SUONI IN TV Il nuovo programma «Il gran concerto» con l'Orchestra Rai. Tra gli autori Raffaella che sta per tornare con il suo «Carramba»
Ora suoniamo la danza di Tonino... Dvorak per piccoli siglato Carrà

■ di Silvia Garambois

L'Orchestra sinfonica della Rai, quella grande, imponente, gioiello della tv pubblica, è pronta; il pubblico tace, trattiene il fiato; il presentatore annuncia la *Danza slava* di... Tonino il macellaio. Alias Antonin Leopold Dvorák, nato a Praga a metà dell'800. Ma a un pubblico di bambini - sono loro gli ospiti dell'Auditorium della Rai di Torino - piace di più sapere che Antonin da piccolo vendeva salsicce, piuttosto del fatto che da grande dirigeva il Conservatorio nazionale di New York.

È la formula di *Il gran concerto*, nuova trasmissione per i bambini in onda la domenica mattina poco dopo le 9 su Rai3, firmata da Raffaella Carrà. È il ritorno della Raffa nazionale nei panni d'autrice (insieme a Sergio Ja-

pino), con quel vecchio sogno di insegnare ai bambini ad ascoltare musica classica: dal 17 settembre sarà di nuovo lei protagonista di un woman-show, con la ripresa di *Carramba, che sorpresa* (interrotto nel 2006, ripescato quest'anno, con meno sorprese e più spettacolo, come trasmissione della Lotteria Italia), ma da ieri e per 13 domeniche la Carrà è dietro le quinte di un programma di musica dove echeggiano le note di Beethoven, Prokofiev, Mussorgsky, Haendel. E per ognuno c'è una storia, una curiosità, raccontate da Alessandro Greco (passato alla tv dei bambini da *Furore* e dalla *Talpa*), o un'incursione sul palco di bimbi travestiti da pulcini, da capotreno, persino da arance.

«Quello che vogliamo far vedere e sentire - ha spiegato la Carrà - è un grande gioco delle note, un modo divertente di restituire ai

bambini una parte essenziale della cultura italiana, ma anche uno strumento che può aiutare lo sviluppo cognitivo dei più piccoli». A dirla tutta, come si scopre dai titoli di coda, l'idea del programma è riciclata: si tratta di un format spagnolo, *El concertado*, che probabilmente ha conquistato la Carrà durante la sua lunga permanenza in terra iberica.

Ben vengano, comunque, idee nuove nella tv dei piccoli, uno dei rari luoghi televisivi dove c'è ancora qualche possibilità di sperimentazione e un nutrito gruppo di autori-registi-attori convinti della necessità di dare il massimo. Anche se fra loro serpeggia qualche malumore: il budget per la tv dei bambini, a quanto pare, è sempre lo stesso, cioè assai risicato, e ora deve bastare pure a pagare il super-cachet della Carrà e di Japino.



Raffaella Carrà

lunedì 8 settembre 2008

Scelti per voi



Fidati di me

Elena si precipita da Alma, appena uscita dal coma. La bambina sta bene, ma per il trauma subito non parla e rifiuta addirittura di incontrare la madre Martina che, disperata, tenta il suicidio ma viene salvata miracolosamente dal Commissario Ragusa. Un intervento provvidenziale. Martina, dopo essersi ripresa, rivela un segreto alla madre che non potrà lasciarla indifferente.

21.10. RAIUNO. MINISERIE. Con Virna Lisi, Claudia Zanella, Martina Colombari, Hélène Nardini

Robin Hood...

Robin di Lockley, tornato in Inghilterra dopo una lunga ed estenuante crociata, trova il Paese in mano al tirannico Giovanni Senzattera, mal consigliato dal perfido sceriffo di Nottingham. Lo scontro che si preannuncia sarà davvero cruento. La storia, come si intuisce, è sempre quella di Robin Hood, il mitico arciere che ruba i soldi ai ricchi per darne ai più bisognosi.

21.10. LA7. FILM. Regia: Kevin Reynolds. Usa 1991

Chi l'ha visto?

Con una puntata centrata sul caso di Emanuela Orlandi, Federica Sciarelli - da cinque anni alla conduzione del programma - dà il via questa sera alla ventesima edizione della popolare trasmissione. Una rara longevità dovuta al buon successo di audience e alla sua vocazione a programma di servizio pubblico. Nel mirino, i casi più oscuri e difficilmente trattati dai media.

21.05. RAITRE. ATTUALITÀ. Con Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli

La guerra dei mondi

Ray Ferrier è un operatore portuale del New Jersey. Riceve i figli in custodia per il fine settimana dalla sua ex moglie. Ad un tratto, i telegiornali avviano di una strana manifestazione di fulmini globalari in Ucraina. Ben presto, tuttavia, anche dal retro del giardino di Ray sarà possibile assistere allo strano fenomeno. Da lì in poi la situazione degenererà, mettendo in crisi tutti i sistemi.

21.10. CANALE 5. FILM. Regia: Steven Spielberg. Usa 2005

Programmazione



06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
09.30 TG 1 FLASH
10.00 MISS MARPLE UN DELITTO AVRA LUOGO. Film (GB, 2005). Con Geraldine McEwan, Zoe Wanamaker
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Graffiti a Manhattan". "Il cacciatore di cervi"
13.30 TELEGIORNALE
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner
14.55 DON MATTEO 5. Serie Tv
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Sitcom
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "La dura verità"
18.00 MISS ITALIA LE PRELIMINARI. Show. Con Claudia Andreotti
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat



07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 PARALYMPIC GAMES. Con il commento di Lorenzo Roata
09.45 SORGENTE DI VITA. Rubrica. "A cura dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane"
10.15 TG 2 NOTIZIE TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
11.00 INSIEME SUL DUE. Talk show. Conduce Milo Infante
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33
14.00 SCALO 76 - CARGO. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella, Paola Maugeri
14.40 ITALIA ALLO SPECCHIO. Conduce Francesca Senette
16.10 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 THE DISTRICT. Telefilm
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.10 FRIENDS. Telefilm
19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. Con Johannes Brandrup



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 GAP - 40 ANNI DI OBLIO
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 IL PADRE DELLA SPOSA. Film (USA, 1950). Con Spencer Tracy, Elizabeth Taylor. Regia di Vincente Minnelli
10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. 2ª parte. All'interno: **ANIMALI E ANIMALI E...** Rubrica. Conduce Licia Colò
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
15.00 TG 3 FLASH LIS
15.05 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: **CICLISMO.** Giro di Romagna.
17.15 GIARDINI E MISTERI. Tf. "La strega di Withorsodge". Con Felicity Kendal, Pam Ferris
18.05 GEO MAGAZINE. Doc
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.15 CHIPS. Telefilm. "Il risentimento". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
07.35 MAGNUM P.I. Telefilm. "Un incontro fulminante". Con Tom Selleck, John Hillerman
08.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli in onda"
09.35 FEBBRE D'AMORE. Soap
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen, Patrick Fichte
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 HUNTER. Telefilm. "Vivo o morto". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
12.30 CARABINIERI. Serie Tv. "Cena a sorpresa". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 HAMBURG DISTRETTO 21. Telefilm. "Una brutta pagella". Con Thomas Schaff
16.00 ANGELICA E IL GRAN SULTANO. Film (Francia, 1968). Con Michèle Mercier
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap. Con Henriette Richter-Röhl



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.40 MATTINO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00 TG 5**
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il giocatore d'azzardo". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
16.55 TG5 MINUTI
17.00 POMERIGGIO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti



09.05 STARKY & HUTCH. Telefilm. "Domenica violenta". Con Paul Michael Glaser, David Soul
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisedita
10.10 SUPERCAR. Telefilm. "Nuova identità" 1ª parte. Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Doppio tradimento". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Caracas è lontana". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Devo dirti la verità?". "E' questa la vita che volevi?". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televisedita
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Un lavoro per Janet". "La verità fa male". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperia
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Doc. Conduce Tiziana Panella
10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Topi d'appartamento" 1ª parte
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner
14.00 DUELLO NELLA SILA. Film (Italia, 1962). Con Fernando Lamas. Regia di Umberto Lenzi
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Ritorno dall'aldilà". Con Peter Graves
17.05 STREGHE. Telefilm. "Ascolta il tuo cuore". "Il segreto svelato". Con H. Marie Combs
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Attacco alla Terra". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 FIDATI DI ME. Miniserie. Con Virna Lisi, Claudia Zanella. Regia di Gianni Lepre. 2ª parte
23.25 TG 1
23.30 E LA CHIAMANO ESTATE. Attualità. "Corpo"
00.45 TG 1 - NOTTE
01.20 SOTTOVOCE. Rubrica
01.50 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica. "Isolati"
03.00 OCCHIO DI FALCO. Miniserie. "Vedove a rischio"

20.30 TG 2 20.30
21.05 NCIS. Tf. "Nell'oscurità", "Il cavallo di Troia". Con Mark Harmon, Michael Weatherly
22.40 THE DEAD ZONE. Telefilm. "Notizie pericolose". Con Anthony Michael Hall
23.25 TG 2
23.40 SCALO 76. Musicale. "Il nostro caro Lucio - Antologia Battisti". Conduce Morgan
01.20 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.30 PROTESTANTESIMO. "A cura della Federazine italiana delle Chiese Evangeliche"

20.00 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)"
20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo. Con Giacinto Ferro, Luisa Maneri
20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaventi
21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 RT - ERA IERI. Documenti. "La televisione di Enzo Biagi"
00.35 TG 3

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il cacciatore di taglie". Con Chuck Norris
21.10 I SEGRETI DEL VULCANO. Miniserie. "La bugia di Jasmine", "Troppi segreti". Con Melanie Maudran, Véronique Jannot. Regia di Michaela Watteaux
01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.40 PAOLO IL FREDDO. Film (Italia, 1974). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio. Con la partecipazione di Nina Senicar
21.10 LA GUERRA DEI MONDI. Film fantascienza (USA, 2005). Con Tom Cruise, Dakota Fanning. Regia di Steven Spielberg
23.30 MATRIX. Attualità. Con Enrico Mentana
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 VELINE. Show (replica)
02.20 MEDIASHOPPING
02.35 WILL & GRACE. Sitcom

20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
20.40 LA RUOTA DELLA FORTUNA VIP. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt
21.10 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Cambiamenti". "A proposito di dipendenza". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey
23.05 NIP/TUCK. Telefilm. "Carly Summers". Con Dylan Walsh, Julian McMahon
00.10 CALIFORNICATION. Telefilm. "Sesso e letteratura"

20.00 TG LA7
20.30 BIG GAME. Documentario
21.10 ROBIN HOOD - IL PRINCIPE DEI LADRI. Film (USA, 1991). Con Kevin Costner. Regia di Kevin Reynolds
23.40 REPORT FROM GROUND ZERO. Documentario
01.25 TG LA7
01.50 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La calamità". Con Avery Brooks
02.50 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
03.50 L'INTERVISTA. Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1
14.10 TRANSFORMERS. Film fantascienza (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di Michael Bay
16.55 LE VERITÀ NEGATE. Film thriller (Australia, 2006). Con Susan Sarandon. Regia di Ann Turner
18.40 SPECIALE: SHREK TERZO. Rubrica di cinema
19.00 FINALMENTE A CASA. Film commedia (USA, 2007). Con Ice Cube. Regia di Steve Carr
20.40 HOLLYWOOD FLASH
21.00 DISTURBIA. Film thriller (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di D.J. Caruso
23.00 STRIPPIRL. Film drammatico (USA, 2006). Con Monet Mazur. Regia di Jim Wilson

SKY CINEMA 3
15.15 PIÙ GRANDE DEL CIELO. Film commedia (USA, 2005). Con Marcus Thomas. Regia di Al Corley
17.05 NORBIT. Film commedia (USA, 2007). Con Eddie Murphy. Regia di Brian Robbins
18.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.05 IL TEMPO DELLE MELE. Film commedia (Francia, 1981). Con Sophie Marceau. Regia di Claude Pinoteau
21.00 MARADONA LA MANO DE DIOS. Film sportivo (Argentina/Italia, 2006). Con Marco Leonardi. Regia di Marco Risi
23.05 IL VELO DIPINTO. Film drammatico (USA, 2006). Con Naomi Watts. Regia di John Curran

SKY CINEMA AUTORE
15.15 SHINE. Film drammatico (Australia/GB, 1996). Con Geoffrey Rush
17.05 IN VIAGGIO CON EVIE. Film commedia (GB, 2006). Con Laura Linney. Regia di Jeremy Brock
18.50 L'ALTRO LATO DEL LETTO. Film commedia (Spagna, 2002). Con Ernesto Alterio. Regia di Emilio Martínez Lázaro
20.40 SPECIALE: APOCALYPSE VIETNAM. Rubrica di cinema
21.05 LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI. Film azione (Cina, 2004). Con Takeshi Kaneshiro. Regia di Z. Yimou
23.05 ZUCKER!... COME DIVENTARE EBREO IN 7 GIORNI. Film comm. (Ger, 2005). Con Henry Hübchen

CARTOON NETWORK
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 LE SUPERCHICCHE
17.05 JIMMY FUORI DI TESTA. Cartoni
17.28 FACE ACADEMY. Show
17.30 FLOR. Telefilm
18.25 DREAM TEAM. Cartoni
18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 DREAM TEAM. Cartoni
20.35 FACE ACADEMY. Show
20.35 LE TEBEROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni
22.15 DREAM TEAM. Cartoni

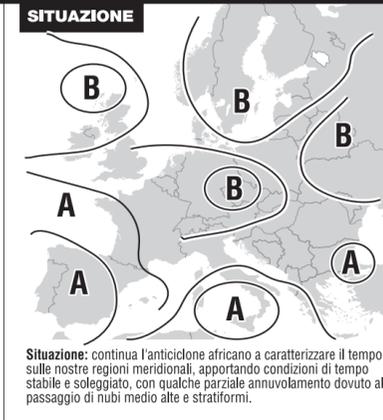
DISCOVERY CHANNEL
13.00 AMERICAN CHOPPER
14.00 MITI DA SFATARE. "Macchina per terremoti"
15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Il grattacielo più alto del mondo"
16.00 MACCHINE ESTREME. "Maestri del ghiaccio"
17.00 COME È FATTO. Documentario
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Idraulico"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Dixie Chopper" 1ª parte
20.00 TOP GEAR. Documentario
21.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. "Petronas Twin Towers"
22.00 MARCHIO DI FABBRICA
23.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Doc.

ALL MUSIC
12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB. Musicale
14.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 ALL MUSIC LOVES...
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 WEBLIT. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ALBAKARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction
19.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Caparezza". Conduce Lucilla Agosti
20.30 INBOX 2.0. Musicale
21.30 STELLE E PADELLE. Talk show. Conducono Flavia Cercato, Pier Cortese
22.30 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.30 GR 1 SPORT
08.47 HABITAT. "I colori della terra"
09.05 RADIO ANCH'IO SPORT
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti
11.40 PRONTO SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Ilaria Sotis. A cura di M. Di Mauro
13.24 GR 1 SPORT.
13.34 RADIOUINO MUSICA VILLAGE
14.02 GR 1 SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.44 NEWS GENERATION. "Il Giornale Radio dei ragazzi"
15.03 HO PRESO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.40 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO3 SPORT
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 ZONA CESARINI. All'interno: **22.00 GR 1 - AFFARI**
23.05 RADIOEUROPA
23.13 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefania Lillo
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PIÙ ESTATE PER TUTTI. Con M. Baldini
11.30 FABIO E FIAMMA

12.10 AMNESIA. Con Matteo Caccia
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
16.00 CONDOR. Con Luca Sofri e Matteo Bordon
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER. Con Federico Bernocchi e Dora Rametta
21.35 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e l'Inutile Tinto. Regia di Alex Alongi
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO. Con J. Panozzo
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P.Greco
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Luca Damiani
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con J.Pellegrini
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE. Conduce Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. CASTELLI IN ARIA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: **IL CARTELLONE**
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: continua l'anticiclone africano a caratterizzare il tempo sulle nostre regioni meridionali, appaiono condizioni di tempo stabile e soleggiato, con qualche parziale annuvolamento dovuto al passaggio di nubi medio alte e stratiformi.

BILANCI La giurata italiana Valeria Golino dichiara che la Coppa Volpi a Orlando non è stata un ripiego. E il direttore della Mostra Mueller sostiene che «il cinema italiano esce vincitore dal festival», ma nel conto include film fuori dalla sua selezione

di **Gabriella Gallozzi**
inviata a Venezia

Valeria Golino, la giurata italiana, giura che la Coppa Volpi a Silvio Orlando non sia «stata un ripiego», ma l'unico premio «assegnato quasi all'unanimità». Marco Mueller, direttore della Mostra, dice (al tg di Sky 24) che da «questo festival il cinema italiano esce vincitore», mettendo insieme il premio per Silvio Orlando, il doc di Gianfranco Rosi *Below Sea Level* e pure le vecchiette di Gianni Di Gregorio di *Pranzo di Ferragosto*, film fuori dalla sua selezione e ospiti dalla Settimana della critica. E mettiamoci pure la lettera di congratulazioni di John Landis al *Papà di Giovanna* di Avati per sostenere che nonostante le polemiche pesanti avanzate dallo stesso Wim Wenders, presidente di giuria, questa Venezia 65 è stata comunque un successo. Parere non condiviso da tutti, ovviamente, ma sostenuto dal padrone di casa. Non sfugge, infatti, come già sottolineato in queste pagine, che le vere sorprese del festival siano arrivate dalle sezioni collaterali: Settimana della critica e Giornate degli autori. Per le quali - ed è forse la prima volta - lo stesso presidente Baratta ha avuto parole di lode. «Chiaramente Venezia non ha ripetuto l'esito positivo di Cannes - ci dice Bruno Torri, presidente del sindacato critici cinematografici -. Lì c'erano due film di altissimo livello, *Gomorra* e *Il divo*, e anche quello di Munzi, seppure non in concorso. Qui, invece, dopo il treno deragliato dello scorso anno - Marra, Porporati e Franchi - si è scelto di non rischiare puntando su autori già affermati, ma che in questo caso non hanno dato il meglio di sé. Forse, ad eccezione di Avati. Mettendo addirittura 4 film in concorso - conclude - si è data l'impressione di un momento di grande rinnovamento, che invece non c'è stato. Forse, però, l'intenzione di tenere alto il nostro cinema era buona».

Il «rinnovamento», infatti è avvenuto altrove. Con *Machan* di Uberto Pasolini, ospite delle Giornate degli autori. Per esempio. «Un film pieno di coraggio e professionismo», sottolinea Fabio Ferzetti, delegato generale

«L'intenzione di tenere alto il nostro cinema era buona ma non si è voluto rischiare». Lo nota Bruno Torri

DIARIO DI UN'ESORDIENTE Evita Ciri, attrice in «Pa-ra-da» di Marco Pontecorvo, racconta la sua prima volta alla Mostra. Dove ha viaggiato con le immagini dal mondo

Ho visto al Lido cose... Come De Oliveira leggere il giornale a un party nella notte

di **Evita Ciri** *

Evita Ciri è la giovane attrice in «Pa-ra-da», il film di Marco Pontecorvo sui bambini di Bucarest salvati da un clown. Lavora molto a teatro, per il cinema ha recitato in «Figli» di Marco Bechis del 2001. Approdata per la prima volta al Lido, ha scritto per l'Unità questo «diario» sui suoi giorni alla Mostra.

La delegazione di ciascun film arriva all'approdo dell'Excelsior e fa la sua discesa dalla lancia in mezzo ai fotografi. È l'immagine simbolo della Mostra - l'arrivo in lancia - siamo abituati ai sorrisi ammiccanti delle superstar che salutano, un po' meno agli occhi sgranati di

Cinema italiano di qualità. Con scontro



Valeria Golino, giurata al Lido. Foto di Stefano Meluni/Lapresse

della sezione indipendente legata all'Anac e all'Api. «Stiamo assistendo ad una nuova spinta del nostro cinema - dice - a varcare i confini. Non perché si debbano cercare storie internazionali, per carità... Ma per guardare quel mondo, quello dell'immigrazione per esempio, che è dentro casa nostra. Come ha dimostrato anche l'Orchestra di Piazza Vittorio». Oppure, bisogna andare a cercare dietro casa,

Per Di Pace «chi ha pochi mezzi osa di più» Ferzetti cita il coraggio di un film come «Machan»

come *Un altro pianeta* di Stefano Tummolini, sempre delle Giornate degli autori, girato con mille euro sulla spiaggia romana di Capocotta che, conclude Ferzetti «ha già raccolto tantissime proposte d'acquisto all'estero». Sono tante le strade battute dal nostro cinema. Ma quello che conta è il coraggio di imboccarle. «Con pochi mezzi si osa di più», spiega Francesco Di Pace, delegato gene-

rale della Settimana della critica reduce lo scorso anno dal successo de *La ragazza del lago* (anch'esso era fuori concorso a Venezia) e quest'anno da quello di *Pranzo di Ferragosto*. «Spesso quando gli autori hanno alle spalle Medusa o Raicinema sentono di doversi uniformare a delle convenzioni, anche se non necessariamente televisive. Così la libertà e il coraggio di rischiare svaniscono».

I FUORI GARA Dalla piccola nel francese «Stella» alla steppa al musical malese che ricorda Cologno Monzese

Tutti i film che dovrete vedere e non vedrete

di **Alberto Crespi** / Venezia

Questo non è un pezzo di critica, è uno spot. È una cartolina da Venezia che grida: comprateli! È il ricordo di film disseminati nelle sezioni collaterali che valevano assai più di quasi tutto il concorso. Molti di loro non hanno una distribuzione italiana. Eppure sono tutti - tutti! - migliori di *The Wrestler*, il film con Mickey Rourke che ha vinto il Leone. Sono la prova che a Venezia 2008 la maionese è impazzita e parecchi film si sono ritrovati in una posizione inadeguata - o che, semplicemente, la Settimana della critica e le Giornate degli autori sono state più sveglie del concorso ufficiale.

Ford nella steppa. Il film russo di Orizzonti. *Dikoe pole* («Prateria selvaggia»), era valido quanto il film russo in concorso, *Soldato di carta* (che ha vinto due premi). Forse di più. Se Aleksej German, miglior regista, è figlio d'arte, Michail Kalatozishvili è nipote d'arte. Suo nonno era il grande Michail Kalatozov, autore del capolavoro *Quando volano le cicogne* che vinse Cannes nel

1958. Il nipote ha ripreso il cognome georgiano che il nonno aveva «russizzato», ed è andato in Kazakistan a girare un western simbolico su un giovane dottore che vive in un avamposto nella steppa. Ha il senso degli spazi e l'umorismo sottile dei capolavori di John Ford. Bellissimo.

Il finlandese silenzioso. Il visitatore di Jukka-Pekka Valkeapää è il film stilisticamente più estremo della Mostra. Viene dalla Finlandia, ma sembra un film sovietico, un piccolo Tarkovskij - solo che Tarkovskij al confronto era *Guerre stellari*. Il primo dialogo arriva dopo 17 minuti. Il secondo, con bella simmetria, dopo 34. Durano entrambi pochi secondi. Il film è praticamente muto. Un bambino vive con la madre in una fattoria. Il padre è in galera. Alla fattoria arriva un misterioso visitatore che il padre recluso sembra conoscere. La trama è secondaria, contano le immagini, la natura, i silenzi. Vedere un film così una volta all'anno fa bene alla salute. Vederne due, probabilmente,



La piccola di «Stella» (Giornate degli autori)

porta al suicidio. Ma il visitatore era il primo del 2008 e non esitiamo a definirlo un capolavoro.

Il '77 di Stella. Sylvie Verheyde, regista francese, è andata in prima media nel '77. Trent'anni dopo ha voluto raccontarci quell'anno nascondendosi dietro il personaggio di Stella, una bambina di estrazione popolare che frequenta una scuola nel centro di Parigi. L'amicizia con Gladys, figlia di ebrei argentini, le aprirà il mondo. *Stella* è un

piccolo, magnifico ritratto femminile. Se era in concorso la piccola Léora Barbara vinceva la Coppa Volpi a mani basse. Era alle Giornate, meglio per loro.

Il musical malese. Ma il film più sorprendente della Mostra era alla Sic: *Sell Out!* - *Sell out!*, traduzione «Vendi», del malese Yeo Joon Han. Si apre con un'intervista tv a un regista che si chiama Yeo Joon Han (si, è l'autore del film). Un suo corto ha vinto, al festival del cinema dell'Estremo Oriente di Krynshindangzhongbushaus, il premio nella categoria di film riservati a spettatori maggiori di 70 anni. L'intervistatrice gli chiede perché giri film così palliosi. Lui risponde: «E che dovrei girare? È la vita che è noiosa!». Intanto, la tv viene assalita da un commando di terroristi, i cameraman vengono sterminati, nelle strade si sentono sirene, urla, spatarie. È solo l'inizio di un musical delirante ambientato in una multinazionale che produce reality televisivi e oggetti che si rompono il giorno dopo la fine della garanzia. Cologno Monzese a Kuala-Lumpur: strepitoso.

LA LETTERA

«Non si presenta così Fellini»

MORALDO ROSSI *

A proposito della proiezione veneziana con scene dello «Sceicco bianco» (1952) inedite perché tagliate dal regista, riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera.

Lo Sceicco ritrovato». Titolo del prezioso assemblaggio dei tagli «ritrovati» dalla Cineteca Nazionale e presentati giorni fa alla Mostra di Venezia nella rassegna «Questi fantasmi» insieme al film «Lo Sceicco bianco» di Fellini. Purtroppo, nonostante l'iniziale appassionato affollamento nella sala per la proiezione della pellicola, lo «Sceicco» è stato «ritrovato» solo da pochi, perché ormai la maggior parte del pubblico, appagata dal bellissimo film, si è defilata. Non si era defilato Alberto Crespi, che sulle pagine de l'Unità si è preso cura di disvelarci quei segreti del film rimasti nascosti per 50 anni. È vero che una certa scena ritrovata ci «rivela» solo dopo aver visto il film il peccato dello sposino Leopoldo Trieste con la prostituta, quando mente dichiarandosi anche lui «puro e innocente», ma a che serve se il pubblico non c'è più? Bisognava mostrarla prima del film la scena - come stabilito - insieme agli altri tagli; pezzetti, frammenti anticipazioni di scene che acquistano senso e interesse solo se presentate e commentate al pubblico da qualcuno che ne conosca le origini i significati e la storia. Ma prima del film, non dopo, a suscitare curiosità è attesa. Dopo sarebbero rimaste ripetizioni di quanto già visto, di noia e prive di curiosità.

A questo scopo, e a curare la messa in opera, era stato chiamato doverosamente il sottoscritto. Concordato e fatto, con fatica, per il delicato montaggio che non doveva dilagare. Ma arriva una sorpresa, anzi più di una, da parte del direttore della Cineteca: il montaggio è stato manomesso, illecitamente nei confronti del curatore, e irrimediabilmente verso il materiale felliniano, vanificando in tal modo il fine dell'operazione: restituire a Fellini quel che è di Fellini e al Cinema quel che è del Cinema. Dopo l'assurdo ribaltamento delle due proiezioni, ecco anche l'autolesionistico, totale, taglio del presentatore, essenziale per l'ignaro spettatore, relegando il troppo lungo montaggio dei tagli a misera appendice del film, senza pausa alcuna, senza più né appeal né senso. Almeno a parole mi oppongo. Un'azione indebita, inappropriata, da incompetenti, abusiva, che ha ricacciato nell'ombra il nostro «Sceicco ritrovato».

* già collaboratore di Federico Fellini



Evita Ciri

cedere solo qui. Per ciascun film qualcuno ha percorso chilometri in aereo o in treno per portare qui la pizza della pellicola da proiettare - il viaggio vero è quello che fai con la fantasia, lasciandoti scorrere davanti

le immagini che arrivano da paesi di tutto il mondo.

Ho visto a Kabul una lattina di Coca Cola piena di latte diventare un biberon per un bambino, essere rubata e bevuta da un mendicante, raccolta e rivenduta come cimelio in un mercato (*Kabuli Kid*); ho visto due astronauti russi pronti a partire per la loro prima missione sulla luna ridere come pazzi in una goffa gara di bici nella fangosa steppa georgiana (*Paper Soldier*); ho visto i passanti e i venditori ambulanti di tutta una strada di Kuala Lumpur coinvolti in un gioioso canto di protesta: «Why Money always go to the rich people?» (*Sell Out!*); ho visto un'india guarani suicida, ricoperta di terra secondo il rito

antico assieme ai suoi oggetti più preziosi, che oggi sono un paio di scarpe da ginnastica e un cellulare (*Birdwatchers*). Poi una notte alle tre ho incontrato in ascensore il maestro Manoel De Oliveira, che insultava il suo assistente perché non si ricordava il piano della camera, per poi mollarlo lì e andare a leggergli il giornale impertinente in mezzo alle musiche di un party. E ho capito che in questo tempo sospeso notte e giorno sono dimensioni relative.

L'ultima mattina della Mostra, quando il loggioro per sapere i nomi dei vincitori è ormai allo stremo, nemmeno le silenziose e antiche mura del Des Bains, la gran signora degli alberghi del Lido, garantiscono un atti-

mo di pace. Tutto il mondo in questo momento è qui, non c'è notizia di politica estera o nostrana che tenga, o manifestazione di Greenpeace davanti al Palazzo del Cinema che riesca a distogliere l'occhio e l'orecchio dal responso della giuria guidata da Wim Wenders. Poi i cartelloni dei film, le scritte sulle bacheche, gli insulti, le ovazioni e gli autografi sui tendoni verranno smantellati. Ma per oggi c'è ancora qualcuno che prende il sole sulla spiaggia sdraiato sulle copie di *Ciak* e *Variety*. Sorrido e mi accerto che il mio bagaglio di ricordi sia con me. Sulla spiaggia del sultano svolazzano le tende bianche e qualche aquilone, eppoi il mare.

* attrice

Scelti per voi **Film**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di Louis Letterier

fantasy

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone

drammatico

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

di Christopher Nolan

fantasy

Animanera

Un uomo all'apparenza distinto e rispettabile nasconde dietro alla sua "normalità" una terribile ombra: rapisce, violenta e uccide bambini. Quando incontra Andrea, sette anni, decide di voler essere per lui un buon padre, quello che lui non ha mai avuto, ma l'uomo è incapace di sottrarsi alla sua natura violenta e criminale... Accurata l'analisi del "grooming", l'avvicinamento di un minore da parte di un pedofilo, e dei diversi tipi di pedofili.

di Raffaele Verzillo

drammatico

Kung fu Panda

Il Panda Po lavora come cameriere in un ristorante ma la sua più grande passione è il Kung fu. Un'antica profezia ha indicato lui come "l'eletto" e il panda viene associato alla scuola del maestro Shifu, che lo inizia all'arte del Kung fu. Il suo fisico non è propriamente quello che si addice a un eroe dei combattimenti marziali, ma Po ce la metterà tutta e finirà per scoprire che le debolezze possono rivelarsi i maggiori punti di forza...

di Mark Osborne

animazione

Deep Water

Nel 1968 si svolse il primo giro del mondo in barca a vela senza scalo. Le immagini documentano quell'avventura attraverso il racconto dei quattro uomini che rimasero in gara più a lungo. Senza possibilità di attraccare, pena la squalifica, i partecipanti scrivono un diario dove registrano le loro considerazioni e le loro più profonde sensazioni. Una sfida estrema che diventa l'occasione per incontrare se stessi e i propri limiti.

di L.Osmond e J.Rothwell

documentario

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Michael Patrick King

commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 010959146
Kung Fu Panda 15.30-17.15-19.00-20.45 (€ 5,50; Rid. 5)
Il seme della discordia 20.45-22.30 (€ 5,50; Rid. 5)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Pranzo di ferragosto** 16.00-18.00-20.40-22.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350 **La terra degli uomini rossi** 16.00-18.15-20.20-22.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
Kung Fu Panda 16.35-18.35-20.35 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16.45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Piacere Dave 19.35-21.35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 15.50-18.45-21.45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4 454 **Decameron Pie** 16.45-19.15-21.45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113 **Il Cavaliere Oscuro** 15.45-18.45-21.45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 6 251 **X-FILES Voglio crederci** 16.20-19.00-21.40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 **Kung Fu Panda** 17.45-19.45-21.45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178 **Un giorno perfetto** 16.30-18.45-21.40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9 113 **Doomsday** 16.30-18.45-21.30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10 113 **Sex List - Omicidio a tre** 16.30-18.45-21.30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 **La rabbia di Pasolini** 16.30-18.30-20.40-22.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **Il vento fa il suo giro** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Sex List - Omicidio a tre 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)
The Air I Breathe 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo (€ 6,00; Rid. 5,00)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15.30-18.15-21.00 (€ 5,50; Rid. 5,00)
X-FILES Voglio crederci 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Riposo

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (€ 5,5; Rid. 5)

San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Daratt 21.15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Un giorno perfetto 16.00-18.15-20.20-22.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Eldorado Road 16.00-18.00-20.30-22.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 892.960
Sala 1 143 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17.25 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sex List - Omicidio a tre 20.30-22.50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 **Doomsday** 17.20-20.00-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 **Il Cavaliere Oscuro** 19.20-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Piacere Dave 17.10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143 **Redbelt** 17.15-20.20-22.40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 **Reeker - Tra la vita e la morte** 16.05-18.10-20.15-22.20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216 **Un giorno perfetto** 17.00-20.15-22.40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16.20-19.30-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 8 499 **Kung Fu Panda** 16.10-18.20-20.30-22.45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 **Decameron Pie** 17.20-20.00-22.20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **Shrooms - Trip senza ritorno** 16.20-18.30-20.40-22.50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 **Kung Fu Panda** 17.00-19.15-21.30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 **Kung Fu Panda** 17.45-20.00-22.15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 **X-FILES Voglio crederci** 17.30-20.20-22.40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 **Il seme della discordia** 22.40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGGI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Kung Fu Panda 16.15-18.15-20.15-22.15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Un giorno perfetto 20.30-22.30 (€ 3,70)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Kung Fu Panda 16.15-18.15-20.20-22.10 (€ 5,00; Rid. 4,50)
X-FILES Voglio crederci 16.10-18.10-20.15-22.20 (€ 5,00; Rid. 4,50)

GRIFONE corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Il seme della discordia 21.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924070
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Un giorno perfetto 16.10-18.15-20.25-22.15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Kung Fu Panda 20.20-22.10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Un giorno perfetto 20.10-22.20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Kung Fu Panda 21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
Kung Fu Panda 20.45-22.40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Kung Fu Panda 16.00-17.30-19.00-20.40-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Decameron Pie 17.15-19.30-21.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Un giorno perfetto 16.00-18.00-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
X-FILES Voglio crederci 16.00-18.00-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Io vi troverò 19.00-20.40-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Io vi troverò 16.00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Piacere Dave** 16.00-17.30-19.00-20.40-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 **Shrooms - Trip senza ritorno** 20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 4 135 **Sex List - Omicidio a tre** 16.00-18.00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Il seme della discordia 17.15-19.30-21.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Il seme della discordia 21.15 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Un giorno perfetto 21.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Kung Fu Panda 15.00-16.00-17.00-18.00-19.00-20.00-21.00-22.00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
X-FILES Voglio crederci 15.35-17.35-20.40-22.40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Un giorno perfetto 15.10-17.20-20.10-22.10 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Decameron Pie 15.20-17.10-20.35-22.35 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Il seme della discordia 15.00-16.45-18.30-20.15-22.15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Reeker - Tra la vita e la morte 16.05-18.20-20.20-22.20 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 15.00-17.35-20.15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sex List - Omicidio a tre 22.45 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Il Cavaliere Oscuro 15.15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Doomsday 18.00-20.15-22.15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Shrooms - Trip senza ritorno 15.40-17.40-20.00-22.00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Kung Fu Panda 20.00-21.30 (€ 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Kung Fu Panda 17.00-19.15-21.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 15.40-18.40-21.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 **Il seme della discordia** 15.50-18.00-20.10-22.15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **X-FILES Voglio crederci** 15.50-18.00-20.10-22.15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Un giorno perfetto** 15.40-17.50-20.00-22.15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Kung Fu Panda** 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019613357
Junò 15.30-20.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Riposo

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Kung Fu Panda 21.15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZI
Gassman Tel. 019618986
Il cacciatore di aquiloni 21.00 (€ 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Decameron Pie 22.40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **Il seme della discordia** 20.25-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 **X-FILES Voglio crederci** 20.25-22.35 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 **Un giorno perfetto** 20.20-22.35 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 **Kung Fu Panda** 21.15 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 **Kung Fu Panda** 20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Onidina Viale Migliorini, 2 Tel. 019692910
Wanted - Scegli il tuo destino 21.00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Kung Fu Panda 21.00 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Acquistali online!**

Il modo più semplice
per non perdere nemmeno
un numero delle nostre collane
di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Torino

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri	Riposo
Solferino 1 120	Gomorra 18.35-21.30 (€ 4,00)
Solferino 2 130	Sex and the City 18.45-21.30 (€ 4,00)
Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Il seme della discordia 16.00-18.00-20.30-22.30 (€ 4,25)
Sala 2 208	Redbelt 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 4,25)
Sala 3 154	Il treno per il Darjeeling 16.00-18.00-20.30-22.30 (€ 4,25)
Alecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Riposo
Sala 2 219	Riposo
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Non pensarci 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187	
Riposo	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 89.90.30.820	
Kung Fu Panda 15.30-17.30-19.30-21.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 117	Kung Fu Panda 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Doomsday 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15.30-18.30-21.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	X-FILES Voglio crederci 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113227214	
Sala Nirvana 295	La ragazza del lago 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Ombrasse 149	Documentario 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,00)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	CINERASSEGNA 15.00-16.50-18.40-20.30 (€ 6,5)
Grande 450	Un giorno perfetto 15.00-17.30-20.00 (€ 6,5)
Rosso 220	Caramel 15.00-17.00-18.50-20.40 (€ 6,5)
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Caramel 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 3,00)	
Gomorra 16.00-18.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Documentario 21.00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Il Divo 16.00-18.10-20.20 (€ 7,00; Rid. 3,00)	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 1	Kung Fu Panda 16.10-18.10-20.30-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	Il seme della discordia 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16.30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Animanera 20.15-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1 480	Un giorno perfetto 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,50)
Sala 2 149	La terra degli uomini rossi 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,50)
Sala 3 149	CINERASSEGNA 16.15-18.30-20.30-22.15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	Kung Fu Panda 16.00-18.15-20.25-22.35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Kung Fu Panda 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 122	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15.30-18.30-21.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	Il seme della discordia 16.25-18.30-20.35-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	X-FILES Voglio crederci 15.50-18.10-20.30-22.45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Un giorno perfetto 15.20-17.40-20.00-22.20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Doomsday 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Piacere Dave 16.10-18.15-20.20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il Cavaliere Oscuro 22.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
La terra degli uomini rossi 16.15-18.45-21.00 (€ 4,00)	
Sala 2	Sex List - Omicidio a tre 16.30-19.00-21.15 (€ 4,00; Rid. 2,50)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677896	
Sala 1 141	Doomsday 14.40-17.10-19.45-22.20 (€ 6,00)
Sala 2 141	Kung Fu Panda 14.45-17.00-19.10-21.20 (€ 6,00)
Sala 3 137	Kung Fu Panda 15.05-17.25-20.20-22.30 (€ 6,00)
Sala 4 140	Il Cavaliere Oscuro 15.45-18.55-22.05 (€ 6,00)
Sala 5 280	Io vi troverò 20.45-22.45 (€ 6,00)
Sala 6 702	Piacere Dave 14.30-16.35-18.40-20.45-22.45 (€ 6,00)
Sala 7 280	Shrooms - Trip senza ritorno 20.50-22.50 (€ 6,00)
Sala 8 141	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 14.45-15.45-17.45-18.55-22.05 (€ 6,00)
Sala 9 137	X-FILES Voglio crederci 15.00-17.35-20.05-22.30 (€ 6,00)
Sala 10	Un giorno perfetto 14.55-17.30-20.00-22.30 (€ 6,00)
Sala 11	Decameron Pie 15.30-18.00-19.35-21.50 (€ 5,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Riposo	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Kung Fu Panda 15.30-17.50-20.10-22.40 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2 430	Un giorno perfetto 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3 430	Kung Fu Panda 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4 149	Identikit di un delitto 22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16.00-19.00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 5 100	Il Cavaliere Oscuro 15.15-18.15-21.15 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	X-FILES Voglio crederci 15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 4,50)
Sala 7	Io vi troverò 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Invincibile 15.00-17.30-20.00 (€ 6,5)	
Sala 2	Pranzo di ferragosto 15.00-16.40-18.20-20.00 (€ 6,5)
Sala 3	Decameron Pie 15.15-17.45-20.00 (€ 6,5)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Riposo	
Provincia di Torino	
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633	
Riposo	
● BEINASCIO	
Warner Village Le Fornaci Tel. 892111	
Kung Fu Panda 17.40-19.50-22.00 (€ 5,50)	
Sala 2 411	Kung Fu Panda 17.10-19.20-21.30 (€ 5,50)
Sala 3 307	X-FILES Voglio crederci 17.30-19.45-22.10 (€ 5,50)
Sala 4 144	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18.00-21.10 (€ 5,50)
Sala 5 144	Piacere Dave 16.30-18.30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6 544	Kung Fu Panda 16.10-18.15-20.20-22.30 (€ 5,50)
Sala 7 246	Un giorno perfetto 17.15-19.30-21.50 (€ 5,50)
Sala 8 124	Il Cavaliere Oscuro 17.50-21.00 (€ 5,50)
Sala 9 124	Doomsday 17.40-20.00-22.20 (€ 5,50)
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Riposo	
● CARMAGNOLA	
Cinema Sotto Le Stelle Tel. 0119716525	
Riposo	

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Kung Fu Panda	
● CHIERI	
Splendor via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Kung Fu Panda 21.15 (€ 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Riposo	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Kung Fu Panda 20.15-22.15 (€ 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
Il seme della discordia 20.10-22.05 (€ 4,00)	
● COLLEGO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Kung Fu Panda 20.45-22.30	
Sala 2 149	X-FILES Voglio crederci 20.30-22.30
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
La terra degli uomini rossi 20.40-22.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÈ	
Margherita via Inrea, 101 Tel. 0124657523	
X-FILES Voglio crederci 21.30 (€ 4,50)	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo	
● IVREA	
Abcinea D'Essal via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084	
Un giorno perfetto 20.15-22.30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Kung Fu Panda 18.00-20.00-22.00 (€ 4,50)	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
Il seme della discordia 20.30-22.30	
● MONCALIERI	
Ugc Cine' Citee' 45° N. Tel. 899788678	
Sala 2	X-FILES Voglio crederci 14.20-16.05-18.15-20.20-22.25 (€ 5,50)
Sala 3	Il seme della discordia 15.10-17.00-18.50-20.40-22.30 (€ 5,50)
Sala 4	Un giorno perfetto 14.00-16.05-18.15-20.20-22.25 (€ 5,50)
Sala 5	Redbelt 15.25-17.45-20.05-22.25 (€ 5,50)
Sala 6	The Air I Breathe 14.35-16.35-18.35-20.35-22.35 (€ 5,50)
Sala 7	Decameron Pie 14.15-16.20-18.25-20.30-22.35 (€ 5,50)
Sala 8	Kung Fu Panda 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 5,50)
Sala 9	Kung Fu Panda 13.05-15.00-17.00-19.05-21.00 (€ 5,50)
Sala 10	Kung Fu Panda 15.40-17.40-19.40-21.40 (€ 5,50)
Sala 11	Piacere Dave 14.35-16.35-18.35-20.35-22.35 (€ 5,50)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16.20-19.10-22.00 (€ 5,50)	
● MONCALIERI	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15.00-17.45-20.40 (€ 5,50)	
Sala 13	Io vi troverò 14.50-16.45-18.45-20.40-22.35 (€ 5,50)
Sala 14	Il Cavaliere Oscuro 15.15-18.10-21.15 (€ 5,50)
Sala 15	Doomsday 15.25-17.45-20.05-22.25 (€ 5,50)
Sala 16	Sex List - Omicidio a tre 14.15-16.25-20.25 (€ 5,50)
Shrooms - Trip senza ritorno 18.35-22.40 (€ 5,50)	
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo	

● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via del Mulini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
X-FILES Voglio crederci 18.00-20.30-22.30 (€ 5,00)	
Sala 2 160	Un giorno perfetto 17.30-20.40-22.30 (€ 5,00)
Sala 3	Kung Fu Panda 17.00-18.45-20.45-22.30 (€ 5,00)
Sala 4	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17.30-20.40 (€ 5,00)
● PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
Un giorno perfetto 21.30 (€ 4,50)	
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
Kung Fu Panda 21.00 (€ 4,50)	
Sala Ducento 188	X-FILES Voglio crederci 21.00 (€ 4,50)
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 21.00 (€ 4,00)	
● PIOSSASCO	
Il Mulino via Riva Po, 9 Tel. 0119821168	
Caos calmo 16.30-21.15	
● RIVOLI	
Borgonuovo via Roma, 149/G Tel. 0119564946	
Riposo	
Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840	
Riposo	
● SAN MAURO TORINESE	
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
Kung Fu Panda 21.10 (€ 4,13)	
● SESTRIERE	
Fraitave piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338	
Riposo	
● SETTIMO TORINESE	
Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	
Kung Fu Panda 21.30	
Sala 2 178	X-FILES Voglio crederci 21.20
Sala 3 104	X-FILES Voglio crederci 21.10
● SUSA	
Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686	
Kung Fu Panda 21.15 (€ 4,50)	
● VALPERGA	
Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122	
Kung Fu Panda 21.30 (€ 4,50)	
Sala 2 225	Identikit di un delitto 21.30 (€ 4,50)
● VENARIA REALE	
Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406	
Sala 1 378	Kung Fu Panda 17.30-20.00-22.30 (€ 4,10)
Sala 2 213	X-FILES Voglio crederci 20.00-22.30 (€ 5,00)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17.30 (€ 5,00)	
Sala 3 104	Un giorno perfetto 17.30 (€ 5,00)
● VILLASTELLONE	
Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034	
Riposo	
● VINOVO	
Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181	
Riposo	

Teatri

Torino	
AGNELLI via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351	
Riposo	
ALFA via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353	
Riposo	
ALFIERI piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800	
Riposo	
BELLEVILLE via San Paolo, 101 - Tel.	
Riposo	
CAFÈ PROCOPE via Juvvra, 15 - Tel. 011540675	
Riposo	
CARDINAL MASSAIA via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881	
Riposo	
CARIGNANO	

piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048	
Riposo	
CAVALLERIZZA REALE Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246	
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008/2009	
COLOSSEO via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034	
Riposo	
ERBA corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447	
Riposo	
EX ACCIAIERIE ILVA via Pianezza, - Tel.	
Riposo	
FONDAZIONE TEATRO NUOVO corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211	
Riposo	
GOBETTI via Rossini, 8 - Tel. 0115169412	
Riposo	
JUVARRA via Juvvra, 15 - Tel. 011540675	

Riposo	
MAZDAPALACE corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090	
Riposo	
ONDA TEATRO piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019	
Riposo	
PICCOLO REGIO PUCCINI piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303	
Riposo	
REGIO piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241	
Riposo	
REGIO SALA DEL CAMINETTO piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241	
Riposo	
TEATRO STABILE DI TORINO corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404	
Riposo	
VITTORIA via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132	
Riposo	

BERNARDO AXTAGA Si è chiuso ieri il Festivalletteratura di Mantova che ha ospitato, tra gli altri, il cinquantenne scrittore basco: «L'inchiesta aperta dal giudice Garzón per ottenere le liste dei fucilati - dice - forse può aiutarci a scoprire qualcosa in più»

■ di **Maria Serena Palieri**
 inviata a Mantova

«Guerra civile, ancora aspettiamo la verità»

Alda Merini

EX LIBRIS

Ci sono notti che non accadono mai.

Bernardo Axtaga ha trascorso gli ultimi undici mesi a Reno, nel Nevada, grazie a una borsa di studio offerta dal centro di studi baschi dell'università locale. Nel singolare scenario della città nel deserto ha lavorato a due libri, uno di giorno e l'altro di notte. Ora racconta che un pomeriggio in cui ne aveva abbastanza di scrivere si è messo davanti alla tv a giocare col telecomando, finché la sua attenzione è stata catturata da un documentario. Era *Mondovino*, il film-inchiesta di Jonathan Naiter sulle follie della globalizzazione dell'industria enologica. Una visione che il cinquantasettenne scrittore basco ora consiglia a tutti. È lì che ha scoperto, tra l'altro, un surreale scenario custodito in un angolo della penisola iberica: «Nella Rioja, la regione produttrice dei grandi vini, in mezzo a un villaggio di case tradizionali maronchine, si erge l'equivalente di un



Non ho mai creduto nella riconciliazione. La destra di Aznar ha resuscitato un linguaggio aggressivo come quello dei «nacionales» di allora

piccolo Guggenheim: è una scintillante enoteca disegnata, come il museo di Bilbao, dallo stesso Frank O. Gehry» spiega. «Dentro è un bunker. E quale rapporto hanno con essa gli abitanti del luogo? Nessuno. Dobbiamo cominciare ad avere consapevolezza che esiste un mondo dentro il nostro mondo: quello dell'élite che transita dall'aeroporto all'hotel a sei stelle al campo da golf e che per essa si sta disegnando nel pianeta una geografia esclusiva». Axtaga, all'anagrafe iscritto come Joseba Irazu Garmendia, nato nel 1951 ad Asteasu, Guipúzcoa, ha vissuto per diversi anni a Bilbao. Cosa pensa del capolavoro di titanio firmato Gehry col quale, dal 1997, volente o nolente la città basca viene identificata? «In molte città europee oggi ci si cimenta con lo stesso dilemma: in quell'area centrale e dismessa cosa facciamo? Alloggi popolari o un campo da golf o un museo firmato da una star internazionale e finanziato con capitali multinazionali? Sono due ideologie che si confrontano. Nel caso di Bilbao,



Miliziani repubblicani in trincea. In alto Bernardo Axtaga

però, nonostante le mie convinzioni, penso che la vecchia città, che ho conosciuto operaia con le sue enormi fabbriche, aveva bisogno di rinascere e con il Guggenheim ha vinto la scommessa». Axtaga da quasi quarant'anni combatte la battaglia per la sopravvivenza delle diversità culturali scrivendo in euskera, la lingua parlata da meno di un milione di persone e che il caudillo Franco aveva condannato alla cancellazione. Impegno vincente, visto che viene periodicamente inserito nelle liste degli scrittori più importanti del pianeta. È solo con l'ultimo romanzo, *Il libro di mio fratello* (Einaudi, 2007), e solo in Italia, quest'an-

no ha conseguito due riconoscimenti di spicco, il premio Mondello e il Grinzane Cavour. **Nel libro di mio fratello David e Joseba, i due amici fraterni, condividono un'abitudine: si scambiano parole in euskera scritte su rotolini di carta e, messele in una scatoletta, le seppelliscono, perché la lingua non vada perduta. Da quest'anno il Festivalletteratura ha varato la scrittura di un dizionario europeo, le cui voci sono parole multilingui «regalate» dagli scrittori che partecipano. Le hanno rubato l'idea?**

«No, ma constato che si allarga la reazione contro l'inglese, il Sole di un sistema dove le altre lingue si sentono relegate al ruolo di pianeta. Su *Le Monde Diplomatique* un articolo osservava come sia assurdo che un turista francese a Roma chieda informazioni in inglese. E proponeva di cominciare a pensare a una lingua comune per la koine latina, spagnoli, francesi, italiani. Altri, come già noi baschi, cominciano a sperimentare sulla propria pelle cosa significhi l'omologazione linguistica». **A questo si oppone il gioco di David e Joseba?**
 «Una scatoletta di parole è anche simbolo di

altro: è il libro. Chi scrive, romanziere o giornalista, lotta con le parole. Ci sono poteri molto grandi che si servono di esse. C'è un linguaggio che nasconde e ci sono romanzi e poesie che svelano. In Nevada ho assistito ai funerali di due soldati morti nella guerra in Iraq. Il pastore usava parole come «duty», «honour», «sacrifice». Ma erano due ventiseppenni morti in una guerra brutale e senza prestigio, per il petrolio. Lottare con le parole significa parlare della vita nel modo più esatto possibile».

Nel dopo Franco la parola d'ordine in Spagna è stata «riconciliazione». Ora il giudice Baltazar Garzón ha aperto un'inchiesta per ottenere le liste dei fucilati durante la Guerra civile. E nella narrativa la Guerra torna con insistenza, con lei, Julio Llamazares, Javier Cercas. C'è una verità che ancora va detta?

«Questo mio ultimo romanzo in realtà vuole parlare dell'amicizia tra due ragazzi baschi e autonomisti negli anni Sessanta e Settanta. È l'equivalente di un romanzo ambientato in Italia ai tempi di Autonomia Operaia. E, certo, traccio un filo dalla Guerra Civile a quel dopo. Nella riconciliazione non ho mai creduto. Credo nel conflitto che bisogna cercare di mantenere, però, incruento. Perciò non condivido la linea narrativa riconciliatoria di Cercas. È un fatto, la Destra con Aznar negli ultimi dieci anni ha resuscitato

Zapatero? Ho votato per lui, ma gioca in difesa. È lento e imprudente. Sulla negoziazione con l'Eta ha sbagliato su tutta la linea

tato un linguaggio aggressivo come quello dei «nacionales» di allora. Ha minacciato di inviare carrarmati nei Paesi Baschi. C'è una verità da dire, ancora. Quella a cui tra l'altro Dio a volte scrive giusto, con le righe storte degli uomini... - vuole contribuire giudice Garzón».

Qual è il suo giudizio sul governo Zapatero?

«Ho votato Izquierda Unida. Zapatero è incomparabilmente meglio di Aznar. Ma gioca in difesa, è lento, imprudente. Gli do zero, come voto, sulla negoziazione con l'Eta. I seguaci di Batasuna sono giovanissimi sensibili ai simboli: cosa gli sarebbe costato, per esempio, riavvicinare i detenuti politici ora rinchiusi lontanissimo, alle Canarie?»

Cosa ha scritto in Nevada?

«Una riscrittura umoristica e sinistra di *Cuore di tenebra* di Conrad. Un romanzo sui soldati. È stata un'esperienza di metamorfosi di stile. E cambiare è la cosa più difficile da fare».

ICHNUSA FESTIVAL Musicisti, poeti, artisti provenienti da New York vengono ospitati nelle case di Austin, Sorgono e Tonara. E poi tutti sul palco, anche il pubblico

Il rap della Grande Mela e i cori sardi: due mondi così lontani, eppure così vicini

■ di **Francesca Ortalli**

Un festival all'insegna dello scambio culturale. Per trovare quel filo comune tra mondi apparentemente lontani che passa attraverso le arti e le tradizioni. È l'obiettivo dell'Ichnusa Festival, rassegna che fino a ieri ha animato tre piccoli paesi sardi - Austis, Sorgono e Tonara - per costruire solidi ponti con New York. Cuore pulsante della rassegna è Paola Bellu, anima dell'American Dance Asylum della Grande Mela che sei anni fa ha deciso di scommettere su quest'iniziativa, per smentire l'idea che in Sardegna i piccoli centri distanti dalle coste non abbiano futuro: «Il festival nasce dall'esigenza di andare verso le periferie, nei posti al di fuori dei soliti circuiti turistici, ricchi da un punto di vista di tradizioni e cultura ma con grossi problemi di spopolamento e di disoccupazione - spiega -. Per questo sin dall'inizio il nostro traguardo è stato il

confronto con l'esterno, e come conseguenza, lo scambio culturale, attraverso concerti, spettacoli e laboratori aperti a tutti. Gli artisti che arrivano da New York vengono ospitati nelle case, partecipano alla vita del paese, e si trovano benissimo: un esempio per tutti è come si riesca a comunicare facilmente nonostante le lingue siano diverse». Tra i protagonisti musicisti importanti, come

Ospiti dell'edizione che si è appena chiusa Fred Johnson e il percussionista Ron Mcbee, «docenti» di slam poetry

Fred Johnson, arruolato da Miles Davis e Chick Corea, considerato il custode di una tradizione musicale trapiantata negli Usa ma che ha sempre mantenuto le sue origini africane. O come il percussionista Ron Mcbee della leggendaria Sun Ra Arkestra, portabandiera dei ritmi della diaspora africana. Sono loro i «docenti» dei seminari sulla *slam poetry*, le poesie in rap, che incrociano, come per magia, le rotte dei cori tradizionali sardi. «Uno dei più grandi problemi di questi paesi - continua ancora Paola Bellu - È offrire delle alternative ai giovani, troppo impegnati a guardare la televisione o a seguire le processioni, attraverso un coinvolgimento diretto. Per questo i musicisti suonano insieme ai cori tradizionali, perché la parola d'ordine è quella dell'interazione. Con altre culture, diverse, ma che nonostante tutto riescono a trovare un punto d'incontro. Come per esempio il cd che è stato inciso l'altra sera con il coro tradizionale di Tonara. Lo

scambio culturale avviene facendo scendere gli artisti dal palco, o meglio, portando sul palco il pubblico in modo da instaurare uno scambio e confronto che vale per tutti, in un reciproco dare e avere. Gli spettacoli non sono intesi nella maniera tradizionale, ma costruiti come dei veri e propri confronti, che cercano di coinvolgere un po' tutti, in eventi culturali di un certo spessore che aprano le

Paola Bellu, promotrice della rassegna «La parola d'ordine è interazione con altre culture, per trovare un punto d'incontro»

porte all'esterno».

Come quello andato in scena l'altra sera, col dibattito che vedeva protagonisti gli scrittori Giancarlo De Cataldo, Roberto Bui, in arte Wu Ming1 e il giornalista Giovanni Maria Bellu, in veste di autore de *L'uomo che volle essere Peròn* (Bompiani). Tema, la «New Italian Epic», la nuova tendenza letteraria costruita da romanzi molto diversi tra loro, ma uniti da una forte attenzione verso la realtà, dal volersi di nuovo sporcare le mani attingendo da quello che ci circonda. Una sorta di superamento del post moderno, al quale mise fine l'attentato dell'11 settembre che fa svanire per sempre il sogno di un mondo per sempre felice. Tra le curiosità, la «presentazione in contumacia» dell'ultimo libro di Annino Mele, detenuto e condannato all'ergastolo, *La sorgente dalle pietre rosse* (Sensibili alle foglie), dove attraverso un viaggio intimo guidato dall'esperienza le sbarre del carcere sembrano scomparire.

SESSANTOTTO Angela Maria Ripellino scrisse per *l'Espresso* una serie di articoli sulla Primavera praghese. Nei suoi reportage, ora pubblicati da «Le Lettere», la speranza di un socialismo dal volto umano

di Riccardo De Gennaro

«U

n piccolo popolo di grande civiltà viene condannato, come il suo eroe Joseph K., il protagonista del Processo kafkiano, da un tetto, inclemente, inaccessibile tribunale, senza possibilità di difendersi. Durante la Primavera di Praga, *l'Espresso* ebbe un corrispondente d'eccezione, lo slavista Angela Maria Ripellino, che si trovava nella capitale ceca prima dell'occupazione sovietica. Profondo conoscitore dell'anima e della cultura praghese, amico di tutti i più importanti intellettuali e scrittori cecoslovacchi, Ripellino non ebbe problemi ad indossare le vesti del cronista. Sgombrò, infatti, una lunga serie di articoli ricchi di notizie e di grande spessore sul Sessantotto praghese, a partire da un pezzo intitolato *Anche*

Praga, anche l'inchiostro arrossiva

l'inchiostro arrossiva.

Ora quelle cronache sono state raccolte e pubblicate con il titolo *L'ora di Praga*. Non si tratta soltanto di documentatissimi reportage, ma veri e propri saggi sulla politica e la cultura praghese. Ripellino, ad esempio, spiega al lettore l'intima ragione per cui il popolo ceco adottò, nei confronti dei carri armati di Breznev, la tecnica della resistenza passiva, evitando lo scontro frontale: quel perché lo si trova nel celebre *Buon soldato Svejk* di Hasek, un tipino che non avendo l'indole del ribelle si destreggia con il massimo zelo, ma anche con eccezionale furbizia, negli ingranaggi della macchina militare-burocratica dell'Impero austro-ungarico, simulando di adattarsi. «Oggi la situazione dei cecoslovacchi assomiglia a quella di Svejk», scrive Ripellino. Come nel '38, in occasione dell'invasione nazista, quando non fu sparato un solo colpo, così nei mesi dell'occupazione sovietica, il popolo cecoslovacco - con l'eccezione di Jan Palach, che dopo cinque mesi si diede fuoco in piazza San Venceslao - finge di accettare come fratelli i «normalizzatori», di eseguire i loro ordini, di dimostrarsi guarito dal morbo della «controrivoluzione». In realtà resiste e attende che gli occupanti, impegnati nello spacciare l'aggressione per soccorso, lascino - rassicurati - il campo. Dubcek e Svoboda sono que-

L'ora di Praga
Angela Maria Ripellino
a cura di Antonio Pane
pref. di Nello Ajello
pagine 326, euro 22,00
Le Lettere

sto. Ripellino racconta la speranza di un socialismo dal volto umano, la resistenza di un popolo che, come diceva Bohumil Hrabal in quei giorni, «riesce a ritmare la filosofia della quercia con quella del giunco». Gli abitanti di Praga salivano sui tank sovietici e spiegavano ai soldati qual era il vero socialismo, i cartelli stradali venivano cambiati perché gli invasori non si orientassero. Qualcuno aveva scritto a grandi lettere su un muro: «Lenin svegliati, Breznev è impazzito». E girava questa battuta: un ceco domanda a un russo: «Che avverrebbe se i cinesi occupassero il vostro territorio». E il russo:

«Non è possibile. Non fanno parte del patto di Varsavia». Fino all'ultimo i cecoslovacchi hanno creduto che la loro Primavera sarebbe andata avanti. Si sbagliavano. Ne *L'ora di Praga* c'è la trascrizione di una tavola rotonda, coordinata da Ribellino, alla quale partecipa anche Milan Kundera - tra la sobria tranquillità, la prudenza, la calma del nostro popolo e il famigerato eccesso cecoslovacco di cautela, di tendenza al compromesso, di avversione al rischio e alla lotta. È paradossale che questa infelice e ripugnante tradizione abbia assunto una funzione così positiva: perché ha impedito al nostro grande fratello, che nelle nuove situazioni si muove sempre molto goffamente, di ripetere ciò che aveva sperimentato a Budapest». Meno di ventiquattrore dopo Praga sarà occupata.

CLASSICI «Prose narrative» l'altra faccia del poeta

Montale: elzeviri, bozzetti e raccontini

Una farfallina «color zaffarano» andava ogni giorno a trovare Eugenio Montale al caffè, sulla piazza di Dinard (amena località della Bretagna, affacciata sul golfo di St. Malo). Il poeta immagina: chissà se questa farfalla non vada da lui per portargli notizie della donna amata? Oppure, semplicemente, capita lì per caso? Per togliersi ogni dubbio, decide di chiedere alla cameriera di scrivergli, una volta che sarà partito, dicendogli se l'insetto alato si ripresenterà ugualmente al caffè, anche in sua assenza. Ma poi... beh, non raccontiamo come va a finire la

storiella, perché il bello sta proprio nell'epilogo inaspettato. *Farfalla di Dinard*, due paginette apparse sul *Corriere d'Informazione* del 13-14 maggio 1952, è il titolo di un capitolo e dell'intero, omonimo libro, pubblicato da Montale in una prima edizione nel 1956 (altre, accresciute, usciranno in anni successivi). Questo è uno dei volumi da cui sono attinti i pezzi di questa antologia della prosa montaliana, allestita in maniera egregia (per la precisione e la qualità del commento) da Niccolò Scaffai. Gli altri sono le ulteriori tre raccolte di prose di Montale: *Fuori di casa* (1969), *La poesia non esiste* (1971), *Trentadue variazioni* (1972-1973).

Il libro ora uscito da Mondadori presenta quindi una selezione delle prose di Montale, per lo più scritte di originaria destinazione giornalistica, elzeviri, bozzetti, raccontini. Testi, comunque, i cui spunti sono quasi sempre di matrice autobiografica. Ma com'è Montale in veste di prosatore? E in che relazione sta questa produzione in prosa rispetto a quella, ovviamente più nota e più importante, in versi? Un critico come Emilio Cecchi riteneva che le prose montaliane rappresentassero una sorta di «calco o imitazione negativa» della sua fantasia poetica, nei termini di una «cristallizzazione del deposito dei minerali che sono sospesi nelle sorgive della sua poesia» e di un «rovescio aneddotico, empirico, delle sue invenzioni e operazioni liriche». E anche Scaffai nel suo commento cerca di offrire la «partita doppia» tra dipendenza e autonomia di un genere rispetto all'altro. Eppure questi testi in prosa, anche se considerati in sé e per sé, svelano una loro tenuta e un loro interesse.

Può essere l'equivoco tra affetto e denigrazione che risolve bruscamente un'avventura romantica (*Sera difficile*) oppure la descrizione delle peculiarità umane e paesaggistiche di una parte nobile della sua Liguria (*Le Cinque Terre*) o ancora alcuni ricordi di guerra ambientati nel cupo inverno del 1944 (*La poesia non esiste*), sempre, in ogni caso, Montale appare un maestro nel trattenere una situazione narrativa, nell'abbozzarla con poche, suggestive linee, e nel portarla a compimento, senza indulgere mai a un eccesso di fattualismo. Perciò si deve condividere il giudizio di Marco Forti: «Se anche Eugenio Montale, paradossalmente, non avesse scritto e pubblicato un solo verso, il prosatore, il critico, il traduttore, e infine il giornalista che egli è stato, non avrebbero mancato di lasciare una traccia anch'essa primaria».

STORIA François Vallejo: «Il barone e il guardacaccia» Bianchi e Blu monarchici contro repubblicani

Un romanzo storico che fa da sfondo al racconto di esistenze che si incontrano, si scontrano, si intrecciano e si specchiano, facendo emergere analogie e differenze. Vite vissute fra drammi e contraddizioni, segnate da un senso di labilità dell'esistenza umana. Lo scenario storico e geografico del romanzo è l'ovest profondo della Francia dell'Ottocento. Più precisamente la storia ha il suo inizio nell'immediata vigilia del 1848 nella Francia dei Bianchi monarchici e clericali che si tramandano per generazioni l'ira orgogliosa contro i Blu repubblicani e parigini. È in questo contesto che si sviluppa la storia del barone e del suo guardacaccia. Personaggi socialmente, culturalmente e psicologicamente diversi, ma entrambi originali. Lambert è il guardacaccia, che dopo la morte del vecchio signore è diventato un punto di riferimento per la vita del castello. Vive accanto al maniero insieme alla moglie Eugénie e alla figlia Magdeleine, cura il bosco e si occupa della muta di cani di cui è assolutamente orgoglioso. Ma chi è l'aristocratico che guida il castello? È il barone de l'Aubepine des Perrières il Giovane, che per tutta la giovinezza ha sofferto per «la tirannia» esercitata dal padre nei suoi confronti. Se ne era andato da quei luoghi, ma alla morte del padre torna da padrone nel suo castello. Ma l'uomo è un aristocratico *sui generis*, è un rivoluzionario nonostante il suo titolo, è un uomo pieno di contraddizioni. Si mostra repubblicano, addirittura democratico con Lambert, ma non con i coloni. Sembra apprezzare Lambert perché è figlio di un coraggioso repubblicano, ma il suo atteggiamento è ondivago. Il nobile ha un carattere inquieto, è instabile e tormentato. Non ha solo contraddizioni intellettuali ma anche psicologiche, in alcuni momenti è euforico in altri cade in una profonda depressione. Il guardacaccia è perplesso, non riesce proprio a capirlo il barone. La psiche dell'aristocratico è come dilaniata. Mentre «scoppia la rivoluzione e poi inizia il Secondo Impero di Napoleone III» il barone «consuma il tempo in ossessioni di cospirazioni politiche» e in «un erotismo malsano». Cosa nasconde? Qual è il suo segreto? Il romanzo si snoda come un giallo, fra drammi e violenze, e l'autore riesce a dare ritmo alla narrazione con una scrittura efficace ed elegante. Una scrittura colta ma priva di fronzoli, che è lo stile di un narratore di autentico talento quale François Vallejo. **Salvo Fallica**

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

LA «MARAVIGLIA» DEL POETA

«È del poeta il fin la meraviglia, chi non sa far stupir vada alla striglia». Questi versi di Giovan Battista Marino (1569-1625), citati in ogni storia letteraria, riepilogano quella poetica della meraviglia, dello strano e del singolare che viene tipicamente identificata con il gusto poetico barocco. Marino - autore del poema in ottave *L'Adone*, oltre che di diverse raccolte di rime - è appunto il caposcuola della corrente che da lui prende il nome di «marinismo». Una poesia iper-metaforica e a tratti strampalata, nelle sue trovate immaginifiche, che ha fatto parlare a lungo di «cattivo gusto». Recentemente (cioè nella critica post-crociana) si è avuta una rivalutazione, ma all'edizione dei testi non è corrisposto un adeguato sforzo interpretativo. Importante, dunque, questa composta monografia che Emilio Russo ha dedicato a Marino. Un libro che ne analizza vita e opere, per mostrarne la statura di «classico», capace di partire dall'esperienza tassiana per poi trascenderla in un impianto più originale, qui finalmente ripercorso, con intelligenza e acume critico, in tutta la sua sfaccettata complessità. **r. carn.**



Marino
Emilio Russo
pagine 392
euro 21,00
Salerno Editrice

DIARIO CON COMPAGNI DI UN PRETE OPERAIO

Il tema della «gratuità» è stato un autentico rovello per Luisito Bianchi. Nato nel 1927, sacerdote e scrittore, nel 1968 si chiedeva: «Come posso restare coerente nell'annunciare la gratuità del Vangelo, se in cambio, proprio per la mia funzione di prete, ricevo del denaro o una paga mensile?». È da questa riflessione che scaturisce in lui la decisione di diventare operaio. Prete-operaio, non in virtù della «moda» del momento, ma per un'intima esigenza di autenticità. Così nel '68 entra in fabbrica (alla Montecatini di Spinetta Marengo, in provincia di Alessandria), per condividere tutto con i colleghi: salario, turni di lavoro, amicizie. Per tre anni registra le sue giornate in alcuni taccuini, in cui vengono annotati i molteplici aspetti di quell'esperienza. Oggi, quarant'anni dopo, questo testo mantiene vive le proprie domande: i rapporti tra la Chiesa e il potere, le relazioni tra teologia e politica, oltre a motivi scottanti come quello delle morti bianche, già allora triste e tragica realtà del mondo del lavoro. **ro. car.**



I miei amici. Diari (1968-1970)
Luisito Bianchi
pagine 910, euro 24,00
Sironi

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Tempesta in un bicchiere

GIUSEPPE MONTESANO

In tempi cupi come questi, in cui ci si sveglia ogni giorno con una morsa al ventre e dopo le dichiarazioni di tizio e caio pensiamo di essere in un incubo ma poi è peggio perché dopo un po' ci accorgiamo di essere nella realtà, sarà meno che mai da disprezzare il divertimento: e

Una testa mozzata, l'ultimo romanzo dell'autore di *Trainspotting*, di divertimento ne dà in abbondanza. Probabilmente Welsh ha scritto con *Una testa mozzata* il suo libro migliore: malinconico e divertente, mosso da una sorprendente grazia che mancava a tutte le sue cose precedenti. La storia d'amore tra un ragazzo e una ragazza nella Scozia semiproletaria di Welsh, con la figura del padre di lui comunista e del padre di lei imprenditore carogna, in una kermesse di sfigati e post-proletari che vivono di sussidi e lavoretti e pensioni dei genitori, in una realtà dove della modernità è arrivato solo il trionfare dei gadgets e del profitto, è una delle più belle di

questi anni: senza melassa ma senza nemmeno la falsità del finto pulp e trash. E la lingua di Welsh in *Una testa mozzata*, con la quale si è misurato con successo Massimo Bocchiola, fa il resto: picaresca, allegra, scoppiettante, artificiale come è giusto che sia artificiale un gergo quando è scritto, con condimenti di Céline e con un'atmosfera che ricorda, a sorpresa, il Queneau dei bizzarri da banlieue anni '30, il Queneau di Suburbio e fuga o di Pierrot amico mio: un mondo narrativo popolare in cui la volgarità si fa, a momenti, poesia. Invece in *Memorie di una reginetta di provincia*, un libro di Alix Kate Shulman del 1972 che divenne un cult negli States, il divertimento è diverso: sta tutto

nella lucida autoironia di una ragazza che cerca il suo ruolo femminile in un mondo di uomini radical e liberal, intellettuali progressisti che sono però profondamente maschilisti. E qui si sorride amaramente davanti ai ritratti che la Shulman fa di questi maschietti meschini che citano Cartesio e Yeats e ascoltano Beethoven, ma sono poi ingessati, tonti, vigliacchetti, maschilisti, egocentrici. Si sorride e si ride guidati da una prosa asciuttissima, molto precisa e attenta, una prosa che suona dopo quasi quarant'anni vivace e mimetica, e non seconda a nessuno dei libri americani del periodo, soprattutto dei libri che ruotano intorno al «femminismo» e alla «liberazione» sessuale: una vera

sorpresa e un libro di intelligente divertimento da non perdere. Ma la parola divertimento si può declinare anche come digressione: ed è il caso di un libro digressivo e affascinante che ha scritto Matteo Codignola, uno dei migliori traduttori italiani dall'inglese: *Un tentativo di balena*. Cosa sia esattamente *Un tentativo di balena* è impossibile da riassumere, ma, un po' arruffatamente, si potrebbe dire: raccontando uno spettacolo di Roberto Abbati di 15 minuti tratto da *Moby Dick*; raccontando i film di John Huston e Orson Welles sulla lotta tra la balena bianca e Achab, e le (magnifiche) illustrazioni del Mostro fatte da Rockwell Kent; inoltrandosi in modo erratico ma non troppo

nel problema del se sia possibile «ridurre» con profitto un'opera come *Moby Dick* da un medium all'altro e da 700 pagine a cinque; intrecciando il primo cinema muto alla ricostruzione del singolare lavoro «teatrale» di Abbati; e, facendo scaturire nel lettore il dubbio se Abbati esista davvero (esiste), tanto è un personaggio romanzesco, Codignola fa anche un'altra cosa: per piccoli slittamenti, e caute riaperture di suture, e lumini accesi nel buio del Gran Mostro, *Un tentativo di balena* ci sospinge irresistibilmente a desiderare di rileggere *Moby Dick*. Fa cioè quello che dovrebbe fare ogni buon essa: scuotere la calma funeraria che scende sulle grandi opere e far avvenire quella «tempesta in un bicchiere» della

letteratura che è forse il simbolo del lavoro di Abbati, una mini-tempesta che in realtà avviene (quando avviene) nei bicchieri delle nostre teste. In questi tempi calamitosi di bottiglie vuote spacciate per piene non è affatto poco.

Una testa mozzata

Irvine Welsh
traduzione Massimo Bocchiola
p. 245, euro 15,00, Guanda

Memorie di una reginetta di provincia

Alix Kates Shulman
traduzione Mariella Guzzoni
p. 272, euro 13,00, Einaudi

Un tentativo di balena

Matteo Codignola
p. 148, euro 13,00, Adelphi

Prose narrative

Eugenio Montale
pp. 532
euro 13,00
Mondadori

Il barone e il guardacaccia

François Vallejo
Trad. di M. Nicola
pagine 245
euro 14,00, Sellerio



l'alternativa possibile

3° INCONTRO NAZIONALE

VASTO 12-14 settembre 2008



11 ottobre - Roma, Piazza Navona
raccolta firme per REFERENDUM
CONTRO IL LODO ALFANO

Dalla parte dei cittadini

www.italiadeivalori.it - www.antoniodipietro.it

LHC, parte il viaggio verso le origini dell'universo

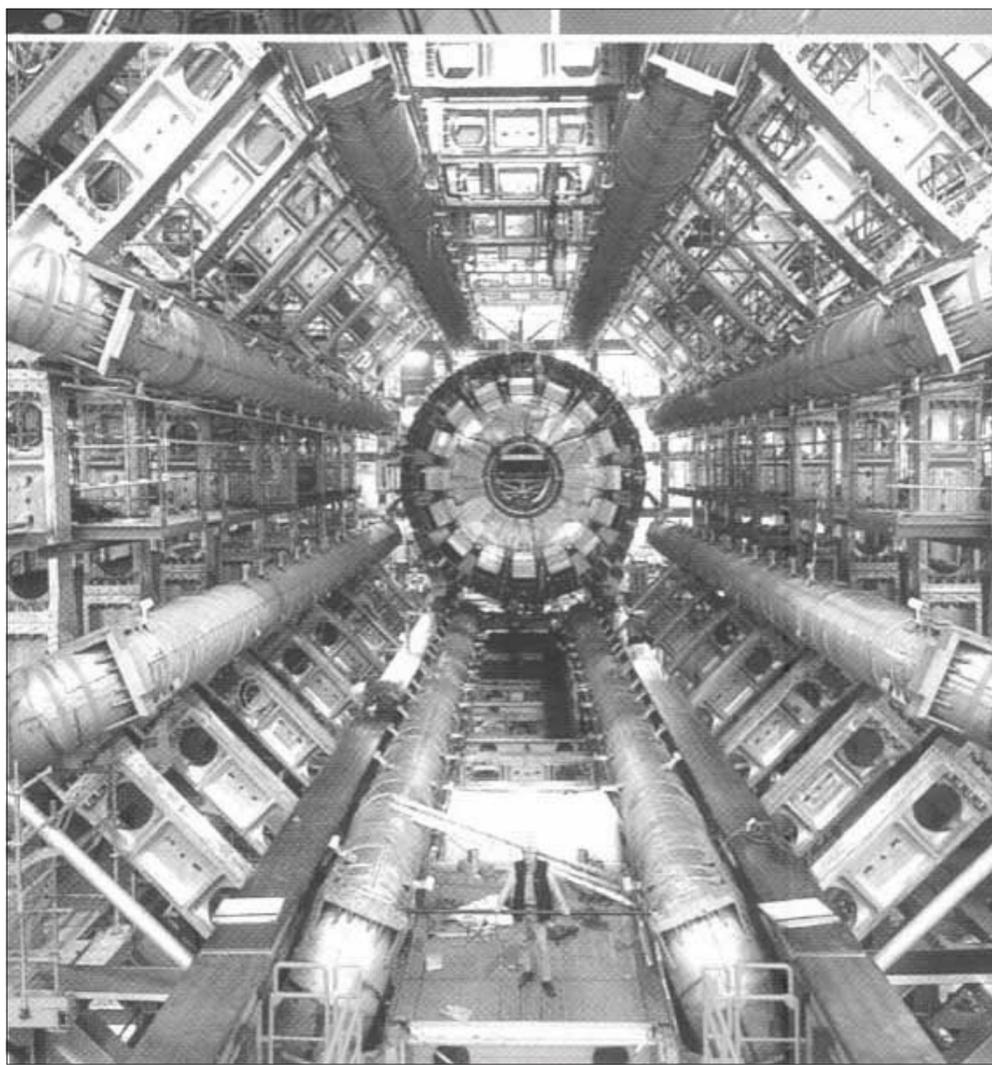
TRA DUE GIORNI prova di funzionamento per la macchina più potente costruita dall'uomo. Un'impresa durata 14 anni che impegna 10.000 scienziati. Ci farà capire come si è formato il mondo che ci circonda?

■ di **Cristiana Pulcinelli**

Ci siamo: tra due giorni sapremo se LHC funziona. Mercoledì 10 settembre un primo fascio di protoni farà un giro di prova nell'acceleratore di particelle più potente del mondo. Chi sta lavorando alla costruzione di questa macchina da 14 anni proverà un tuffo al cuore. Ma anche per noi che seguiamo l'avvenimento da spettatori l'emozione sarà forte. LHC è un progetto del Cern. Il suo nome per esteso è *Large Hadron Collider*. *Large* perché è grande, così grande che i fisici sono convinti che una macchina così grande non verrà costruita mai più. *Hadron* perché accelera protoni e ioni, particelle della materia che rientrano nella categoria degli adroni. *Collider* perché queste particelle vengono fatte collidere, ovvero scontrare tra loro.

Com'è fatto

A 100 metri sotto il livello del suolo, LHC corre a cavallo tra la Svizzera e la Francia in un tunnel circolare lungo 27 chilometri. Il tunnel era stato costruito per il



L'interno di ATLAS, uno dei rivelatori di particelle di LHC, quando era in costruzione

Al suo interno si scontreranno particelle a un'energia mai sperimentata prima in laboratorio

vecchio acceleratore del Cern, il Lep, che è stato smantellato nel 2000. LHC però è 100 volte più potente del Lep. Al suo interno 2 fasci di particelle circoleranno in direzioni opposte in un vuoto paragonabile a quello dello spazio intergalattico e a una velocità pari al 99,9999991% di quella della luce. Per ottenere questo risultato LHC utilizza 9000 magneti il cui scopo è mantenere i protoni concentrati in un fascio di spessore inferiore a quello di un capello e far curvare questi fasci. I magneti lavorano al freddo, la temperatura all'interno di LHC è la più bassa che potrete trovare nell'universo: -271 gradi Celsius. Si calcola che se LHC utilizzasse magneti tradizionali dovrebbe misurare 120 chilometri per raggiungere la stessa energia. In quattro punti della circonferenza i fasci vengono fatti scontrare: lì si aprono enormi caveau che ospitano gli esperimenti, ovvero i rivelatori di particelle: ATLAS, CMS, ALICE e LHCb. Anche qui le dimensioni sono enormi: ATLAS è una macchina lunga 46 metri e alta 25, come mezza cattedrale di Notre Dame, mentre il magnete centrale di CMS contiene più ferro della Torre Eiffel.

Cosa cerca

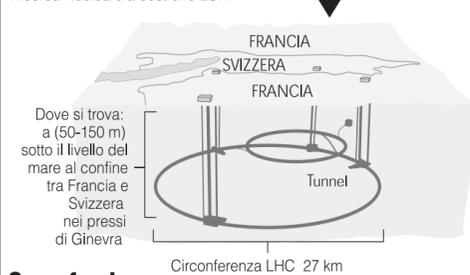
LHC accelera i protoni e gli ioni per poi farli scontrare ad altissima velocità. Nello scontro nascono moltissime particelle che vengono registrate dai rivelatori e analizzate dai fisici. Ma cosa ci possono rivelare queste particelle? Il fatto è che molte cose dell'universo ci sono ancora poco chiare. Ad esempio, perché le particelle elementari sono dotate di massa e perché le loro mas-

IL BIG BANG

Il più potente acceleratore di particelle di tutto il mondo che potrà creare collisioni al più alto livello di energia mai osservate

LCH (Large Hadron Collider)

L'esigenza di capire l'origine della materia e rilevare il segreto di come è cominciato l'universo ha spinto il Centro Europeo per la Ricerca Nucleare a costruire LCH

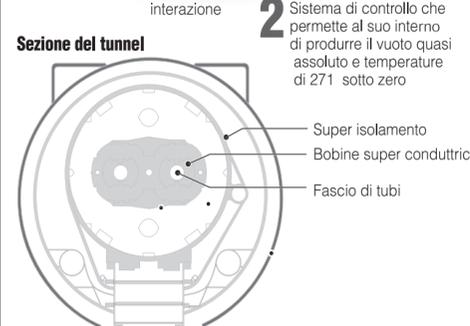


Come funziona

1 Il Large Hadron Collider (LHC) è l'acceleratore che farà scontrare particelle atomiche ad alta velocità



2 Sistema di controllo che permette al suo interno di produrre il vuoto quasi assoluto e temperature di 271 sotto zero



3 Collisione

Ottomila magneti avranno il compito di accelerare a velocità prossime a quella della luce le particelle che verranno fatte scontrare e dalle quali si svilupperanno energie vicine a quelle del Big Bang

MCFP&G Infograph

Si creano in piccolo le condizioni che esistevano una frazione di secondo dopo il Big Bang

siano state prodotte nella stessa quantità. Quando materia e antimateria si scontravano si annullavano a vicenda. Oggi però il nostro universo è fatto tutto di materia. Dove è finita l'antimateria? E perché la materia ha prevalso? Se potessimo vedere l'antimateria prodotta dal Big Bang, forse ne sapremmo di più. Sempre in tema di questioni irrisolte, c'è il problema della materia oscura. Secondo i calcoli dei fisici, tutta la materia che noi vediamo è solo il 4% della massa totale dell'universo. Per spiegare alcuni effetti gravitazionali, si deve supporre l'esistenza di una materia oscura e una energia oscura che non possiamo vedere. Si pensa che l'universo sia composto

per il 30% da materia oscura. Ma dove sono le sue particelle?

E ancora, alcuni fisici teorici ipotizzano che le nostre quattro dimensioni (le tre conosciute più il tempo) siano troppo poche per descrivere l'universo. Ce ne sarebbero altre che però non possiamo vedere. Aumentando l'energia saremo in grado di individuarle?

Gli esperimenti di LHC cercano risposte a queste domande. Le collisioni tra protoni, infatti, generano un'energia molto intensa, pari a quella che si poteva misurare qualche frazione di secondo dopo il Big Bang, l'evento che 14 miliardi di anni fa portò alla genesi dell'universo. Questo permette a particelle che oggi non ci sono più di tornare in vita. Ma la loro sopravvivenza dura una piccolissima frazione di secondo, poi si disintegrano dando vita a particelle conosciute. Ebbene, gli esperimenti di LHC vogliono vedere queste particelle prima che scompaiano di nuovo.

Chi partecipa

Si dice che sui paesi che collaborano all'esperimento ATLAS non tramonti mai il sole perché

L'INTERVISTA Maria Curatolo dell'INFN, a capo di uno degli esperimenti del Cern

«Il pericolo buchi neri non ci preoccupa»

■ Cosa accadrà esattamente mercoledì 10 settembre a Ginevra? Lo abbiamo chiesto a Maria Curatolo, responsabile italiana per ATLAS, uno degli esperimenti di LHC.

«Accadrà che si tenterà di far girare il primo fascio di particelle in tutte e due le direzioni contemporaneamente. Sarà, quindi, l'inizio del funzionamento della macchina. Non sappiamo ancora se le particelle saranno anche fatte scontrare in quella occasione, molto dipenderà da come vanno le cose. In ogni caso, per quest'anno l'energia a cui accelerare le particelle sarà tenuta più bassa. Solo dall'anno prossimo raggiungeremo l'energia massima prevista».

C'è chi ha avanzato l'ipotesi che le collisioni tra particelle a quest'energia possano formare micro buchi neri che, nel giro di qualche anno, inghiottirebbero la Terra. Dobbiamo preoccuparci?

Sappiamo che i buchi neri esistono in natura a livello stellare. Quando una stella più grande del Sole arriva alla fine della sua vita, si spegne e per attrazione gravitazionale collassa in se stessa. Diventa così densissima, tanto che da questo corpo non riesce ad uscire neppure la luce. Per questo si chiama buco nero. Il fisico Stephen Hawking ha teorizzato che i buchi neri in realtà irradiano a una temperatura che è l'inverso della loro massa. Siccome i buchi neri che potreb-

bero formarsi dalla collisione nell'acceleratore avrebbero una massa piccolissima e sarebbero instabili, ci si aspetta che irradiano moltissimo e quindi evaporino subito trasformandosi in radiazioni. Del resto, le particelle vengono accelerate da LHC all'energia più alta mai raggiunta in laboratorio, ma in realtà è un'energia molto più bassa di quella a cui vengono accelerati i raggi cosmici, ovvero quelle particelle provenienti dallo spazio che tutti i giorni colpiscono la Terra da miliardi di anni. Se si fossero formati dei buchi neri, avremmo dovuto vederli. Voglio ricordare che ogni volta che è entrato in funzione un nuovo acceleratore ci sono state persone che hanno tentato una causa perché a loro dire, sarebbe stato pericoloso.

Qual è il contributo italiano al progetto?

È un grande contributo. L'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (InfN) coordina tutti gli italiani che partecipano all'impresa. Solo in ATLAS siamo 200: abbiamo contribuito alla costruzione di moltissime parti delle macchine e contribuiremo all'analisi dei dati. Ma c'è un punto dolente. I vari gruppi delle altre nazioni stanno facendo reclutamento di giovani, noi non possiamo. L'Italia, invece di potenziare le risorse, fa passi indietro. E dobbiamo combattere anche solo per tenere i precari.

c.pu.

L'Italia partecipa all'impresa con circa 600 scienziati e l'industria di punta

gli scienziati vengono da tutte le aree del mondo, escluso l'Antartide. Il progetto LHC impegna nel suo complesso oltre 10.000 scienziati e ingegneri da tutto il mondo. Oltre ai fondi provenienti da moltissime nazioni. I suoi costi, del resto, sono elevati: nel marzo 2007 si calcolava che solo la macchina dell'acceleratore sarebbe costata 3 miliardi di euro, ma le spese sono poi salite. L'Italia ha un peso rilevante, non solo perché in quanto membro del Cern vi investe soldi, ma anche perché molti scienziati italiani partecipano all'impresa. L'Istituto nazionale di fisica nucleare coordina i circa 600 scienziati italiani che lavorano a LHC. Inoltre, l'industria italiana ha prodotto mol-

te componenti di precisione.

I pericoli

Benché la concentrazione di energia nella collisione delle particelle sia la più alta prodotta in laboratorio, in termini assoluti l'energia sprigionata è molto più bassa di quella con cui abbiamo a che fare tutti i giorni. Tuttavia, LHC riproduce la densità di energia che esisteva pochi istanti dopo il Big Bang. Per questo ci si riferisce alle collisioni come a dei mini Big Bang. Secondo alcune teorie, nelle collisioni tra particelle possono prodursi dei piccoli buchi neri. Se anche così fosse, dicono i fisici, questi mini buchi neri evaporerebbero molto presto lasciandosi dietro solo radiazioni. E per avvalorare la loro tesi fanno notare che anche i raggi cosmici, che hanno molta più energia di quella sprigionata da LHC, potrebbero produrre buchi neri, ma nessuno ha mai assistito a questo fenomeno.

Il rilascio di radiazioni invece è inevitabile, ma al Cern assicurano che i raggi prodotti nelle visceri della terra non raggiungeranno la superficie.

CUORE Uno studio italiano pubblicato sulla rivista «The Lancet»

Gli Omega 3 riducono mortalità per scompenso cardiaco

■ Gli omega 3 si sono dimostrati una sorta di antidoto allo scompenso cardiaco, riducendo il rischio di mortalità del 9% ed i ricoveri per tale patologia dell'8%, oltre che essere un toccasana contro le aritmie. E per ottenere tali benefici, basta assumerne un grammo al giorno. La dimostrazione dell'efficacia degli oli di pesce anche nello scompenso cardiaco arriva dai risultati dello studio «GISSI HF», durato quattro anni e condotto dal gruppo GISSI (costituito dall'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri ANMCO e dall'Istituto Mario Negri) con il so-

stegno di due aziende farmaceutiche italiane, Sigma-tau e SPA, e dell'americana Pfizer. Allo studio, pubblicato sulla rivista *The Lancet* hanno preso parte 357 reparti di cardiologia in Italia, che hanno coinvolto oltre 7 mila pazienti. La somministrazione di un grammo al giorno di omega 3 sotto forma di pillole e per quattro anni ha consentito una riduzione del rischio relativo di mortalità del 9%, facendo registrare una riduzione dell'8% dei ricoveri e della mortalità per scompenso cardiaco e una riduzione del 28% delle ospedalizzazioni per aritmie.

DA «NATURE» Analizzati gli ultimi 25 anni: colpa del riscaldamento degli oceani

I cicloni stanno aumentando di intensità e di frequenza

■ I cicloni tropicali sono destinati a diventare sempre più frequenti e potenti con l'aumentare delle temperature della superficie degli oceani. È l'amara previsione di uno studio pubblicato su *Nature* da tre ricercatori americani della Florida State University e dell'università Wisconsin-Madison che hanno esaminato dati satellitari relativi alla velocità massima dei venti e al periodo di vita dei cicloni tropicali che si sono formati negli ultimi 25 anni, dal 1981 al 2006. Con l'eccezione dell'Oceano Pacifico meridio-

nale, tutti i bacini tropicali esaminati hanno mostrato un incremento della velocità massima dei venti dei cicloni e un aumento anche della loro frequenza, soprattutto relativamente all'Oceano Atlantico settentrionale e all'Oceano Indiano settentrionale. Gli autori hanno calcolato che l'innalzamento di un solo grado delle temperature superficiali oceaniche si traduce in un incremento della frequenza globale dei più intensi cicloni da 13 a 17 per anno, ovvero un aumento del 31%.

Cara Unità

Berlusconi col Papa: indecente spot

Cara Unità, come cittadino italiano e, soprattutto come sardo, provo amarezza e disgusto per l'enorme spot elettorale che si è concesso il nostro Presidente del Consiglio. Adesso interviene anche alle visite pastorali del Pontefice! In prima fila a Cagliari, sul sagrato della Chiesa di Bonaria, ad annuire agli anatemi del Papa contro il relativismo, la corruzione, i divorzi e le separazioni che minano la famiglia, c'era proprio lui in persona, che di famiglie se ne intende per davvero, in atto di sfida, quasi a ricordare alla estasiata folla dei sardi presenti che in fondo lui è il Re e il Principe della Sardegna, che si riprenderà l'Isola il prossimo anno quando il "comunista" Soru sarà sbaragliato dalle truppe dei neocolonizzatori che sbavano dalla voglia di riprendere in mano il filo interrotto del saccheggio lungo le coste. Cosa ancora più indecente che la Rai "pubblica" (interminabile e stucchevole la lunga diretta televisiva) e le reti Mediaset abbiano fatto a gara ad inquadrarlo e a spiegare che la sua presenza era un segno del-

la sua grande ospitalità (in fondo la Sardegna se l'è praticamente comprata) che ha prodotto il "miracolo" del viaggio del Papa in Sardegna. Cari conterranei, svegliatevi.

Federico Dettori, Cagliari

In tv l'uragano negli Usa vale quello ad Haiti invece no

Cara Unità, giorni fa, quando sembrava che un uragano avrebbe potuto fare molti danni e morti a New Orleans, i Tg ne hanno parlato in continuazione mettendo la notizia per prima. Per fortuna, poi, non ci sono state gravi conseguenze. In questi giorni, invece, un uragano sta distruggendo l'isola di Haiti, con molte persone che hanno perso la vita. E questo è un fatto avvenuto, certo, non qualcosa che si deve ancora verificare, quindi molto più grave. Ma di questo i Tg non ne parlano, al massimo un accenno. Anche di un tremendo terremoto che ha colpito, ancora una volta, una regione della Cina, non se ne parla. Per non dire delle guerre che ci sono in alcuni Stati dell'Africa, che continuano da anni con migliaia di morti. C'è poco da fare: i fatti che riguardano gli stati ricchi sono degni di attenzione, qualunque essi siano, mentre le cose che riguardano i poveri non, di loro non importa, almeno secondo i mass media. Questi ultimi sono lo specchio della nostra società di oggi, insensibile ai problemi altrui. Anche la Chiesa, sempre pronta a condannare aborti ed eutanasi, non è mai così pronta a condannare i nostri politici, che sono i maggiori responsabili del degrado della società contemporanea.

Francesco Carta, Vicenza

Che fine hanno fatto quegli orsi?

Cara Unità, qualche tempo fa abbiamo visto in tv le immagini strazianti di un gruppo di nove orsi polari piccoli e grandi in balia delle acque, costretti a nuotare per centinaia di chilometri, fino allo sfinito, dopo che il ghiaccio si era sciolto sotto le loro zampe. Non se ne è saputo più niente, e ne deduco che la tragedia si sia consumata fino in fondo, abbiano alla fine ceduto e siano affogati, senza che si sia tentato in qualche modo di salvarli. Il pensiero mi fa male, e mi vergogno di far parte della razza umana, quella che porta la responsabilità del surriscaldamento del pianeta, e quindi anche di tragedie come questa. Se qualcuno sa che è andata a finire diversamente ce lo dica.

Giovan Serio Benedetti, Lucca

Dirigenti del Pd basta liti, siate umili

Cara Unità, sono un elettore e sostenitore del Pd e vorrei lanciare un messaggio al mio partito. Per favore, voi dirigenti austeri, militanti severi, spigolosi, polemici, smettetela di litigare e criticare. Vi chiedo: è più importante osservare i problemi della gente o come si comporta Veltroni? Walter era l'unico politico che poteva guidare la nascita del nuovo Pd e penso che questa sia la convinzione della maggior parte dei big democratici: allora lasciatelo lavorare in pace. Democraticamente, quando ci sarà il congresso, si deciderà se cambiare segretario e linea politica. Ma, fino a quel momento, questo è il segretario e que-

sta la linea. Siate umili, fate politica dal basso, lavorate tutti per uno solo per tutti: di questo c'è bisogno, non di altro.

Marcello Camilli, Bologna

Insegnanti bastonati da Gelmini e Brunetta

Cara Unità, sono furiosa. Mia figlia, insegnante elementare, madre di tre figli, grazie al decreto Tremonti-Gelmini passa da una prospettiva di assunzione in ruolo nella scuola pubblica alla prospettiva della disoccupazione. E con il decreto Brunetta, durante questo che potrebbe essere il suo ultimo anno lavorativo, non si potrà neppure ammalare pena decurtazione dello stipendio.

Maria Luisa Gallino

I ministri non dicano al sindacato cosa fare

Cara Unità, che strano, non c'è ministro del Centrodestra che non indichi ad altre persone e personalità politiche, amministrative, giudiziarie e della società civile cosa dire o fare. Così Sacconi (e altri) ai sindacati sul caso Alitalia, così Berlusconi (e i suoi tanti portavoce del Governo) nei confronti dell'opposizione. Perché invece non si limitano a provare (almeno) a fare il proprio lavoro, cercando, se non altro, di fare meno danni possibili a questo già traballante Paese? Lo so è una domanda inutile, quanto è evidente che a Berlusconi e a i suoi piacerebbe tanto essere contemporaneamente Governo, opposizione e sindacato (ma anche Confindustria, Magistratura, associazioni culturali ecc.). Solo così nessuno avreb-

be alcunché da ridire (ma i cittadini, in compenso, avrebbero molto da ridere, o piangere).

Pino Perla, Firenze

Difendiamo la Costituzione: iscriviamoci all'Anpi

Cara Unità, come molti cittadini colgo un clima sempre più pesante che, seppur in forme diverse, riporta alla mente tempi bui che speravo fossero passati e che invece con parole, azioni e strafottenza dei forti, vengono nella sostanza riabilitati e riproposti in forme tali da poter far leva, con colpevole complicità o passività di molte categorie, su consensi istintivi e poco ragionati. Mi sta bene firmare una petizione, ma penso che qualcuno stia ridendo di questa. Io stesso mi domando che valore possa avere la mia firma in un contesto come l'attuale. Non voglio fare analisi sociali e politiche ma invitare tutti ad un gesto forte se ben comunicato. Diamo un segno del nostro essere antifascisti e contrari all'idea della società sottesa ai provvedimenti di questo governo: iscriviamoci in massa all'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) in difesa della nostra Costituzione, dei suoi valori perché vengano applicati. Penso che i valori della nostra Liberazione e della Costituzione possano mettere d'accordo le molte "anime" democratiche ultimamente un po' sparpagliate e smarrite. Un saluto a tutti da chi sta riscoprendo lo spirito partigiano.

Renato Baldi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

La lotta su Youtube

Sono undici giovani donne (35 anni in media) di Legnano, la patria che ospita la statua di Alberto da Giussano. Le loro storie hanno trovato spazi su tutti i giornali importanti, dopo aver dato vita ad una singolare forma di protesta. Con il probabile aiuto di un moderno telefonino, adoprato da una collega efficiente, si sono fatte riprendere una per una e hanno inviato il loro video a "Youtube". Ovverosia al sito che è una specie di buca delle lettere per tutti i video amatori desiderosi di far conoscere i propri prodotti. Il fatto ha fatto scalpore, creato curiosità, suscitato interesse.

Non solo. Hanno proseguito nella protesta presentandosi nude, seppur alle spalle di un lenzuolo trasparente, a una conferenza stampa. Hanno dichiarato: "Tanto ci hanno già denudato dei nostri diritti". Il tutto per denunciare un provvedimento di licenziamento. Erano undici lavoratrici presso il call center dell'ospedale legnanese. Sono rimaste vittime di una circolare del ministro Brunetta. L'accusa non è quella infamante, cara all'esponente del centrodestra, di far parte delle schiere dei fannulloni. E' quella di essere in carica da oltre tre anni, lavorando sodo, con contratti a termine che andavano da tre mesi a un anno e una paga di 600-800 euro mensili. Il ministro ha creduto opportuno adottare anche nel settore pubblico il limite dei tre anni (riservato solo alle imprese private, per volontà del centrosinistra). Solo che il centrosinistra aveva adottato tale regola per combattere la precarietà non per togliere il lavoro. Brunetta avrebbe potuto e dovuto agire in modo costruttivo, impegnandosi a fare assumere con contratti a tempo indeterminato quelle donne. Con la consapevolezza che tre anni sono sufficienti per sapere se una persona vale o non vale. Invece le undici sono state spedite a casa all'alba del 31 agosto: non più precarie, ma disoccupate. Dalla padella alla brace. E loro hanno protestato adottando questa nuovissima forma di lotta sindacale,

ovverosia l'uso di Youtube. Certo che se l'esempio si estendesse ne potremmo vedere delle belle. Pensate a Youtube invaso da migliaia di video realizzati da piloti e hostess dell'Alitalia. Oppure a cortei del personale di volo e di terra per una volta privato non solo delle proprie divise ma anche dei propri indumenti intimi. E tra loro in prima fila i tanti precari che affollano Fiumicino e che nella trattativa in corso saranno i primi a lasciarci le penne. A dire il vero alle spalle delle undici di Legnano qualcosa che vorrebbe essere un sindacato c'è. Sono le Rdb, le rappresentanze di base, un'organizzazione specializzata nel coltivare polemiche contro i sindacati ufficiali. Ho visto il video. Ho avuto l'impressione di un'iniziativa un po' disperata. Il segnale di una solitudine angosciante. Una per una le donne legnanesi innalzano in silenzio cartelli elementari che quasi nascondono i loro lineamenti. Uno dice "Da sei mesi precarie". L'altro: "No allo sfruttamento dei precari". Un altro ancora: "Si al reddito di cittadinanza". E "Ci mettiamo all'asta in cambio di un posto di lavoro". Infine ecco la scritta che meglio indica la paternità delle Rdb: "Riceveremo la colletta del sindacato. Vergogna!". Il riferimento, se non abbiamo capito male, è alla decisione assunta di devolvere a loro favore un'ora di lavoro effettuata dai lavoratori della zona. Un gesto di solidarietà che non risolve i problemi delle precarie ma che intende rompere la solitudine che le circonda. E' stato voluto da Cgil, Cisl e Uil, quindi le Rdb lo sbeffeggiano. La cosa curiosa è che il centralino del Call center dell'ospedale di Legnano dove le undici donne operavano è stato spostato in Sicilia, a Palermo. Ma in questo caso a Legnano, patria dell'esimo protettore della Lega, Alberto da Giussano, i colonnelli di Bossi non battono ciglio. E il ministro Brunetta dal canto suo gioca allo scaricabarile, la colpa è sempre di altri. Ovverosia i vertici dell'azienda sanitaria legnanese e il governo che lo ha preceduto.

<http://ugolini.blogspot.com/>

Spd, la carta Steinmeier

PAOLO SOLDINI

Frank-Walter Steinmeier, ministro degli Esteri e vicecancelliere che ieri ha annunciato ufficialmente la propria candidatura alla cancelleria per la Spd, comincia la corsa alle elezioni dell'anno prossimo con una sola carta in tasca: piace ai tedeschi, così dicono i sondaggi, persino più della cancelliera Angela Merkel, che pure attraversa un momento di grande sfiorio in patria e all'estero. Dicono che se si votasse domenica prossima il primo raccoglierebbe il 67% dei consensi, la seconda si fermerebbe al 63%. Numeri che bastano a spiegare, da soli, la rabbia di Kurt Beck, il tentennante presidente del partito che una simile popolarità non poteva neppure sognarsela e che ieri se ne è andato sbattendo la porta, e l'inquietudine di Angela Merkel, la quale, già stanca degli esercizi di equilibrio necessari a tenere in vita la grosse Koalition, si troverà, nei prossimi mesi, il nemico in casa, con il capo dello schieramento nemico nelle piazze suo vice nel governo. Proprio la *Grosse Koalition*, da nessuno

amata ma imposta dai rapporti di forza usciti dalle urne nel 2005, rischia di essere la prima vittima del revirement Spd. Il che è un po' paradossale, giacché gli uomini che si piazzano ai vertici del partito, Steinmeier candidato alla cancelleria e il redivivo Franz Müntefering, che sostituirà Beck, sono stati proprio le colonne socialdemocratiche della formula di governo Spd-Cdu/Csu. Ma non è l'unico paradosso. La candidatura Steinmeier e soprattutto il gran ritorno di Müntefering segnalano uno spostamento verso il centro di una Spd che per mesi aveva cercato di recuperare sulla sinistra, dove è insidiata sempre più dalla Linke di Oskar Lafontaine e Lothar Bisky, in forte

centro) e il contestato demolitore, con l'Agenda 2010, degli aspetti più "socialisti" del welfare tedesco. Müntefering, esponente della destra socialdemocratica, lasciò la vicecancelleria alla fine del 2007 per dedicarsi alla moglie malata ma lo fece in durissima polemica con Beck e con i ripensamenti del partito, rispetto ad Agenda 2010, in materia di pensioni, sussidi di disoccupazione e flessibilità.

La candidatura di Steinmeier, e soprattutto il ritorno di Müntefering spezzano (almeno apparentemente) il filo con cui la Spd cercava di recuperare con gli strati sociali più sensibili alle sirene della Linke. Intanto sul piano dei rapporti politici, come cercano di fare a Berlino il

Per avere qualche possibilità Steinmeier dovrà sfondare su un centro presidiato dalla Cdu e dai liberali senza rendersi nemico il 23% che si aggira alla sua sinistra

ascesa anche nei Länder dell'ovest (è di pochi giorni fa la notizia del sorpasso nel piccolo ma importante Land della Saarland). Steinmeier viene da una lunga consuetudine con Gerhard Schröder, che fu il cancelliere della *Neue Mitte* (il nuovo

borgomastro Klaus Wowereit, non a caso indicato nei mesi scorsi come il più brillante uomo novus del partito, e nell'Asia la vincitrice delle elezioni regionali dell'anno scorso Andrea Ypsilanti. E poi nei rapporti con il mondo del lavoro orga-



nizzato nei sindacati, dove la Linke miete consensi che un tempo furono patrimonio quasi esclusivo dei socialdemocratici, e, soprattutto, in materia di rappresentanza degli interessi popolari. Dalla metà del 2006 e per tutto l'anno scorso sono stati pubblicati sondaggi dai quali risulta che praticamente su tutti i temi sociali più sensibili (lavoro, pari opportunità, giovani, lotta alla povertà) le posizioni della Linke appaiono più "credibili" e più "efficaci" di quelle della Spd. Un giudizio condiviso, peraltro, da molti iscritti alla stessa

Spd e da larghi settori dell'elettorato di centro. Per avere qualche chance in una battaglia che, al momento, vede i socialdemocratici penalizzati dal distacco più grosso mai registrato rispetto alla Cdu/Csu (26% contro 36%), Steinmeier dovrà valutare molto bene le possibilità di sfondare su un centro saldamente presidiato dai cristiano-democratici e dai liberali senza rendersi irrimediabilmente nemico quel 23% di elettorato che si aggira alla sua sinistra, il 13% della Linke e il 10% dei Verdi. Non sarà affatto facile.

Non si gioca con la Storia

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

In un'intervista al *Corriere della Sera* di ieri definisce le leggi razziali come il «male assoluto» ma, nello stesso tempo, giudica il fascismo «un fenomeno più complesso». Se il regime mussoliniano adottò quelle leggi, dice in sostanza Alemanno, fu per un cedimento alla Germania nazista e non in conseguenza di un carattere essenziale dell'Italia fascista. Per gli studiosi, non solo italiani, le dichiarazioni del sindaco di Roma corrispondono a una visione del fascismo che non ha un effettivo fondamento storico. Chi conosce, sulla base dei documenti a disposizione, la nascita e l'evoluzione del

movimento fascista non può avere oggi la visione semplicistica e assolutoria che ci propone il sindaco di Roma. Innanzitutto ad Alemanno occorre ricordare che una corrente antisemita c'è sempre stata nel movimento fascista dagli anni dell'esordio. Un personaggio come Giovanni Preziosi, direttore della rivista antisemita *La vita italiana* e negli ultimi anni esponente importante del fascismo trionfante e poi della Repubblica Sociale Italiana, ha militato sempre nel movimento mussoliniano e ha detto con chiarezza fin dagli anni venti che cosa pensava degli ebrei.

In secondo luogo, la campagna di discriminazione razziale non incomincia in Italia nell'ottobre 1938 ma parte, sul

piano culturale, almeno quattro anni prima con la circolare di Mussolini del 3 aprile 1934 sulla censura e il sequestro dei libri proibiti: il primo libro sequestrato è il romanzo *Samba-dù amore negro* della scrittrice Maria Volpi alias Mura che mostrava in copertina un'italiana che baciava un africano nero. L'inizio punta, insomma, sul contrasto tra neri e bianchi che, con l'impresa di Etiopia, provoca decreti razzisti di discriminazione nella nuova colonia italiana che è all'origine dell'impero fascista.

Quanto al 1938, l'Italia fascista anticipa e precorre con le sue leggi razziali la legislazione nazionalsocialista, introducendo divieti e misure che escludono drasticamente dalla società italiana tutti gli ebrei.

Ma, a parte quella che è una ricostruzione, sia pure sintetica, della vicenda italiana che sfocerà qualche anno dopo nella Shoà consumata nell'alleanza con Hitler, ha senso staccare la storia del fascismo da quella del razzismo antisemita? A nostro avviso non ha nessun senso perché il legame tra fascismo e antisemitismo ha percorso dall'inizio l'evoluzione del movimento mussoliniano e ne ha segnato in maniera tragica la terribile conclusione. In tutta l'Europa dove il fascismo non ha vinto non abbiamo mai assistito a fenomeni di razzismo e antisemitismo paragonabili a quelli dell'Italia fascista e della Germania nazista. E dunque non si può liquidare il fascismo come «un fenomeno più complesso» e non sotto-

neare il legame tra i due fenomeni. Nè ha senso alcuno difendere il fascismo come se nulla avesse a che fare con l'antisemitismo né liquidare quelli che vi aderirono parlando della loro supposta buona fede. Alemanno, sempre nell'intervista al *Corriere della Sera*, non nega di portare sul petto la catena con la croce celtica e si ostina a parlarne come di un simbolo esclusivamente religioso quando l'esperienza storica del Novecento sa bene che quello fu un simbolo dei movimenti fascisti e, in particolare, del nazionalsocialismo. Reticenze e piccole ambiguità, insieme ad errori storici di fondo, poco si addicono, mi pare, a chi in questo momento è sindaco di una grande capitale come Roma.

In viaggio con Ingrid

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Ma i giornalisti, le Tv, gli editori e i lettori vogliono sapere. «E tutti vogliono un libro. Come vivevo e con quali pensieri. Se ero disperata e quando riuscivo a sperare. È troppo presto per mettere ordine ai ricordi. Bollono dentro. Si mescolano a ciò che ritrovo. Più avanti, fra mesi, vedremo». Sei anni e sei mesi di niente sono il limbo che ha congelato la memoria. Scopre come certe abitudini siano cambiate. Telefonini che fotografano, blackberry per leggere le lettere che piovono all'indirizzo internet. Vuole imparare. Ha perso tempo e la rincorsa le sembra lunga. Astrid le spiega come funziona. Jorge Andrés, cugino amato, che studia pianoforte l'ha raggiunta a Roma e sulla tovaglia della cena Ingrid insiste: devo capire bene. Mette da parte il piatto. Il cibo è il piacere che ritrova anche se mangia solo prosciutto, melone e mozzarella. Assaggia per cortesia il boccone del piatto dopo. «Sono abituata a poco. Non riesco a mandar giù altre cose».

Adesso ha fretta: non sopporta la solitudine. Dorme a strappi. Gli incubi scuotono il sonno. A volte l'umore riaccende la curiosità, ma una parola, un'immagine o le domande di che le ricorda (appena arrivata a Roma) che proprio a Roma le Farc coltivavano le amicizie milionarie di Rifondazione Comunista, rivelazione copiata dal Tempo di Bogotà: cugini Santos proprietari del giornale, vice presidente e ministro che governa le forze armate dell'Uribé del quale vorrebbe prendere il posto. Insomma, intrighi di uno scontro politico lontano, che si avvicina nel provincialismo di una certa Firenze. Le pagine locali del Corriere della Sera se la prendono col presidente dell'assemblea comunale Cruccolini: ha regalato a Ingrid la bandiera della pace, arcobaleno della sinistra di Rifondazione «tra i finanziatori dei guerriglieri delle Farc» proprio quelli che la tenevano in catene. Ecco che l'angoscia in apparenza sepolta raggiunge Ingrid con la malinconia del silenzio. «Ma io cosa c'entro?». Occhi improvvisamente stanchi.

Le Parole

Negli incontri pubblici o colloqui privati parla ovunque degli «ostaggi da liberare col dialogo, non con le armi che allargano la diffidenza allontanando la pacificazione alla

quale la gente ha diritto. Gli ostaggi nelle mani delle Farc non sono prigionieri solo del terrorismo, sono anche prigionieri di chi li ha dimenticati». Lo ripete accanto a Nicola Zingaretti, Provincia di Roma davanti a 240 registratori e telecamere arrivate non solo dall'Europa, ma Messico, Cile, Stati Uniti, Giappone. Lo ripete nella sala dei Cinquecento del palazzo Vecchio di Firenze rispondendo al sindaco Leonardo Domenici, lo ripete a Pisa quando il sindaco Filippetti le consegna il premio Donne per la Solidarietà. Gianfranco Fini chiede cosa pensa delle Farc. S'intendono in francese. Ingrid è precisa: «Sono convinti di appartenere alla sinistra rivoluzionaria e non si accorgono di comportarsi come la destra». Gli occhi del Presidente vagano nel vuoto. Forse non ha capito, mormora qualcuno. Con la sua voce quieta Ingrid fa sapere di voler organizzare una rete di solidarietà per liberare chi è costretto alla prigionia, ovunque, nel mondo. Ma prima è necessario «cambiare noi stessi. Dobbiamo cercare la pace nei nostri cuori. E non condividere la politica dei conflitti ma la politica dei ponti e del dialogo». E quando hanno voluto sapere come ci ha trovati dopo sette anni di niente, Ingrid è categorica: «Male. Si nega il diritto a chi scappa dalle guerre

t'Egidio. Ma non rinuncia a testimoniare la fede ritrovata una sera dopo 80 chilometri di marcia: stava per lasciarsi andare quando accesa la radio (che ogni tanto funzionava) la sorprende la voce di Benedetto XVI. All'Angelus chiede la sua libertà. La interpreta come uno segno che lega ad un altro segno: dal quel momento si affida. Intrecciata ad un piccolo braccialetto c'è la corona del rosario messa assieme con i grani raccolti nella foresta. Non se ne separa mai. A Castel Gandolfo sconvolge il cerimoniale afferrando le mani del Papa. Subito dopo racconta l'emozione dell'udienza alla folla dei giornalisti che aspettano nella sala della Provincia. In mezzo Giuliana Sgreña che un po' si arrabbia per la disumanità imposta dal mestiere. «Sono atea ma ognuno di noi quando si trova in certe situazioni cerca una strada per resistere. Le cose che erano importanti non lo sono più». Quando visita San Pietro o il Duomo di Firenze, Ingrid si raccoglie in ginocchio nelle cappelle appartate. Davanti alla tomba di Giovanni Paolo II recita ad alta voce il Padre Nostro. Con la pazienza di chi sa cos'è il dolore, cerca di trasmettere la sua speranza anche negli incontri privati sfuggiti alle cronache. A volte non è facile. Una madre e due sorel-

la» e nei giorni vuoti della foresta la storia del film incantava i prigionieri. I quali si passavano parola da uno spostamento all'altro obbligati dalle Farc che rimescolavano, disperdendoli. Ogni legame, ogni amicizia andava tagliata. E quando Ingrid arrivava in un posto nuovo, qualcuno la avvicinava per sapere: «Sei tu quella che ha visto il film dei prigionieri di Hitler?». Ricominciava il racconto.

Una sorpresa l'aspettava sulla terrazza del ristorante di un hotel che si affaccia sui fori romani. Ladislav, figlio piccolo di Ingrid, compiva 11 anni; famiglie Betancourt che fanno festa. Dall'ascensore esce un ragazzo con la chitarra sulle spalle. Comincia a cantare, Ingrid si alza e lo abbraccia dopo l'ultimo verso. «L'ho sentita e riascoltata: la so a memoria». Accenna al ritornello sul pianoforte. Michele Fariselli, è Michael Bug dei Bugs, formazione rock. La canzone che le ha dedicato - «Words from hell» - ha fatto il giro del mondo internet. E Ingrid vi si è imbattuta e l'ha scaricata. Ma anche radio Caracol e France 24 continuano a trasmetterla.

«Quando ero via», si lascia andare Ingrid, «avevo voglia di rivedere le bellezze perdute. È l'Italia incontra la prima volta ancora bambina era la bellezza che mi faceva compagnia». Colosseo, Fontana di Trevi dove la gente la riconosce e il gelatino le regala il gelato. Cappella Sistina quando i turisti hanno sfollato. L'attraversa col passo leggero di chi ha camminato tanto. Ascolta il monsignore che racconta l'affresco di Michelangelo. Ma si distrae. Piega lo sguardo su Caronte: col remo spinge i peccatori verso Minosse avvolto da serpenti. Ne sembra ipnotizzata. Le trombe degli angeli dell'Apocalisse non la distraggono. «Avevi paura dei serpenti?». «Un inferno». Il passato è in agguato in ogni immagine, sotto ogni parola. Uscendo dal Campo dei Miracoli di Pisa, l'arcivescovo Benozzo che l'accompagna, spiega quando è stato costruito l'ospedale di Sant'Anna. Il clero pisano aveva incatenato vescovi e alti prelati diretti a Roma. E il Papa li aveva scomunicati. Per cancellare la scomunica hanno dovuto costruire l'ospedale. «Vescovi incatenati?». Ingrid diventa seria. Sa cosa vuol dire una catena: «Con catene d'argento per rispetto alla loro autorità». Attorno ridono, Ingrid non ride.

Il momento del congedo. Apre la borsa per cercare il biglietto. Spunta una T-shirt piegata. «L'ha portata Veltroni da Denver. È quella di Obama. La infilò prima dello sbarco. Melanie non sa bene quando arrivo, eppure sarà lì ad aspettare. Voglio farle la sorpresa».

Sei anni e sei mesi di niente sono il limbo che ha congelato la memoria. «È troppo presto per mettere ordine ai ricordi. Bollono dentro Si mescolano a ciò che ritrovo»

e dalla miseria di cercare un posto dove mangiare in pace. Li si tratta da intrusi. Li si sospetta di ogni delitto. So come ci si sente quando si ha fame e ti si nega il cibo. Quando si è disperati e nessuno ti sorride». Come Fini, come Alemanno, anche il ministro Frattini l'accoglie con discrezione affettuosa. L'Italia appoggerà il Nobel per la Pace. E Ingrid ringrazia: non so se davvero lo merito.

Il Papa e la fede

Quando domenica sera arriva a Roma, Ingrid sfoglia il programma che pianifica gli appuntamenti e si scoraggia. Un filo d'angoscia allunga il ritardo dell'appuntamento a Trastevere dove l'aspetta la Comunità di Sant'Egidio ma anche un piazzale gremito di telecamere e giornalisti. Quando Ingrid si inginocchia per la preghiera della sera, chiude gli occhi sotto i flash che l'assediano sui gradini dell'altare di San-

le dei sei italiani scomparsi sull'aereo delle vacanze davanti a Los Riques, isola venezuelana, vogliono sapere se ha sentito parlare di loro nel pianeta Farc. L'aereo non è stato ritrovato; una ipotesi lo vuole dirottato dai guerriglieri colombiani. Ingrid scuote le tenende per mano. Quando allungano le foto dei due bambini, bacia la madre della ragazza scomparsa. «Spero di raccogliere notizie che possano consolarvi».

Le ore serene

Dopo la visita a Sant'Egidio, nella prima sera di Roma, si incammina rasserata verso la casa di Veltroni: l'aspettano per la cena. Telefona Benigni e dopo un secondo Ingrid scoppia a ridere. Astrid e la madre si guardano contente: da quando è tornata non ha mai riso come una volta. Ma è il racconto di Ingrid ad intrigare Benigni. Prima di cadere prigioniera aveva visto «La vita è bel-

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Il calcio, gli ultras e l'arte di non cambiare

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Berlusconi ha promesso che dopo averla liberata dalle immondizie, libererà Napoli anche dagli ultras. Al di là delle promesse facili da fare e difficili da mantenere, è un pensiero corretto il suo? Davvero c'è un mondo del calcio sano su cui i delinquenti e i camorristi stanno mettendo le mani?

Franco Pinto

Dico subito, per chiarire la mia posizione, che sono un tifoso e per di più della Lazio, una delle squadre che più di sé hanno fatto parlare per storie di ultras, che vado allo stadio da quando avevo sei anni e che continuo a considerarlo uno sport bellissimo da giocare e da guardare. Il mio non è in nessun modo, dunque, un aristocratico distacco dal tifo calcistico e da un fenomeno di massa di cui non capisco l'importanza che è, a mio avviso, invece, notevolissima. Dal punto di vista estetico, economico e politico.

Fatta questa premessa, quello che vorrei dire subito, però, è che il calcio è andato incontro, in questi ultimi anni, a modificazioni che rendono sempre più sgradevole e difficile da accettare il mondo che di calcio vive e che al calcio fa riferimento. L'ingresso ufficiale dei più noti fra i calciatori, gli allenatori e i giornalisti sportivi nel mondo dei Vip, in questa sorta di Olimpo in cui sono di fatto sospese le regole vigenti per i comuni mortali, soddisfa sicuramente un bisogno antico quanto l'uomo di costruire dei personaggi immaginari con cui identificarsi: realizzando dei sogni (se si è bambini) dimenticando o mettendo fra parentesi (se si è adulti) il grido di una vita in cui non ci si riconosce. Il modo sfacciato in cui il protagonismo di troppi Vip (non solo calcistici) viene esercitato oggi, il contrasto progressivamente più forte fra le difficoltà di un corpo sociale su cui si abbatte il peso di una crisi economica seria e la facilità un po' offensiva con cui i soldi e i privilegi corrono nel mondo patinato di chi appartiene al paradiso dei Vip riempie tuttavia di invidia e di un bisogno di protagonismo alternativo anche le identificazioni. Evocando la fantasia di poter estendere a sé stessi l'impunità dei supereroi del nostro tempo.

C'era una volta un calcio in cui la potenza economica non era tutto. In cui il valore di una squadra era, entro certi limiti, indipendente dalla possibilità di comprare qualunque giocatore. In cui la passione della gente e la classe del singolo erano qualità sufficienti a rendere equilibrato lo scontro fra squadre grandi e piccole. Difficile che sia il ritorno al tempo in cui il calcio era uno sport in cui i risultati non dipendevano solo dal conto in banca dei presidenti e dalla loro capacità di avere amici nelle banche o nella politica, quello che sembra a me possibile e utile, tuttavia, è un richiamo alla necessità di intervenire complessivamente su un sistema che si sta allontanando troppo dalla realtà della gente comune. Stupirsi della rabbia suscitata dal potere del denaro in chi non ne ha è un esercizio alla fine piuttosto stupido. Puntare tutto sulla repressione dei comportamenti violenti dimenticando il contesto in cui essi maturano è servito a poco finora e non servirà molto neppure in futuro. Particolarmente utile da questo punto di vista mi sembra, caro Franco, la tua osservazio-

ne sulla necessità di non semplificare troppo una questione che è, in realtà, assai complessa. Stigmatizzare i criminali che si infilano in un mondo che sarebbe "pulito", dire come ha fatto Berlusconi che le squadre (e, ovviamente, i loro presidenti, lui continua di fatto ad essere uno di loro) non hanno colpa per quello che sta accadendo, immaginare che i poliziotti e i militari possano risolvere da soli un problema come quello degli ultras non è, a mio avviso, realistico. Quella che io valuterei attentamente, invece, è la possibilità di un richiamo forte alla necessità di intervenire ad un livello un po' più sistemico.

Smettissimo di considerare gli ultras come dei delinquenti che non hanno nulla a che fare con i tifosi o con le società sportive, la prima cosa da fare sarebbe quella di togliere dei punti in classifica alla squadra i cui sostenitori provocano dei disordini: alla stazione di Napoli o nelle vicinanze degli stadi di Roma, Milano o Genova. Volessimo riportare sulla terra della buona educazione i Vip del calcio cancellando l'idea per cui loro possono fare tutto quello che vogliono dovremmo chiedere agli arbitri di espellere immediatamente, senza tener conto della squadra di cui fa parte o della venerazione di cui viene fatto oggetto, il giocatore o l'allenatore che protesta vistosamente con loro. Se davvero volessimo drammatizzare i problemi legati alla monetizzazione dei valori sportivi quella di cui ci sarebbe bisogno è la capacità di definire un tetto salariale per tutti i calciatori e per tutti gli allenatori che vogliono giocare o allenare in Italia costringendo le società ed i Vip al pagamento anticipato di tasse adeguate agli stipendi, ai premi e alle somme che circolano sul mercato. Davvero non ha nessun senso il fatto che tutti gli italiani paghino l'Invm sulle case e che la compravendita dei calciatori sia invece esente da tasse al modo in cui non ha davvero alcun senso l'idea di una Rai che deve pagare con i soldi di tutti una somma maggiore di quella stabilita con una gara per i diritti radiotelevisivi per "risanare" i bilanci delle squadre di serie A e B. Proporre dei limiti allo strapotere dei presidenti rendendo obbligatorie e vincolanti forme di partecipazione azionaria non speculativa ma in grado di orientare le scelte di una società potrebbe essere importante, infine, per liberare la scena del calcio giocato dalla presenza di questa nuova assurda figura del miliardario russo, americano o italiano che si appropria di una squadra, dei suoi valori, della sua tradizione, dei suoi tifosi e delle loro passioni come se entrasse in un mercato e comprasse delle vacche. Quello che servirebbe per fare tutte queste cose, tuttavia, è un governo un po' diverso da quello che abbiamo oggi. Abituato a comprare tutto quello che vuole e a considerare rifiuti quelli che creano impaccio al suo atteggiamento padronale, Berlusconi vuole esattamente il calcio che abbiamo oggi. Caricare gli ultras, sportivi e non, di aspettative, di illusioni e di rabbia è, di fatto, il suo mestiere, un mestiere in cui è sempre stato abilissimo così come abilissimo è sempre stato nello scaricarli quando gli creano dei problemi. Guardare al mondo del calcio da una prospettiva diversa gli chiederebbe di andare contro i suoi interessi ed io davvero non credo che lui lo farà.

La strategia di Don Abbondio

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Maroni decretò, non si sa per quale motivo, che il ministero del Lavoro, che si chiama così in tutti i Paesi del mondo, «in Italia d'ora in avanti si chiamerà ministero del Welfare». Qualcuno fece timidamente notare a Maroni che Welfare significa "benessere", "prosperità", che poco ci azzeccava (direbbe Di Pietro) con una funzione governativa storicamente responsabile del lavoro, che così era denominata dovunque nel mondo. Siamo in Italia, paese vecchio di cultura, che sta diventando solo paese vecchio, e la cosa passò. Purtroppo la storia del *latinorum* si è ripetuta con Giulio Tremonti, il superministro che, pur non avendone bisogno - don Abbondio era ignorante - si è inventato la «Robin Hood Tax» per intascare qualche milione di euro dai petrolieri, milione che già gli italiani hanno cominciato a ripagare col «Time Lag» (si permetta anche a me per una volta l'uso del *latinorum*), vale a dire il tempo ritardato con cui i prezzi al dettaglio dei carburanti si adeguano quando il barile scende, rispetto al tempo accele-

rato con cui seguono gli aumenti del petrolio. Infatti da settimane le barile di petrolio è sceso del 44% e la benzina solo del 6%. Calderoli è l'ultimo della brigata «Lega & Co.» che, dopo la ferma levata di scudi di Berlusconi contro la minaccia fatta intendere dallo stesso ministro della Semplificazione di reintrodurre l'Ici, non ha trovato di meglio che ricorrere alla *latinorum* del XXI secolo per inventarsi una «Service Tax» che «dovrebbe consenti-

Gli obiettivi di tassare di più cittadini poveri e ceti medi obiettivi sottesi alla proposta della tassa comunale unificata o Service Tax, va rimandata seccamente al mittente

re ai Comuni di far pagare i servizi ai propri cittadini con tassa unificata». E quali servizi? Dal criptico *latinorum* del simpatico ministro leghista si è solo capito che si tratterebbe di servizi che già si pagano: acqua, luce, parcheggi, giardini, pulizia, mobilità, infrastrutture, etc. D'altra parte perché si usa il *latinorum*? Se

non per non far capire bene, incute-re fiducia, fare tranquillamente i propri interessi, come spiegava lo stesso Manzoni, «con indubbia condanna morale ma senza escludere don Abbondio da una certa comprensione e simpatia umana». Noi possiamo avere la stessa comprensione e simpatia umana per Roberto Calderoli ma non possiamo non affermare che questa proposta, come l'ha finora spiegata, non potrà non aumentare la confu-

sione insieme alla pressione fiscale, come lucidamente teme la presidente di Confindustria (*il Sole 24 ore* di ieri). Aumenterà la confusione perché mentre oggi i servizi urbani, luce, acqua, rifiuti solidi, parcheggi, tranvie, etc. si pagano con criteri non perfetti ma individuati con una certa precisione del tipo

chi non parcheggia non paga, chi ha piccola casa paga piccola imposta sui rifiuti e così via, sarebbe molto più difficile far pagare una sola tassa, la Service Tax per tutti i servizi, anche quelli non fruiti e senza possibilità di riferimenti oggettivi. La Service Tax aumenterebbe la pressione fiscale, come teme la Marcegaglia, ma quel che è peggio finirebbe per essere una tassa regressiva e non progressiva come la nostra Costituzione vorrebbe per le imposte dirette. Perché è sempre successo così: quanto più la tassazione non è diretta a un parametro oggettivo, il reddito, il capitale immobiliare, la quantità di rifiuti, etc., l'eventuale "semplificazione" cara a don Roberto finirebbe inevitabilmente per fissare aliquote "mediane", convenienti per i cittadini più abbienti e disastrose per gli altri. Gli obiettivi di aumentare la confusione e di tassare di più cittadini poveri e ceti medi, obiettivi sottesi alla proposta della tassa comunale unificata o Service Tax va rimandata seccamente al mittente, il quale, se insiste, va invitato a rileggersi «I promessi sposi» con occhio meno benevolo verso i peccati di don Abbondio di quanto avesse lo stesso autore, peccati, sinora, peggiori dei suoi.

<p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Giovanni Maria Bellu Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p>	
<p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Incisione in unico volume autorizzato dalla stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza alla legge sull'editoria e al decreto Benoni dell'8/10/2007 Unica e il giornale del Democrazia di Strada 05, 7 agosto 1990 n. 226, incisione con giornale nuovo integrato nel tribunale di Roma n. 655.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>• Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• STS S.p.A. Strada 36, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• PubbliKomm S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 7 settembre è stata di 172.644 copie</p>			



Ph. Elliott Erwitt

unica proteina, unico amore

100% Patè
Monoproteici



Nasce in Italia la prima linea di Patè Monoproteici per il benessere del tuo gatto: 100% Salmone, 100% Coniglio, 100% Pollo. Solo carne fresca cotta a vapore, senza coloranti, conservanti e glutine. Naturali al 100%.



una specialità
MONGE
genuinità tutta italiana



Un film visionario capace di far sognare grandi e piccini, ma fate in fretta perché dopo un'ora e mezza arriva il custode del cinema: lo spettacolo è finito. Tutti a casa!

LE ORE (PICCOLE)

I monologhi sono irresistibili anche se il doppiaggio dall'americano lascia un po' a desiderare. Resterà scolpito nella memoria il barone che dice: "Se po' ffa". E se lo dice lui possiamo crederci.

IL CORRIERE DELLA CERA

Il gran finale vi lascerà a bocca aperta. Una festa democratica ricca di effetti speciali e di personaggi strabilianti capaci da soli di sconfiggere un esercito: il veloce Massimo, il possente Goffredo, la saggia Rosi dal grande fiato e il bellachiona Francesco, detto "vista d'aquila". Manca solo l'ospite d'onore, che intanto fugge dalla città assediata con un autobus-mongolfiera. Questa sì che è innovazione.

CIACKETE

SERVIZIO SMS
per i lettori smcmorali



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 6 settembre 2008
Direttore responsabile: Concita De Gregorio
Chiuso alle ore 13 del 05/09/08
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Presidente: Sergio Staino
Vice preside: Gianpiero Caldarella
Segretari: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino
Docenti di sostegno: Ellekappa, Johnny Palomba

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Don Milani: Vincino
Collegio dei docenti: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia
Docenti di ruolo: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano, Kanjano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonus
Docenti in team: Joshua Held e Luca Raffaelli, Lele e Fante
Docenti precari: Ugo Delucchi, Stefano Disegni, Bicio Fabbri, Francesca Formano, Simona Frosini, Arnaldo Funaro, Giuliano, Dario Guidi, Maramotti, Beppe Mora, Mario Natangelo, Sergio Nazzaro, Franco Onigone, Alberto Patrucco, Roberto Perini, Pillirini, Francesco Schietroma, Natale Sorrentino, Lorenzo Trevisan, Antonio Voceri.
Ci scusiamo con i molti supplenti che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di gradazione.

TI CAPITA DI DIMENTICARE CHE È LUNEDÌ E PERDI IL TUO NUMERO DI "EMME"?
TI FA PIACERE UN SMS GRATUITO CHE OGNI LUNEDÌ
TI RICORDI LA PRESENZA DI "EMME" IN EDICOLA CON "L'UNITÀ"?
MANDA UN MESSAGGIO CON SCRITTO "SI" AL 3468946396



EMME
#46

PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

allegato a L'Unità
del 08/09/2008

**DOPO LA RELIGIONE UNICA
DOPO IL PADRONE UNICO
ARRIVA IL
MAESTRO UNICO!!**



MAESTRO UNICO!!



Migio STAINO

"Il bambino, soprattutto nei primi anni di scuola, ha bisogno di una figura di riferimento."

Mariastella Gelmini
Pedagoga

**SEGUIRANNO
LA RAZZA UNICA
E IL PARTITO UNICO**

A proposito: COMPLIMENTI!
Hai tra le mani un numero UNICO



Nuovi diritti!

**APPORRE
L'IMPRONTA DIGITALE
SUL SIMBOLO
PRESCELTO.**



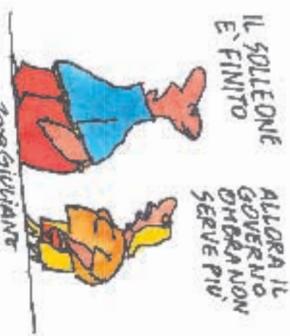
MAURO BIANI 2008 + CALDA

LA LEGA APPRE AL VOTO DEGLI IMMIGRATI E RILANCIATA L'ITALIA

cuori infanti!
risponde zia Elle
DIAMOCI UNA FOSSA

Cara zia Elle,
non so se ti ricordi dei bei tempi quando in Italia c'era la favolosa egemonia culturale della sinistra. Per anni, pur perdendo regolarmente le elezioni, la sinistra aveva comunque la sua bella egemonia. Discuteva, litigava, non concludeva quasi nulla, ma sempre dandosi un tono, con dignità e passione. Proprio come se contasse qualcosa in questo paese. Da un po' di tempo però, qualche dubbio che le cose siano cambiate, sta affiorando. Ma la diagnosi è difficile perché di fronte alla più numerosa e potente delegazione socialista al governo (sig.ri Brunetta, Tremonti, Cicchitto, Frattini, Sacconi ecc), che rivendica con ghigno beffardo di star facendo, loro sì, cose di sinistra, il questo è atroce: siamo di fronte alla continuazione dell'egemonia di cui sopra sotto altre forme, oppure bisogna prendere dolorosamente atto che la cultura è morta, l'egemonia non si sente molto bene e il ministro Bondi scrive impunemente poesie? A te, cara zia, l'ardua risposta.

A proposito di decessi avrai visto che la morte cerebrale non conta più per il Vaticano. D'ora in poi, cari i miei atei, tutti presi della voglia di suicidarsi e di staccarvi la spina, sappiate che



“ Bisogna prendere dolorosamente atto che la cultura è morta, l'egemonia non si sente molto bene e il ministro Bondi scrive impunemente poesie? ”

per morire non basterà essere morti e avere il cuore che non batte da almeno tre giorni (del resto, metti che poi uno risorga...?). Trascorso tale lasso di tempo il defunto stesso dovrà firmare un apposito modulo alla presenza di un prete. E se non ce la fa non sarà considerato morto. Primi ad apprezzare questa equilibrata posizione sono stati i produttori di celle frigorifere industriali e la componente Tea-dem del Pd, Pd del quale non saprei cosa dire. So solo che, contrariamente a quanto fatto credere qui in Italia, la copiosa delegazione andata a omaggiare il sig. Obama (su consiglio dell'analista si erano portati trombette, coriandoli e dei simpatici cappellini di carta) non è stata ammessa alla Convention democratica di Denver. La si sono convinti, chissà perché, che il Pd "nostro" "porti sfiga".

Dario Guidi - La Morgue - Paris

Spumeggiante sig. Guidi, che gioia risentirla. Le sue lettere sono indispensabili e simpatiche come le dichiarazioni che rilascia inesorabilmente ad ogni telegiornale Capozzone, più interessanti di un comunicato ansa delle fidanzate di Frattini, più intriganti dell'ultimo outing di Luxuria, solo un viaggio in treno Roma-Pechino con gli ultrà del Napoli potrebbe darmi maggior felicità che ricevere la sua corrispondenza. Ma veniamo al dunque.

Dunque, punto primo, l'egemonia culturale della sinistra non è scomparsa, anzi se corre in edicola potrà collezionarla in 15 eleganti volumi allegati a Vanity Fair, prima uscita solo un euro e novanta. Punto secondo, le annuncio che nel PD è prevalso il senso di responsabilità, hanno smesso finalmente di litigare e si stanno dando una mossa.

Dalemna ha messo su una cordata di compensi per l'acquisizione del partito che poi verrà diviso in due. Alla cordata andranno la ragione sociale, la cassa, gli elettori e i simpatizzanti.



“ Si pongono interrogativi tipo: quando finisce la vita? quando comincia la morte? ai quali solo Dio e la Regione Lombardia sono in grado di far chiarezza. ”

Al vecchio PD rimarrà il loft, la sconfitta elettorale, la Binetti e Di Pietro. Previsto un solo licenziamento.

Punto terzo, bisogna ammettere che Berlusconi sta governando bene, per esempio -come lui stesso ha affermato- sulla vicenda Alitalia ha vinto la scommessa: nessuno credeva che sarebbe riuscito a far triplicare il numero degli esuberi rispetto al piano Air France.

Per quanto riguarda gli argomenti eticamente sensibili, andiamoci piano. Si pongono interrogativi tipo: quando finisce la vita? quando comincia la morte? ai quali solo Dio e la Regione Lombardia sono in grado di far chiarezza.

Ora, festaiolo lettore -non senza prima averla informata che con l'encefalogramma piatto la vita potrebbe comunque continuare, magari come capogruppo del PDL al Senato- la lascio a baloccarsi con i suoi coriandoli e le sue trombette, anche perché qui dove mi trovo io, adagiata sul tavolo di marmo dell'obitorio del Policlinico, mentre malgrado un fastidioso rigor mortis cerco di strangolarmi per essere morta al di là di ogni ragionevole dubbio, si sta un po' scomodi per scrivere. Un caro ultimo saluto

CARLOTTA LA MUCCA CITTANASISTA

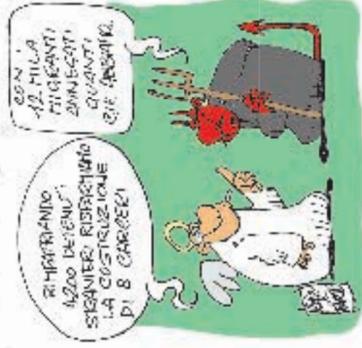
di Joshua Held e Luca Raffaelli

HAPPY END



Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.carlottaimmuccacittanasista.it

CONTINUA... 15

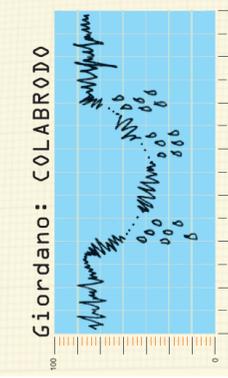


COSI' LONTANO COSI' VINCINO

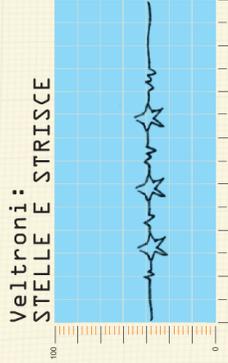


ENICEF AL ODORAMMA ALL'ITALIANA

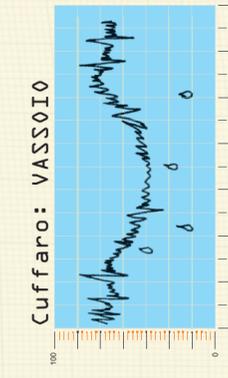
A CURA DI VACCA-CALDA



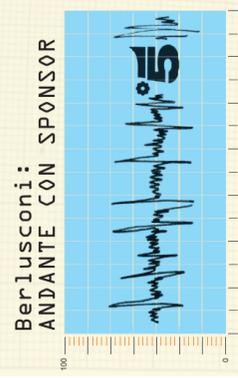
Giordano: COLABRODO
I buchi nel tracciato evidenziano una consistente perdita di attività. Più che di una santa lacrimazione, sarebbe meglio parlare di un dannato straripamento. Si consiglia di poggiare una bacinella sotto il monitor.



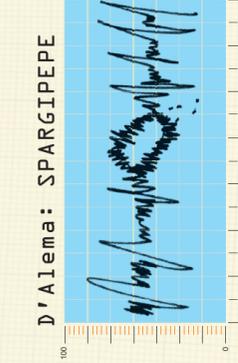
Veltroni: STELLE E STRISCE
Visibile solo su monitor di importazione americana, è piatto per quasi tutto il tempo, tranne quando compare una stellina che ricorda una lontana bandiera. È un cartone animato di Willy Coyote, quando gli cade un masso sulla testa. Beep Beep.



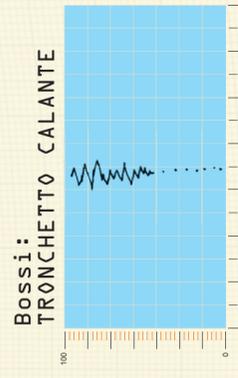
Cuffaro: VASSIO
Gli scienziati hanno gridato al miracolo quando hanno visto che il monitor lacrimava. Dalle prime analisi è risultato che non si trattava né di lacrime né di sangue, ma più semplicemente di tracce di ricotta.



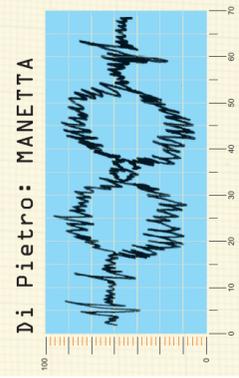
Berlusconi: ANDANTE CON SPONSOR
Quella che sembrava una non-massima attività cerebrale di un uomo medianamente dotato (o quasi) si è rivelata una scoperta eccezionale per la scienza. Ogni cinque minuti compare infatti un'immagine pubblicitaria che disturba le frequenze degli altri monitor, a volte bruciandoli.



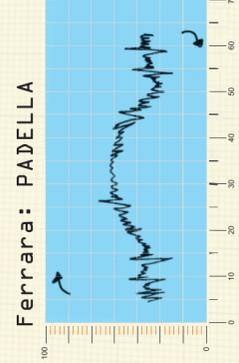
D'Alema: SPARGIPEPE
Attività molto intensa e piccante ma pressoché insensuale. Si consiglia di distogliere lo sguardo dopo pochi minuti di osservazione. Dopo bruciano gli occhi. Siete avvisati.



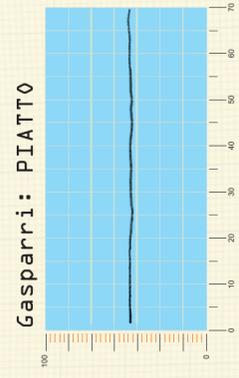
Bossi: TRONCHETTO CALANTE
Non si guarda da sinistra verso destra ma da nord verso sud. Si interrompe poco prima di arrivare al centro.



Di Pietro: MANETTA
Quasi olimpionico, purtroppo questo encefalogramma (ipse direbbe) non riesce mai a completare i cinque cerchi e si ferma sempre a due. Odiato dai garantisti, invidiato dai sadomaso.



Ferrara: PADELLA
Si può guardare anche capovoto, ottimo per girare le frittate.



Gasparri: PIATTO
Non si muove neanche agitando il monitor, si rileva qualche segnale di vita solo copianolo da altri schermi.



EMME VI REGALA UN ALTRO FUTILLISSIMO GADGET PER TRASTULLARVI IN QUESTO CONVULSO INIZIO-STAGIONE. CON L'ESUBERANTE CAVALIERE VOLANTE POTRETE FINALMENTE ABBANDONARE LE SOLITE COMPAGNIE NAZIONAL-POPOLARI E CONCEDERVI ALLE TANTO MILLANTATE CATTIVE COMPAGNIE!

SE, COME NOI, SIETE STANCHI DEI VUOTI D'ARIA FRUTTO DI EQUÉ CONDIZIONI DI MERCATO, I FRANCESI VI PUZZANO DI PIEDI ED AVETE UN'INSANA PAS-SIONE PER LE CORDATE, LA VOSTRA ESUBERANZA E PIAZZANTE IL CAVALIERE VOLANTE SULLE COMPAGNIE CHE RIUSCITE A SCOMPAGINARE, INVIANDOCENE UN INDISCRETO RISCONTRO FOTOGRAFICO.

VI ASSUMEREMO TUTTI QUI ALLE POSTE!

L'esuberante CAVALIERE VOLANTE

È UNA CREAZIONE DELLE PRESTIGIOSE DONDERIE KANLANNO

ISTRUZIONI PER UN USO SAURO DEL CAVALIERE VOLANTE

1 INCOLLATE QUESTA PAGINA SU UN FOGLIO DI CARTON-CINO.

2 PIEGATE SEGUENDO LA LINEA TRATTEGGIATA.

3 RITAGLIATE SEGUENDO IL CONTORNO DELL'ESUBERANTE.

4 TRAFIGETE-GLI DUNQUE IL PETTO CON UN PALETTE DI FRASSINO.

5 CAPVOLGEGE-TELO, INONDATELO DI COLLA E PIEGATELO A METÀ!

6 PIEGATEGLI LE ALI E LIBRATEVI PURE NELL'AERE COME UCCEL DI BOSCO.

ULTERIORI ISTRUZIONI

ERVESTIVARDELIDODEVENEZZIA

Ervestivardellidodevenezia sechiana così perché infatti è unfestivar che se fa poco che arlodevenezia cheminfatti semò se tipo fateve conto se faceva ammarina de san nicola allora sechiamva festivar-dellidodesannicola ma dimoselo morto franchemente nnumera popo la stessa cosa perché infatti venezia cià tutto nantro fascino tutta naserie de cose tutta nant-mosfera magica e incredibile che fa de questo festivar una cosa artistica empò-tante arfestivar dercinema de venezia cestanti unzacco deggente importante anzi dimo solo gente importante perché tanta nnumera e se popo volemo esse precisi manco importante però alla mostra der cinema de venezia presempio cestanti unzacco deventi tipo efeste incredibili indove ce se imbuca e se beve a sbato fino acché nunesci a quattro de spade perché

te sei fatto un tutto nella sangria eppoi arfestivar dercinema de venezia cestanti unzacco de psichelle caruce che dimolo pé unfestivar so importanti eppoi infonto venezia è sempre stata venezia da un-zacco danni e sempre stato così erfestivarder cinema de venezia cià unzacco de cose che manco ve le sto asplegà anzi sapete che ve dichio? Beati voi che nun ciavete mai capito unzacco perché avè acchiffa collarte nun è facile manco pé gente bisogna esse concentrati tutto er tempo e capi le cose artistiche perché serve sempre cuarcuno che ve le spiega eppoi arfestivar der cinema de venezia oscoperto che ce stanno pure i firmi.

Ma morto sinceramente anche se

nun cestaveno era popo che uguale perché venezia è venezia semò stavamo tutti a marinedesannicola.

Johnny Palomba

AL FESTIVAL DI VENEZIA MI FIRMÒ DEREGISTRATO AI MOSTRI SUL CANALDO

LE RIFERICHE SU I MOSTRI E CANALDO PER VILLA

MARKER

LUPO DILIBERTO ALLA RICERCA DEGLI UOMINI ROSSI

PRIMO TRAUMATICO IMPATTO CON GLI ABITATORI DELLA JUNGLA...

ROSSI?? LAZZO. QUESTI SONO PIU NERI DER PEDORA!

SI, ECCOLI CHE EMUOZIOE SONO SICURAMENTE CALI U-TIVI ESEMP-ARI DI UN MONDO OTRIM, ESTINTO! SUGGERINDO RIBOTTI SI E NO AD UNA QUINDICINA...

LI HAI TROVATI POI? NON SIAMO SOLI VERO? VERO??

EH! CARO, PI QUALCOSI.

GLOMPI

GARBIANO

QUESTI NON ARRIVANO NEMMENO AL ROSA PALLIDO... TROPPO SPALVITI NON ANDRANNO DA NESSUNA PARTE!

SEBENAMEN-TE POKIAMENTE

QUESTI UOMINI ROSSI VIVONO IN PERFETTO ISOLAMENTO, INCURANTI DELLE EVOLUZIONI DELLA CIVILTÀ, ANCORATI AI LORO RITI ANCESTRALI E AI LORO SIMBOLI ARCANI... DEVO TROVARLI, UNIRMI A LORO E GUIDARE LA RIVOLTA CONTRO I RICCHI FAZENDIEROS CHE CI HANNO RELEGATI IN QUESTA SPECIE DI RISERVA ESPROPRIANDOCI IL PARLAMENTO!

BUONO STO VENDOLA! COMPI

ANCHE QUESTO PERTINOTTI MILITO MILANO

IN BOCCA ALLUPO!

TOGNA PRESTO!

CAO CARO

PIETRO

ITALIA del KANLANNO

ROSSICCI, MA CANNIBALI... MEGLIO STARE ALLA LARGIA!

CRONICHE DEGLI ELETTI

di
Francesca
Fornario

La settimana anti-politica in un flash



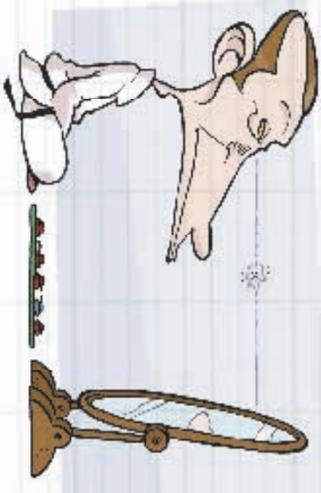
WELCOME TO ROME

Beni culturali

Sandro Bondi elogia Antonio Gramsci: «è un intellettuale su cui tutti devono riflettere e che deve essere studiato nelle scuole», ha detto il ministro dei Beni Culturali. Di diverso avviso Vincenzo Cerami. Il ministro della cultura nel governo ombra del Pd invita la sinistra a mettere Gramsci da parte e ad ascoltare piuttosto l'ultimo cd di Carla Bruni, che non è niente male. Bondi, profondamente colpito, dedica a Cerami la seguente poesia:

Amaro dolcevita / Me capovolto / Luminosa ombra.

PÙTIN, UNO CHE DA BAMBINO GIOCAVA A RISIKO DA SOLO.



Crisi russa

Silvio Berlusconi si rallegra per la brillante soluzione della crisi russa: l'Europa evita per il momento di comminare sanzioni a Mosca e Vladimir Putin si impegna a ritirare le truppe dalla Georgia.

Nel frattempo, però, i tank dell'armata russa continuano a sconfiggere. Alcuni sono stati avvistati a nord di Tbilisi, uno è bloccato in coda sulla Salerno-Reggio Calabria e uno stazione ai confini dell'Uzbekizia, un'enclave russa situata in uno Starbucks di Manhattan della quale Putin ha appena riconosciuto l'indipendenza.



GILIEL'HO DETTO PIÙ VOLTE ALL'AMICO VLADIMIR



LA DITTATURA NON VA IMPOSTA!!!



VA FATTA DESIDERARE!



GRAFIC GIURNALISM OESTRIT
INTERCETTAZIONI DALLE STRADE D'ITALIA (RIGOROSAMENTE VERE)
ELABORAZIONE DEL LUTTO (II SETTEMBRE)

SOTTO IL SUO CAPPELLO, CHE NON TOGLIE MAI, MARIO CERCA DI PROTEGGERSI DAL CIELO SCURO CHE SEMBRA STIA PER CASCARGLI IN TESTA

MARIO, 16 ANNI, DICE HA (DICO A) "TRATTI AUTISTICI" E POI VIVE IN ISTITUTO DA 8 ANNI. UN ANNO FA, E QUASI ASSIEME, PRIMA DI MALATTIA IL PAPA' E POI DI VECCHIAIA LA NONNA.

IL TELEVISORE DEL SALONE DELL'ISTITUTO, RIMANDA GLI AEREI CHE SI LANCIANO SUI PUE GRATTACELI DI NEW YORK.



MARIO DISEGNA AL COMPUTER UN GRATTACIELO. LA "CACCA" COME CHIAMA LA CASA, MA NON È A NEW YORK, IL SUO GRATTACIELO È QUELLO DELLE CASE POPOLARI DI ROMA DOVE ABITAVANO IL PAPA' E LA NONNA E DOVE PASSAVA I SUOI FINE SETTIMANA.

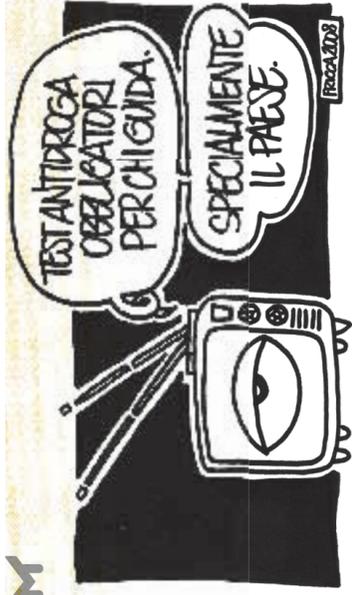
MA È ANCORA DOMENICA, LE 19.30 OSSESSIVAMENTE RIPETE: "PAPA'...NONNA...MARIO" E LO SCRIVE ACCANTO AL DISEGNO.

MAURO BIANI 2008

MARIO ORA SORRIDE, FLAVIO GLI STA VICINO, COSÌ MARIO LO GUARDA, POI GLI CHIEDE LA COCACCOLA.

IL VOTO IN CONDOTTA? MEGLIO DEL PIL:+0,1





TRIADEITALIA (E VIAGGI IN LIBERTÀ CONDIZIONATA)

“Nel modello Campania, ogni posto a sedere è munito di mazza anti intrusione. Non fatevi più trovare sprovvisti di mazza dal guardio che sale senza biglietto!”
Pasquale si strofina le mani. Che geniaccio il Montezemolo. I nuovi treni ultrà, e una nuova società: Triadeltalia, per viaggiare in sicurezza.
“Vedete, con Montezemolo, pardon Montezemolo, abbiamo ritenuto incivile quello che è successo alla stazione di Naples and in quella della City del Vatican. Ora mi addovete spiegare a me come fa un ultrà a godersi il calcio in santa pace con le sue mazze e i suoi coltelli se di mezzo ci sono i criaturri e i viaggiatori con il biglietto pagato!”

Tomino&Peppino sono andati da Giuggiaro per i rivestimenti interni.
“Sedili color rosso sangue, così se qualcuno è squartato sul treno, non si deve mettere mano alla scopa e alla segatura. Anzi, come dire, si tonifica il colore. Il portamazza ci stà tutta quanta, al posto degli estintori i bengala. Cuscino non per la testa ma per soffocare e il porta coca. Che cazz’ con il treno che si sbatte da tutte le parti e con quel che costa la coca oggi!”
Pasquale si avvia alla stazione per il viaggio inaugurale: “La sniffadesign ha già pronte le nuove livree delle carrozze. Il locomotore avrà sempre la scritta fanculo, e poi le carrozze cambiano na’ vota mettiamo polizia, na’ vota i carabinieri, na’ vota RomalazioGenovaRoccaSecca.

E ci sta anche la carrozza dedicata ai guardi: tutt’opposto o’tren’ po partì! Siamo per la comunicazione, noi vogliamo dialogare con gli altri ultrà e con le istituzioni, almeno prima che muoiono affossati!”

La Triadeltalia ha ammesso allo studio anche un nuovo modello di carrozza: modello Schiavone, non paghi il biglietto, lo fai pagare a chi vuole viaggiare, lo prendi ma poi lo lasci a piedi, cioè chi in treno e chi in bicicletta e poi al posto della mazza la pistola. Tutto in nome della civiltà del trasporto.

“Ma perché secondo voi se Trentitalia fa causa a Triadeltalia qualcuno quasi quasi crede che i treni erano meglio dopo che li abbiamo lasciati noi che quando ci siamo entrati, almeno mo’ na lavata ce la devono dare!”
Viaggiatoriiiiiiiiiiii? Tii!

Sergio Nazzaro



BISOGNA FARE QUALCOSA...
GIRANO CERTI
CEFFI ALLO STADIO



Condotta

Per arginare il fenomeno del bullismo, il ministro dell'Istruzione reintroduce il voto in condotta. Con meno di 6 lo studente è automaticamente bocciato, a meno che non dimostri di essersi comportato in modo violento per sostenere la sua squadra del cuore. Saranno anche ridotte le ore di lezione:

«Il che - precisa Maria Stella Gelmini - non comporta l'abolizione del tempo pieno, come insinua il centro-sinistra, bensì quella della quarta elementare».

In un'ottica di risparmio, gli studenti delle superiori adatteranno un testo unico, scritto da Federico Moccia: *Scusa se ti chiamo storia*. Si tratta di un manuale pratico e maneggevole perché sostituisce i prolissi capitoli sul Risorgimento, Fascismo e Resistenza con una versatile mappa del villaggio Hobbit. Più snella anche la sezione di grammatica, che omette nozioni antiquate e prive di utilizzo pratico come il congiuntivo in favore di conoscenze più attuali quali la declinazione del verbo cioè.

CHI È MORTO OGGI?

• ANTONIO PADELLARO •

“Padellaro è morto, viva Padellaro”. Con questo vecchio grido di battaglia gli amici più cari salutano l'ex direttore de l'Unità e ne comunicano l'improvvisa dipartita. Improvvisa ma non inaspettata, dato che era piuttosto scontato che dal Padellaro si passasse alla brace. La cremazione è avvenuta ieri, come evento clou della Festa dell'Unità di Alessandria, l'ultima Festa Provinciale rimasta con la vecchia dicitura “dell'Unità” e il sottotitolo “andassero tutti a fare in culo!”.

La salma è stata cremata intorno alle nove di sera, nel settore salamela e costina. Terminata la funzione, l'orchestra MOIRA e I RUBACORI DEL LISCIO ha ripreso con un brano piuttosto ritmato, se pur velato di malinconia, intitolato “Polka Puttana”. Ma non c'è di che tristarsi. Morendo, il compianto Padellaro, ha evitato di assistere al Pooch in concerto alla Festa Nazionale Democratica di Firenze e al discorso conclusivo del segretario Walter Veltroni, moderato da Enrico Mentana (?).

Anche la morte, come si vede, presenta i suoi lati positivi. Padellaro? Pioù un Paritito, seppure in linea di principio affine, segnare il destino del direttore di un giornale di proprietà di privati? Oppure, esagerando con la libertà di critica, la salute del noto giornalista s'era fatta critica?

Nulla di tutto ciò.

A far fuori il compagno

Antonio è stato più

semplicemente qualcosa che

gli è andato di traverso: l'osso

di una bruciola transgenica a

una Festa Democratica.

“PERCHÉ
TRAVAGLIO
NON È QUI
CON ME?”



DI ALBERTO PATRUCCO

SFERIAMO CHE BLOCCINO
I PREZZI DEI TESTI SCOLASTICI,
COSÌ CON IL RISPARMIO
MI FACCO IL GREMBIULINO
DI PRADA!

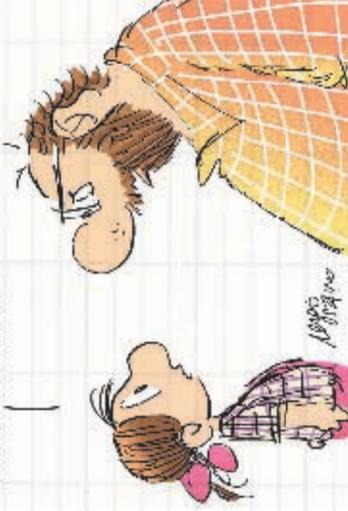


Loghi

Il Victoria and Albert Museum di Londra ha acquistato la linguaccia dei Rolling Stones, celebre logo della band dal 1970. Umberto Bossi ha contattato la direzione del museo per domandare se fossero interessati anche a un primo piano del suo dito medio sollevato.

LA PARIETTI SI
OFFRE A PERLU-
SCIONI E A MEDIA-
SET PER QUATTRO
MILIONI DI EURO.

CHE DOVEREBBE
POI VERSARE A NOI
PER I TANTI DANNI
PROVOCATI ALLA
SINISTRA.



Voto agli immigrati

Walter Veltroni invita Gianfranco Fini a favorire l'iter della legge che concede il diritto di voto agli immigrati. Il presidente della Camera, non sapendo cosa dire, è rimasto nascosto per una settimana dentro un paguro gigante nel parco naturale di Giannutri. Poi, stanato dalla guardia marina, ha aperto timidamente alla proposta, ma è stato gelato dai suoi alleati. Roberto Castelli ha bocciato l'ipotesi ritenendola in contrasto con il programma della Lega, che prevede di estendere il diritto di voto solo ai Suv.

La Rovina

(De André-Elekkappa)
Liberalmente tratto
dall'antologia di Spoon River

Dove se ne è andato Walter
che da Obama si lasciò rapire,
dov'è Prodi bruciato in carriera
dove sono Max e Tex,
il primo ucciso in una rissa
e l'altro che finì
sceriffo di frontiera
e cosa ne sarà di Savi
che cadde mentre blaterava
e con Fausto ci lasciò
proprio in mezzo a una strada

Dormono dormono sulla rovina
Dormono dormono sulla rovina

Dove son Gavino e Fabio
morti entrambi per errore,
Angius disperso, Mussi al vapore
e Amato ucciso da Ruteili
nella campagna elettorale,

Piero dissostato da uno strano male
e Occhetto che inseguì D'Alma
travolto dalla sua guerra
fu poi internato in questo palmo di terra

Dormono dormono sulla rovina
Dormono dormono sulla rovina

Dove sono i Petruccioli
che ci ridussero tipo Frattacchie
con cimiteri di croci sul Polo,
dove i leaders terra-terra
compagni senza più ideali
per una zuffa, per una faida,
finiti male,
hanno rimandato a casa
le nostre tessere nelle bandiere
legte strette
perchè sembrassero intere

Dormono dormono sulla rovina
Dormono dormono sulla rovina

Dov'è Enrico il sognatore
che fu sorpreso nei suoi sessant'anni
e col partito avrebbe ancora giocato,
lui che offrì i suoi voti a Moro
la vita al mito
e mai un pensiero
non di denaro non d'amore né al cielo
Lui sì, sembra di vederlo
inorridire per le porcate
fatte da Silvio per faccende private
sembra di sentirlo ancora
dire al mercante senza pudore
tu che ci vendi
cosa ti compri di migliore



Al direttore di Famiglia Cristiana

Don Antonio Sciarfina
Via Giatto, 36
20145 Milano

CALDA-FIICI

IN INDIA È APERTA
LA CACCIA AL
CRISTIANO
OGNI PASTORE HA
LE SUE TRADIZIONI:
DA NO È LA CACCIA
ALLO ZINGARO...



APPARENAMENTI

FESTA DELL'UNITA'
E PI
FAMIGLIA CRISTIANA



Caro Don Antonio,
il fascismo è come un callo, non è mica una malattia,
è solo un insettissimo e il più delle volte non fa neanche
male. Dopo un po' ci fai l'abitudine e non ti accorgi
neanche di averlo. Per certi mestieri poi, come quello di
presidente spazzino, può anche tornare utile. Sai, a forza
di tenere sempre la ramazza in mano, hai voglia di
catti! Ma se proprio li vuoi combattere, segui i Nostri
consigli, ammorbidisci il tutto con dell'acqua calda e poi
usa qualcosa di ruvido come la pietra pomice. Però, se ti
ostini a usare il tuo settimanale patinato, rischi di tro-
varti la pellaccia più dura di prima e in più i titoli ti
rinnarrano attaccati addosso come se fossero dei tatuaggi
da spionaggia, quelli trasferibili. Ti dice niente la parola
"tra-sfe-ri-bi-le"? Sì, lo sappiamo che sei autonomo,
ma guarda che qua Camilla, Tarcisio e Angelo stanno
perdendo la pazienza. Se ci si mettono anche quelli del-
l'Osservatore Romano a giocare a rimpiaffino con gli
encefalogrammi, poi ci potrebbe scappare un trapianto di
poltrona. Ricorda che non expedit occuparsi dei calli. Ci
sono almeno 8 volte mille ragioni per cui non conviene.
E non ti preoccupare della distribuzione del tuo giornale-
to, se dovessero proibirti di diffonderlo nelle chiese, puoi
sempre rifarti alle feste del PD. La' si che troveresti
migliaia di lettori.

Baciarmi la stilografica
Joseph